



## Leoluca Orlando

candidato sindaco di Palermo

## «Voglio che Palermo torni a vivere»

DAL NOSTRO INVIAUTO  
VINCENZO VASILE

**■ PALERMO.** Cominciamo da una sensazione epidemica. Colpiscono i toni seppur di questa sua campagna elettorale a Palermo. Molto fair play, tanta cautela. Di fronte ad un avversario, la professore Pucci, che non fa che attaccarla, accusandola persino di tendenze eversive, c'è un Orlando dal «look» iriconoscibile, una specie di «punching ball» suadente, un Orlando molto meno furioso...

Non è solo questione di toni. Io credo che se le forze di progresso vogliono candidarsi a governare il paese devono riuscire a coniugare intransigenza e cultura di governo. E portare l'intransigenza dentro la cultura di governo è il «di più» che serve al sistema politico italiano. L'impostazione della mia campagna elettorale nasce dal fatto che a Palermo più che altrove è importante dimostrare che la protesta si fa proposta che l'indignazione si fa amministrazione. E se riusciamo a dimostrarlo a Palermo in una città così difficile, costruiremo le condizioni perché questo sia possibile in tutto il Paese. Voglio fare un esempio. Quando non si dice no all'edilizia abitativa nelle rivide aree a verde si fa una scelta sbagliata che non può essere nascosta dai toni alti della polemica che rischiano di essere un depistaggio rispetto ai temi concreti ovvero gli interessi dei comitati di affari

Quanto diplomazia, professore. Fuori i nomi. Si riferisce alla professore Pucci?

Mi riferisco a quanti in questa campagna elettorale ritengono che sia necessario alzare il tono della polemica. Io credo che sia più efficace e molto più di rottura affermare, come io affermo, che se sarà eletto sindaco di Palermo non verrà edificato un solo metro cubo di edilizia abitativa fuori dal centro...

I sondaggi che ne dice? Un crescendo di percentuali in suo favore. Adesso danno addirittura per certo che lei sarà eletto a prima colpo, evitando il ballottaggio. Sono credibili?

Se vuole la mia opinione, i sorrisi e i consensi che incontriamo per strada rendono verosimili alcune di quelle previsioni. Ma verosimile non significa vero. La caratteristica del nostro consenso è quella di essere un consenso aperto. La gente sorride e le dice: Chi vive quest'esperienza di una così bella battaglia di cambiamento a Palermo non si vergogna dire che è schierata. Invece esiste il voto nascosto

Insomma, il voto di quelli che hanno qualcosa di cui vergognarsi...

La partita dobbiamo considerarla aperta e perfettamente. Dobbiamo aspettarci una controfensiva. Io dico che un candidato ha il dovere di non legge le sondaggi e invece ha il dovere di leggere le domande dei cittadini e il clima che c'è in città.

Gli, e qual è il clima?

Mi pare che si stiano rivelando tutti i profondi limiti dell'impostazione di una campagna elettorale condotta esclusivamente in chiave anti Orlando. Stanno rivelando vuoto di proposte e un volto assolutamente



non chiaro l'impressione è che pur di mettere insieme un'opposizione a Orlando si sia messo insieme tutto e il suo contrario. Ecco perché batte molto sul tema del mio programma di governo. Ecco perché distribuisco in città le ventiquattré pagine del mio programma di governo per una città «normale» un elenco di scelte concrete di fatto di risorse che ha

Ma anche questo non rischia di rimanere uno slogan suggestivo, destinato a scontrarsi con l'emergenza drammatica di una città con il 30 per cento di disoccupazione?

Allora faccio un esempio. C'è in giro per adesso un programma volto alla realizzazione di una Metropolitana sotterranea costo della prima tratta prevista mille miliardi. Di cui 700 per scavi. Capito? Grandi movimenti di terra, difficoltà di controlli, un terreno ideale per l'intermediazione parassitaria e maliosa. Ci apporre, vogliamo realizzare una metropolitana di superficie che realizza una diversa qualità dei trasporti, e degli investimenti. Anzi, che una genetica occupazione non qualificata per i movimenti di terra, una qualificazione industriale

realizzare non c'è un solo centro direzionale, nessuna opera che comporti un grande impatto alla realtà ambientale. C'è un «no» chiaro invece alle grandi opere che sono state ipotizzate dalla Metropolitana sotterranea al villaggio olimpico. Il vero sviluppo non è quanto ha mai «corso» usi le cose, le risorse che ha

Le priorità: che farà il sindaco Orlando in quella fatidica prima ora, al suo ritorno al palazzo delle Aquile?

Farò anzitutto un atto che ripeterò ogni giorno per quattro anni: aprire il portone del Palazzo di città per consentire il controllo sugli atti e i comportamenti degli amministratori.

Ma questa non è una vecchia parola d'ordine del periodo «Primavera»?

Sì, e quel'esperienza ha molti punti in comune. E dall'altro lato ha spaventato il palazzo. Per ciò, qualcuno ha chiuso quel portone.

Il reale principale di quegli anni è non avere inciso sugli apparati della burocrazia municipale, che è rimasta fondamentalmente intatta, in una città dove l'esercito burocratico erastato arruolato da Cianclimino e Lima.

Il fatto è che in quegli anni bisognava affrontare una logica di grande emergenza coprire i vuoti in organico. Sbloccare le

opere pubbliche, abbattere il livello di disoccupazione. Nessuno ricorda che dal momento che venni fatto sindaco, quando mi sono andato a passare da un tasso di disoccupazione del 17 per cento al 11 per cento. Si stavano costruendo le condizioni di armonia soci per affrontare il grande tema della riforma della macchina burocratica. Oggi purtroppo quelle condizioni sono state nuovamente capite state. Ma la scelta del rinnovamento della macchina comunale è il primo obiettivo. Il primo nome della mia «quadra» che ho indicato è proprio quel del «solo manager», ed aver indicato Francesco Scialabba una personalità che non è seconda a nessuno in esperienza della macchina burocratica mi sembra un segnale forte.

Si tratta del «commissario regionale». Scialabba, quello che ha violato i «santuarini» dei pozzi di Agrigento permettendo all'acqua di scorrevi dai rubinetti e che ha reinfiltrato a Falcone la piazza di Corleone che un altro ispettore regionale aveva dedicato a Vittorio Emanuele terzo? Bel colpo, sindaco. Però, in dentro,

il fatto che Orlando sarà sindaco di Palermo diventa, penso ancor di più, una risorsa per la Rete. Già di meno. Ma il fatto che a Palermo io giudi ci il più impegno «polo progressista» sarà un grande patrimonio per il movimento. Più di cento comuni

Quattro anni di sindaco: dobbiamo attendere un Orlando meno leader, della Rete e più palermitano?

Il fatto che Orlando sarà sindaco di Palermo diventa, penso ancor di più, una risorsa per la Rete. Già di meno. Ma il fatto che a Palermo io giudici il più impegno «polo progressista» sarà un grande patrimonio per il movimento. Più di cento comuni

che ormai si tempo perché la relazione fra donne, cioè il reciproco e libero riconoscere, legittimarsi – fondamento vero dell'autonomia – viva in una dimensione, schiettamente politica, di solidità del rapporto politico e programmatico fra le iscritte e fra le iscritte e i tanti e centri di aggregazione esterni. Certo non nascondo i rischi che la caduta di legami istituzionalmente riconosciuti e sanzionati può provocare, rischi di dispersione e di assorbimento molecolare entro la logica di cooptazione subalterna. Ma forse sarrebbero i più di corretti questi rischi per rendere più credibile un progetto così ambizioso.

## l'Unità

Direttore: Walter Veltroni  
Condirettore: Piero Santerini  
Vice direttore vicario: Giuseppe Calderola  
Vicedirettori: Giancarlo Bovetti, Antonio Zollo  
Redattore capo centrale: Marco Demarco

Edite spa l'Unità  
Presidente: Antonio Bernardi  
Consigliere: Antonio Belli  
Corrado Morgia, Mario Paraboschi  
Onorio Prandini, Elio Quercioli, Lillian Rampello  
Renato Strada, Luciano Venturo  
Direttore generale: Amato Mattia

Direzione redazione: amministrazione  
00187 Roma via dei Due Macelli 23/13  
telefono passante 06/699961 telex 613461 fax 06/6783555  
20121 Milano via Felice e Casati 32 telefono 02/67721  
Quotidiano del Pds

Roma: Direttore responsabile Giuseppe P. Menella  
Iscrizioni al n. 213 del registro stampa del trib. di Roma iscrizioni giornali, riviste nel registro del tribunale di Roma n. 4555  
Milano: Direttore responsabile Silvio Trevesani  
Iscrizioni al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano iscrizioni giornali, riviste nel registro del trib. di Milano n. 3599

Certificato  
n. 2281 del 17/12/1992

## Ora telefono alla radio e gli ele canto

ENRICO VAIME

Lunedì sera (Rai 20 e 40) qualcuno avrà avuto un sussulto, cosa ci faceva Raffaella Carrà a fianco di Galeazzo? I riporti e gli esperti del calcio italiano? Come mai un ritorno così imprevedibile, non era stato minimamente richiesto? Facile perché non era un ritorno ma una parziale clonazione. Alba Paretta dopo aver tentato alcuni investimenti (Francesca Della Boi, nascosta prima numero Rita Hayworth da morta etc.) con un caschetto precario in testa e un'aria sbarazzina riproponeva una specie di attesa. Ma l'importante (cfr. Iannaccone) è essa gerare. Sarebbe inutile, me ne rendo conto, parlare in questa sede di un numero unico se non fosse emblematico. «La grande attesa» è, forse suo malgrado, un esempio di come la si avventi sulla crona per sbranarla prima che avvenga di come il mezzo sfinito anche le mollezze di un attua illa che va privilegi in fino a stravolgerla. Poco attesa di una partita di calcio catalizzarà seppure solo per due ore, l'attenzione del pubblico? Forse No. Ma tanto vale provare con il materiale a disposizione de-

gli ex degli optimisti dei comici dell'entusiasmo. Manevra un po' che oggi usa. Soletta un po' ma hai visto mai che sic ci d'ci qualcosa? Ma qualcosa come? Nessuno lo vuol dire, ma la speranza è la risata. O in alternativa, la polemica violenta, lo scalpore.

Ecco che Raffaella Alba si è fata fare per provare. Sa che è da salvare o da bruciare? C'è fresco un articolo sul «Corriere della sera» dell'olandese Van Basten che al suo ex allenatore rossonero non le manda a dire: «Io?» continuava a chiedere la Paretta in giro, convolando l'ardore. Cattivo Gentile e ciò che resta di formazione, d'arrivo dei mondi vinti. E quelli duri e intransigenti, nello sport systemi vi che spiegavano compiti forni e diplomatici. E il «più reale» come reagiva a questi input? Bo! Qual è il patte reso le quello che telefona a Radio

radice di uomini indio volgari asurditi di commenti? O quello che si appassiona culturalmente alle guerre cimbrate di Milano così la Lega nel cestino della nascita del gran lombardo Carlo Emilio Gaddi? Cosa volette che faccia Chirurgia? «Gadda? Cosa l'è kel?»

Intanto il sindaco meneghino omaggia la memoria di Pasolini. «In qualche (pochi) settori, Bollo, la «Cartolina» di Brabato a Montebelluna (20-25 Novembre)» Ma ci restano dubbi che queste polemiche in che salutari siano vissute sui giornali e sugli schermi? «Io che nel mio mondo del (ancor d'angolo) patte reso le quello che telefona a Radio

## La politica delle donne deve cambiare o no?

FRANCESCA IZZO

**L**e cose per la politica delle donne nel nostro paese sono a un punto assai delicato. Troppi dati della realtà, anche femminile, sono venuti rapidamente mutando perché si possa pensare a semplici aggiustamenti o a calibrare collaudate strategie ai nuovi contesti. È cresciuta la forza sociale e il prestigio delle donne insieme al desiderio di darne una rappresentazione politica adeguata, mentre tutti gli assetti di potere si decompiono rivelando pochezza e corruzione di un'intera classe dirigente. Ma nonostante sforzi intelligenti e generosi compiuti in questi anni per fare della crisi italiana una occasione storica di uscita delle donne da un permanente stato di secondarietà, la scena politica continua a essere sequestrata da figure e linguaggi tutta maschile, anche in forme volgarie e arroganti (vedi Bossi). Anche per questo sempre più indeboliti appaiono le impostazioni che ancora si muovono nella logica della tutela delle donne come soggetto debole o che ne riducono l'azione politica a difesa di interessi e valori particolari. D'altra parte, i radicali militanti che stanno ridisegnando il profilo del nostro sistema politico tendono a eliminare la relativa autonomia e separazione dei canali di accesso alla sfera pubblica delle donne. È evidente, ad esempio, che la crisi organica della forma da noi finora conosciuta e sperimentata dal partito di massa rende obsoleti i modi in cui sta al suo interno sia fuori nel corso di un quindicennio. Si è costruita la presenza delle donne, unendo autonomia politica e organizzativa alla preferenza unica) non consentono più di formare una rappresentanza femminile sostenuta dal *parto tra donne* che invece dalle elezioni del 87 in poi aveva costituito il terreno di una dialettica politica seconda.

Un altro elemento straordinariamente importante da aggiungere al quadro d'insieme è che alcuni temi germinali dalla cultura delle donne e da loro introdotti nell'agenda politica nazionale sono diventati questioni decisive. Mi riferisco a tutta la complessa elaborazione sul tempo e sui rapporti fra tempo della produzione e tempo della riproduzione e cura come perciò su cui far leva per rigenerare le imprese, i servizi e lo Stato. Dache appaiono «utopiche» e astratta critica di una struttura etile le minime (penso a quanto ne scrive, solo qualche anno fa su queste stesse pagine Felice Mortillaro) questo tema è diventato materia bruciante delle politiche sindacali e governative a scala europea.

Il rischio che si corre, se mai e che, in questo passaggio, si consumi un'espiazione dell'autorevolezza e del sapere femminile rinunciando tutto a fucilare politica degli uomini.

Contrariamente a quanto si vuole spesso far credere, la difficoltà a percepire e a muoversi in questa inedita situazione prodotta – vale la pena sottolinearlo – anche dalla stessa azione delle donne non sta affatto nel voler affinare e imprimere nella realtà il segno della differenza sessuale o nella critica a un'idea astratta della persona. Si nel concepire il mondo formato da donne e da uomini. Al contrario sono convinti che quel punto alto di consapevolezza rappresentato dalla teoria della differenza sessuale e dalle sue molteplici traduzioni pratiche – tra cui la ricerca ed espansiva esperienza della Carta delle donne comuni, sia un patrimonio da salvaguardare poiché solo su quel presupposto si può fondare una politica che non sia riduttivamente emancipazionista oppure corporativamente legata a una specifica condizione.

**R**ispetto a questo quadro la I Conferenza delle donne del Ps, convocata per dicembre sarà un appuntamento assai importante. Già nel documento preparatorio messo a punto dalle donne del Consiglio nazionale ci sono un bilancio critico di tutte le passate esperienze e una prospettiva largamente innovativa. Due i punti, fra gli altri, che a me sembrano di grande rilievo. L'una posta su una più alta responsabilità politica segnala una consistente novità programmatica. Non è più tanto questione di alimentare un conflitto con gli uomini per rivendicare sempre più spazi di potere e ulteriori garanzie e diritti quanto piuttosto di provare che le donne e la loro politica producono risultati validi ed efficaci per tutti uomini e donne. Con uno slogan si potrebbe dire, dal conflittualismo all'egemonia. Io credo che così non solo si sanzioni la fine di ogni «separatismo» comunitario, ma si sia seguito coerente al nucleo centrale della politica della differenza che considera la libertà femminile non in termini di miglioramento e tutela di una condizione particolare ma misura di un diverso universo che riguarda donne e uomini. In pratica per le donne del Ps, in questa Conferenza si tratta di dire parole e compiere atti impegnativi per l'insieme della politica e del modo di essere di un partito che ancora da fare.

Evidente che questa impostazione si ripercuote – ed è – con punto su come intendere l'autonomia delle donne in un'organizzazione mista. Negli anni passati e persino soprattutto all'esperienza del Psi, un'autonomia molto accentuata ha consentito in un partito in grave crisi di sviluppare e rafforzare la propria politica ma ha poi rappresentato un elemento di grande debolezza e inefficacia quando è stato trattato da donna, formata e sostanziale di nuovo partito. Ho l'impressione, però, che le indicazioni contenute nel documento pecchino di qualche timidezza e anche di ineleggibilità rispetto alle analisi sulla nuova responsabilità. Se per davvero il campo su cui esercitare la forza politica delle donne riguarda tutto il partito conservare spazi luoghi ha sanzionato formalmente l'autonomia femminile appare alquanto contraddittorio lo credo che ormai si tempo perché la relazione fra donne, cioè il reciproco e libero riconoscere, legittimarsi – fondamento vero dell'autonomia – viva in una dimensione, schiettamente politica, di solidità del rapporto politico e programmatico fra le iscritte e fra le iscritte e i tanti e centri di aggregazione esterni. Certo non nasconde i rischi che la caduta di legami istituzionalmente riconosciuti e sanzionati può provocare, rischi di dispersione e di assorbimento molecolare entro la logica di cooptazione subalterna. Ma forse sarebbe la pena di correre questi rischi per rendere più credibile un progetto così ambizioso.

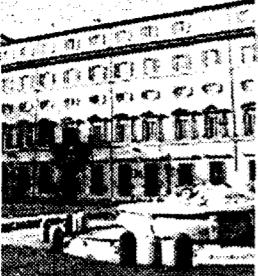


Tommaso Buscetta  
Foto R. Riuli

Il leone e il cattolico giacciono insieme ma il cattolico non dorme molto

Woodi Allen

**Verso  
le elezioni**



Il capogruppo della Lega alla Camera intervistato da *Epoca*: al governo per fare il federalismo, ma se i voti non bastano sarà la Repubblica del Nord, sede al Comune di Milano...  
Il comandante del IV corpo d'armata: sciocchezze sugli alpini

## «Se non vinciamo faremo la secessione»

### Maroni: la brigata Cadore è con noi. Poi sconfessato smentisce

Hanno già deciso la sede del governo provvisorio e se non andranno al governo faranno la secessione per «riconquistare l'Italia». I più avventurosi progetti leghisti sono confermati dal capogruppo del Carroccio Maroni in un'intervista. Giallo per una frase sugli alpini: stanno dalla nostra parte». Il comandante del quarto corpo d'armata interviene: «Sono sciocchezze».

Poi Maroni rettifica, ma solo sugli alpini.

ria, con sede a Belluno ndr) e anche qualche poliziotto...». Interpellato sulle affermazioni di Maroni, il generale Luigi Manfredi, comandante del quarto corpo d'armata alpino, si dice estremista: «Si tratta di affermazioni che non meriterebbero di essere prese in considerazione. Non vedo grossi pericoli di destabilizzazione in Italia. Nell'ipotesi molto improbabile che ciò accada non c'è dubbio che l'esercito starebbe dalla parte dell'autorità istituzionalmente legittima».

Maroni, intanto, spiega: «L'autore del servizio deve aver confuso i loghi degli appunti presi in un bar a Varese. Sui prefetti ho detto che sono inutili e alcuni di essi sono anche pericolosi come dimostrano i casi di Voci e Malpica». Quanto al punto più critico, la Brigata Cadore, Maroni dice di averne parlato ma in altro contesto: «Ho solo ricordato - afferma - la battaglia parlamentare della Lega contro lo scioglimento della gloriosa brigata alpina. Da qui a dire che si schiererebbe con noi nel caso lasciassemo il parlamento ce ne corremo...». Il giornalista commenta: «Maroni cambia versione ma io non ho frainteso nulla».

Risolti così il giallo della Brigata Cadore, restano però le affermazioni che Maroni, peraltro uno dei più ponderati dirigenti del Carroccio, non ha

mento del genere. E poi, dov'è la truffa? La vicenda, in realtà, si sta ridimensionando. Ieri il deputato Luigi Rossi, che votò per Bossi, ha confermato di aver fatto tutto di testa sua, mentre Napolitano precisa che sull'episodio la Camera è già intervenuta, provvedendo a effettuare «la trattenuta sulla disciplina vigente nei confronti di Bossi e avendo

zionate» l'on. Rossi.

Resta in piedi, naturalmente, il capitolo ben più grave delle minacce ai giudici che indagano sulla Lega. Su questo Bossi ha avuto una risposta dal documento del Csm. Ieri il vicepresidente del Senato Luciano Lama ha telefonato ai giudici di Varese nel mirino di Bossi esprimendogli solidarietà. D'Alema, invece, commenta con una battuta le minacce di Bossi: «Siamo un paese bizarro: se esprimiamo dissenso sulle iniziative di un magistrato veniamo crocifissi, se Bossi dice che è pronto a sparare su chi l'accusa prende solo un buffetto». Quanto al progetto politico della Lega, secondo D'Alema mano mano che si «deve costruire il nuovo, e non solo distruggere il vecchio, mostra tutta la sua debolezza».

**BRUNO MISERENDINO**

■ ROMA. La Lega non entra sul governo provvisorio. Anzi, alza il tiro. Dice che quel governo si farà se non si va alle elezioni, individuando addirittura una sede (nel palazzo del Senato, ovviamente a Milano), ma soprattutto annuncia che le elezioni non fermeranno i propositi della Lega. O andranno al governo imponendo il loro federalismo, o faranno la secessione, in vista della conquista d'Italia. L'ultimo verso, in fatto di propositi leghisti, lo dà il capogruppo alla Camera Roberto Maroni in un'intervista a *Epoca*, che contiene un'apposita da giallo. Maroni infatti afferma che se tutto questo progetto provocherà la reazione di Roma si deve sapere che la Lega non teme i prefetti, ha dalla sua diversi generali, gli alpini della Brigata Cadore e anche qualche poliziotto. Una frase che lo stesso Maroni si affretta a rettificare, di-

cendo di essere stato frainteso, ma che suscita un ovvio putiferio. Il giornalista autore dell'intervista dice di non aver frainteso nulla, il comandante del quarto corpo d'armata alpino spiega che le cose non stanno affatto così e gli alpini non possono che difendere le legittime istituzioni.

Secondo la versione di *Epoca*, alla domanda se la Lega teme eventuali contromisure del governo di Roma in caso di tentativo di governo provvisorio, il capogruppo risponde così: «Non siamo preoccupati della reazione di uno stato che non c'è più. I prefetti? Fanno ridere». Chiede il giornalista: «Ma non temete una risposta militare?». Risposta: «Farebbero dei nostri 80 parlamentari dei martiri. In ogni caso qualche generale amico lo abbiamo, tutta la Brigata Cadore (4200 alpini suddivisi in due battaglioni, uno dei quali di artiglie-

ri, con sede a Belluno ndr) e anche qualche poliziotto...». Interpellato sulle affermazioni di Maroni, il generale Luigi Manfredi, comandante del quarto corpo d'armata alpino, si dice estremista: «Si tratta di affermazioni che non meriterebbero di essere prese in considerazione. Non vedo grossi pericoli di destabilizzazione in Italia. Nell'ipotesi molto improbabile che ciò accada non c'è dubbio che l'esercito starebbe dalla parte dell'autorità istituzionalmente legittima».

Maroni, intanto, spiega: «L'autore del servizio deve aver confuso i loghi degli appunti presi in un bar a Varese. Sui prefetti ho detto che sono inutili e alcuni di essi sono anche pericolosi come dimostrano i casi di Voci e Malpica». Quanto al punto più critico, la Brigata Cadore, Maroni dice di averne parlato ma in altro contesto: «Ho solo ricordato - afferma - la battaglia parlamentare della Lega contro lo scioglimento della gloriosa brigata alpina. Da qui a dire che si schiererebbe con noi nel caso lasciassemo il parlamento ce ne corremo...». Il giornalista commenta: «Maroni cambia versione ma io non ho frainteso nulla».

Risolti così il giallo della Brigata Cadore, restano però le affermazioni che Maroni, peraltro uno dei più ponderati dirigenti del Carroccio, non ha

Un documento di 22 consiglieri: non firmano i «laici» dc e psi  
Chieste le dimissioni di Staiano dalla commissione disciplinare

## Il Csm: «Bossi, non ci intimidisci Abbiamo fermato ben altri attacchi»

Durissimo documento di 22 consiglieri del Csm (su 33) contro il leader della Lega. «I magistrati non si sono fatti intimidire né dai terroristi né dalla mafia, non si faranno intimidire da Bossi». Al capo del Carroccio che promette di spazzare via il Consiglio, i 22 rispondono: «Ci avevano già provato Craxi, Cossiga e Martelli». Tre consiglieri chiedono le dimissioni di Staiano dalla commissione disciplinare.

**ENRICO FIERRO**

■ ROMA. «I magistrati italiani non si sono lasciati intimidire dal terrorismo né dalla mafia, non si faranno intimidire neppure dal senatore Bossi». Hanno tacito per giorni, soprattutto le offese urlate dai capi leghisti nelle piazze del Nord. Hanno fatto finita di non sentire le bordate di uno di loro,

di «spazzare via il Csm». Nella presa di posizioni che i consiglieri laici Bressani (dc) e Patroni (Psi) non hanno sotto-scritto, i 22 consiglieri, appartenenti a tutte le correnti laiche e togate, si dicono «urbati dall'idea che il segretario di un movimento politico di rilevanza importante possa, nel volgere di pochi mesi, rivolgere minacce irresponsabili o insultare pubblicamente il pm Agostino - Abate - fissandogli perfino il termine perentorio di tre giorni per richiedere l'archiviazione del procedimento a carico del senatore Leonardi. Ma Bossi, con l'avvallo del professor Miglio, ha colto l'occasione della «disfida di Varese» per chiarire la posizione della Lega sui rapporti tra politica e magistratura. La parola d'ordine

è una sola: «Spazzare via il Consiglio superiore». Un professore che a Palazzo dei Marescialli respingono con fermezza: «È storicamente certo - si legge nel documento - che, almeno sul piano della difesa dell'indipendenza della magistratura, l'organo di autogoverno è riuscito a fronteggiare con successo le pretese di controllo del pm e della giurisdizione». Caro Bossi, è il messaggio che arriva da Piazza Indipendenza, ci siamo difesi da Cossiga, da Martelli, finanche da Craxi, riusciremo a respingere anche i tuoi attacchi. Già altri, «Andreatto durante il processo dei petroli, Craxi durante le inchieste contro il banchiere Calvi e il signor Teardo» tentarono di limitare l'autonomia del pubblico ministero e non vi

riuscirono. E perché il «senatur» si rinfreschi la memoria, la stessa operazione tentarono Cossiga, da presidente della Repubblica, e Martelli, da ministro della Giustizia, con «molteplici iniziative». Il risultato? È consegnato alla storia recentissima del Paese.

Difesa intransigente dei magistrati, quindi, e della loro autonomia; quella autonomia, sottolineano i 22 consiglieri del Csm, che ha reso possibile l'inchiesta di Mani pulite, di cui «il senatore Bossi sembra quasi recare un vanto personale».

Toni duri, da battaglia, come negli anni in cui Palazzo dei marescialli era un fortilio assediato, oggetto, con cadenze quasi quotidiana, di

La Cei, allarmata, esorta a far votare nei comuni gli extracomunitari. Timori per le «sette» e per i matrimoni misti.

## I vescovi: «Lega e Msi contro gli immigrati»

Forti preoccupazioni della Cei per gli atteggiamenti «discriminatori» verso gli immigrati da parte della Lega e del Msi e per il penetrare nella Chiesa, in alcune regioni, di una «mentalità leghista». I vescovi chiedono il diritto al voto degli immigrati nelle amministrative e sono disponibili ad un «confronto» per aggiornare le leggi. 300 mila immigrati sono musulmani. Per i matrimoni misti, invito alla «cautela».

**ALCESTE SANTINI**

■ CITTA' DEL VATICANO. La Chiesa cattolica chiede che gli immigrati residenti in Italia (più di un milione in regola e circa 300 mila clandestini) abbiano diritto al voto nelle amministrative, e si augura che «certi discorsi discriminatori» di esponenti e candidati leghisti missini rimangano «parole e non divengano fatti». Lo ha affermato ieri in una conferenza stampa mons. Antonio Cantisani, presidente della Commissione della Cei per le migrazioni, il quale ha precisato che, di fronte a «posizioni discriminatorie nei confronti degli stranieri», i vescovi sono pronti ad intervenire «con chiarezza e con fermezza, facendo di questo terreno uno spartiacque per valutare non solo la civiltà del Paese, ma anche la fede cattolica».



Il cardinale Camillo Ruini

provazione della Chiesa e dei cattolici. Un segnale, quindi, religioso ma anche politico. Il fatto è - ha spiegato nella conferenza padre Bruno Molli dell'arcidiocesi di Milano - che la Chiesa sta già facendo i conti con la Lega sul problema degli immigrati nel capoluogo lombardo. «Al Sud - ha detto - si vive ancora la prima emergenza, ma al Nord il problema è assai vivo di tempo e non è stato ancora compreso nei suoi aspetti morali, culturali e politici da certe forze», con chiaro riferimento al Carroccio. «A Milano - ha aggiunto - abbiamo 140 case di accoglienza, ma ai volontari possiamo chiedere dedizione, non erosione»; ha così sottolineato le carenze sia legislative che strutturali, sia da parte dello Stato che delle amministrazioni locali, nell'affrontare con un approccio culturale adeguato e in modo efficace sul piano dell'accoglienza il problema degli immigrati.

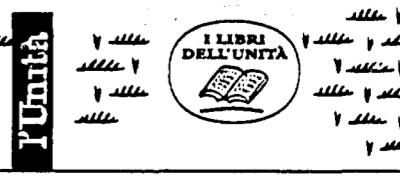
L'iniziativa della Cei ha, però, anche un risvolto interno alla Chiesa: dove, negli ultimi tempi, non sono mancate, soprattutto da Nord, simpatie per la Lega da parte di parrocchie e cattolici, come hanno dimo-

strato le precedenti consultazioni elettorali. Perciò mons. Cantisani ha detto in modo molto netto, rispondendo alla domanda di un giornalista, di non credere che la mentalità leghista sia entrata nella Chiesa in alcune regioni, anche se ha ammesso che nella realtà ecclesiastica ci sono «due anime che affrontano in modo diverso il problema dell'immigrazione». Di questo, monsignor Cantisani si dice «preoccupato». Ed ha così precisato il suo pensiero: «Non credo che nella Chiesa ci sia già una mentalità leghista, però ho paura che possa entrare e in tal caso di giocheremmo la credibilità». Così come - ha aggiunto - la Chiesa «deve preoccuparsi delle sette» nel senso che «interpretazioni non corrette del messaggio cristiano» finiscono per generare «confusione» tra i diritti politici e civili».

Quanto alla legislazione viene sugli immigrati, mons. Cantisani ha detto che la Chiesa è «disponibile ad un confronto con tutte le forze sociali, culturali e politiche» perché «l'immigrazione in Italia non può rimanere un fenomeno selvaggio». E, dopo aver osservato che la legge Martelli non è

In edicola ogni lunedì con *l'Unità*  
**ITALIANA**  
Classici da rileggere

**LUNEDÌ 22 NOVEMBRE**  
**GIACOMO LEOPARDI**  
**DEI COSTUMI DEGL'ITALIANI**



La legge elettorale non si tocca più  
Cade la «trappola» sul doppio turno

## Napolitano: entro fine anno si può votare

«Tutto è pronto per votare con le nuove regole entro la fine dell'anno». Lo afferma Giorgio Napolitano, che sottolinea il valore di svolta rappresentato dalla riforma elettorale. E intanto la Bicamerale archivia l'ipotesi di introdurre ora il doppio turno nella legge Mattarella: una sollecitazione che nascondeva, in taluni sostenitori, il proposito di ritardare i tempi utili per il ricorso alle urne.

**FABIO INWINKL**

■ ROMA. Entro la fine dell'anno tutto sarà pronto per eleggere la Camera e il Senato con un sistema in prevalenza nettamente maggioritario. Lo sottolinea Giorgio Napolitano in una conferenza tenuta all'Istituto italiano di cultura del Cairo, nel corso della visita ufficiale in Egitto. «È stato molto importante - rileva il presidente della Camera - che il Parlamento sia riuscito ad accogliere le indicazioni del referendum, approvando nel marzo di quest'anno una legge per l'elezione dei sindaci e agli inizi di agosto le nuove leggi per l'elezione dei due rami del Parlamento». Aggiunge Napolitano: «Sono state dunque cambiate, come chiedevano i cittadini, la maggior parte dei cittadini, le regole del gioco. Le nuove leggi elettorali possono essere variamente giurate, possono presentare inconvenienti ed essere in futuro perfezionate; ma di fatto rappresentano una svolta profonda».

Tutto pronto, dunque, tra un mese, perché il capo dello Stato possa sciogliere le attuali Camere. E se Scalfaro, dal Lussemburgo, spezza una lancia perché il Parlamento provi a fare qualcosa, in queste settimane, perché possano votare anche gli italiani all'estero, ieri un altro intoppo è stato rimosso dal percorso che separa dalla scadenza elettorale. L'ufficio di presidenza della commissione bicamerale ha constatato - come recita un comunicato - che «non esistono le condizioni politiche per affrontare l'esame della proposta Labriola per la modifica della legge elettorale per Camera e Senato». Quanto a dire, non si tocca più il testo Mattarella, ormai vigente, né con l'introduzione del doppio turno sollecitato dal vicepresidente socialista dell'assemblea di

Nilde Loti ribadisce peraltro che i lavori della Bicamerale continueranno per il completamento dell'esame delle proposte di riforma attualmente in discussione.

Fino al 18 dicembre, questo l'impegno, si andrà avanti sui temi della forma di governo e della forma di Stato.

Questioni complesse, provvidenziali, che in buona sostanza vengono ormai consegnate ai programmi della prossima legislatura. L'ipotesi di definire in questo Parlamento singoli provvedimenti, come l'elezione del primo ministro o la riduzione del numero dei parlamentari, ha trovato la ferma opposizione dei Pds. Al punto che Franco Bassanini ha minacciato di dimettersi dall'incarico di relatore del comitato sulla forma di governo («L'altra volta ci siamo ritrovati in quattro... Non si può stralciare questo o quel punto fuori dal quadro complessivo della riforma costituzionale»).

## Politica

**Il segretario del Pds nella città giuliana**  
**«Dal vecchio Scudocrociato dovrà emergere un'area di popolari autentici disposti a governare con i progressisti»**

# «I dc progressisti con la sinistra»

## Occhetto: «L'alleanza di Trieste può avere valore nazionale»

Alle elezioni politiche i tentativi neocentristi potrebbero uscire sconfitti e «dal corpo della vecchia De» dovrà emergere un'area di popolari autentici, disposti a governare con la sinistra». Occhetto vede un «significato profetico» nella convergenza progressista realizzata a Trieste, anche con la Anselmi, sulla candidatura di Illy. Replica allo «scassatutto» Bossi: «Ha paura che i suoi elettori firmino la nostra petizione»

DAL NOSTRO INVITATO  
**ALBERTO LEISS**

**■ TRIESTE.** «Voi a Trieste avete un compito nazionale quello di fermare l'espansione della Lega al Nord. Un compito nazionale perché se la Lega vinceggese in tutto il Nord, si porranno le basi di una «scissione di fatto». Achille Occhetto ha parlato ieri sera verso le 18 al teatro Mela di Trieste, tre ore più tardi Umberto Bossi era al centro congresso della Fiera I due leader si sono incrociati lasciandosi alle spalle una scia di battute polemiche. Ma il segretario del Pds ha scelto la citazione adriatica per pronunciare un discorso al cui centro c'è proprio il capovolgimento dell'idea che i rischi per la democrazia italiana derivino da una «tenaglia» tra una sorta di nuovi «opposti estremismi» che sarebbero rappresentati dalla Lega e dal Pds. È questa la tesi del tutto strumentale che sta

dietro le reazioni polemiche alla decisione della Quercia di lanciare una petizione popolare con la richiesta delle elezioni. La «tenaglia» disperante è invece quella tra Bossi e i «resti del passato» annidati nel composito partito che per un motivo o per l'altro non vuol rassegnarsi ad accelerare la soluzione della crisi italiana e ad accettare la logica della nuova fase della Repubblica, che dovrebbe inaugurare una limpida dialettica tra progressisti e conservatori. Occhetto ancora una volta si rivolge a Mino Martinazzoli e lo definisce «una grande novità, che io considero - dice - emblematica e di portata nazionale»: la sfida che proprio a Trieste si è aperta per il governo della città in un teatro affollato ieri sera prima che prendesse la parola Occhetto, il professore



Il segretario del Pds Achille Occhetto  
 Qui accanto, Davide Visani

**Visani, della segreteria pds**  
**«Dare la parola agli elettori per evitare un fossato fra cittadini e Parlamento»**

# «La petizione? Contro chi vuol votare nel Duemila»

Tante firme per chiedere il rispetto di un diritto, il più elementare quello del voto. Le firme le raccolgerà il Pds sotto una petizione. La «campagna» non è neanche iniziata e già arrivano le prime adesioni: ieri Antonio Giolitti ha annunciato che firmera' Cossutta ha spiegato che lo farà anche Rifondazione. L'iniziativa non piace alla Dc, ma neanche a Bossi. Ne parlano con Visani, coordinatore della segreteria del Pds

**■ ROMA.** Prima di parlare delle polemiche, una premessa: perché proprio ora? Perché la raccolta di firme oggi e non domani?

Perché siamo arrivati ad un punto limite. E dare la parola agli elettori è l'unico modo per evitare che si scavi un fossato fra cittadini e Parlamento. Di più: è importante andare a votare ma è anche importante ar-

rarsi in un clima non esasperato.

**Insomma: il 21 dicembre bisognerà fissare la data delle politiche...**

E che altro senno? Ma davvero c'è qualcuno che non si rende conto della micidiale tenaglia che si sta stringendo? Con un crescendo di pressioni verso Scalfaro sempre più pesanti come ci insegnava la vicenda dei

Sisde e la «resistenza» di pezzi della Dc. Che ormai arrivano a contavere apertamente le parole chiare pronunciate dal Presidente nel suo messaggio al paese.

**Si arriva così alla Dc. Che lei, col gruppo parlamentare, ha usato parole di fuoco contro la raccolta di firme.**

Mai la verità la conoscono tutti. Il presidente dei deputati di non fa mistery della volontà di andare a votare nel duemila l'per chi ragiona così e naturalmente considerare la nostra iniziativa. Ma per fortuna la maggioranza degli italiani ritiene che votare subito sia una necessità democratica. E noi ci siamo messi al servizio credo in modo responsabile di questa esigenza.

**Tu rispondi in modo pacato: ma la Dc usa termini come «iniziativa eversiva»...**

Al solito. Tutte le colpe dei giornalisti della carta stampata sono a spalla della Dc. Ma la Dc non è stata la sola a voler bloccare la legge. Ecco cosa ha detto il ministro socialista Visani.

**Bossi si vede come il fumo negli occhi**

Fra i critici dell'iniziativa, c'è anche chi non contesta la legittimità della richiesta, le elezioni, quanto il metodo. E dice (o scrive) che un partito che s'appella «alla piazza» contrasta con una forza che vuole essere di governo. Che rispondi?

**Eccoci a Bossi. Neanche a lui, che pure strepita per votare, piacciono le firme**

Il gioco della Lega è scoperto. Bossi vuole arrivare al 21 di dicembre nel pieno della confusione per poter magari poi compiere quegli atti clamorosi di cui parla Labbadone del Parlamento, la nascita di un governo provvisorio al Nord e quant'altro possa servire a dimostrare che è lui l'unico alternativa al vecchio regime. Con noi però questo gioco sporco non funziona. Ecco perché

**questa mischia davvero una obiezione singolare. Noi abbiamo messo in campo uno strumento importante per evitare che le convulsioni del vecchio regime producano uno sbocco eversivo. E poi, con sentimi per una forza come la nostra, per la sua identità, e importanza, mantenere radici ben salde in quella parte popolare del paese che sarà essenziale per governare do-**

mo.

**Ma di fronte a tante obiezioni non vi sentite un po' soli?**

La raccolta di firme è proposta da noi, ma certamente non in modo chiuso. Insomma, dietro c'è un collegamento di fatto fra le battaglie fatte sul fronte e l'iniziativa per andare a votare. Perché i problemi so ci non troveranno risposta fin quando non ci sarà un governo più autorevole di quanto possa esprimere l'attuale Parlamento.

**SB**

Addio dopo 30 anni in una lettera ai cittadini. E Del Turco lascia via del Corso e va all'«Avanti!»

# Dimenticare Venezia, De Michelis si chiama fuori

«Nessun patto spartitorio. Non intendo certo soltrarmi alle mie responsabilità, ma non consentirò che vengano distorte, sino a comprendere accuse false», scrive l'ex ministro Gianni De Michelis, indagato dalla magistratura su una supposta «cupola» con il democristiano Bernini. Il leader socialista annuncia anche la sua uscita dalla scena politica cittadina «per la prima volta dopo trent'anni»

**■** «Sicuramente anche a Venezia l'attività politica risentiva delle pressi distorte che erano invalse nel nostro Paese nel passato ma la nostra città non è mai stata Tangentopoli nel senso di essere stata una rottura in cui la conservazione del potere politico soffocasse e ingegnasse la società civile». Così l'ex ministro socialista Gianni De Michelis, in una lettera aperta agli elettori veneziani.

Lettera aperta a una settimana dal voto. A sostegno di quale candidato poiché le lettere aperte non si scrivono senza una ragione precisa? «Per la prima volta dopo circa trent'anni De Michelis non ci sarà. Alle elezioni non prenderà parte. Ha deciso, esco dalla scena politica cittadina.

Ma la città gli aveva già g

ato le spalle. Per questo, nello scorso febbraio l'ex ministro era uscito da una porta secondaria del tribunale veneziano dopo due ore di interrogatorio da parte di quattro giudici che lo accusavano di corruzione e violazione della legge sui finan-



Gianni De Michelis

ziamento pubblico dei partiti.

Duecento veneziani lo aspettavano fuori. Scena di scontro tra le correnti di due dogi veneziani: il democristiano Bernini e appunto De Michelis.

Non voglio sovrannome alle mie responsabilità, ma non consentirò che vengano distorte, sino a comprendere accuse false o assunzioni di responsabilità, altri continui a dire la verità e la verità a Venezia. Eppure secondo i giudici verino il ponte per far arrivare il denaro degli imprenditori una volta ottenuta gli appalti alla corrente di rotta venezia e a quella democristiana del Psi. Per la verità i due leader politici veneziani avevano teorizzato insieme, prima di quel lasso di tempo, che la contraddistingueva la necessità di un nuovo impegno di appalti una mazzatina, si difende. Sono stati elevati anche gli effetti dell'inchiesta. Mani pulite, nulla.

Al solito. Tutte le colpe dei giornalisti della carta stampata sono a spalla della Dc. Ma la Dc non è stata la sola a voler bloccare la legge. Ecco cosa ha detto il ministro socialista Visani.

**«Invece, oggi i leggisti le schegge del vecchio sistema clientelare, andrò oltre insisterà e che sia spodesta di**

**«corporativismo».**

Infine cambio di indirizzo in casa socialista. Ieri il segretario Psi Ottaviano Del Turco si è trasferito dava via del Corso, via Tomacelli, dove ha sede la redazione dell'«Avanti!». La decisione viene incontro al programma di Del Turco di dire il partito un riforma più snella.

**SB**

ma veneziano» che gli è stato applicato addosso. Spartizione di tangenti ovvero accordo tra le correnti di due dogi veneziani: il democristiano Bernini e appunto De Michelis.

Non resisto in alcuna forma un patto spartitorio. Nessuna cupola che abbia in qualche modo sovrastato alla gestione del potere a Venezia. Eppure secondo i giudici verino il ponte per far arrivare il denaro degli imprenditori una volta ottenuta gli appalti alla corrente di rotta venezia e a quella democristiana del Psi. Per la verità i due leader politici veneziani avevano teorizzato insieme, prima di quel lasso di tempo, che la contraddistingueva la necessità di un nuovo impegno di appalti una mazzatina, si difende. Sono stati elevati anche gli effetti dell'inchiesta. Mani pulite, nulla.

Le mazzatine, che gli è stato applicato addosso, spartizione di tangenti ovvero accordo tra le correnti di due dogi veneziani: il democristiano Bernini e appunto De Michelis.

Non voglio sovrannome alle mie responsabilità, ma non consentirò che vengano distorte, sino a comprendere accuse false o assunzioni di responsabilità, altri continui a dire la verità e la verità a Venezia. Eppure secondo i giudici verino il ponte per far arrivare il denaro degli imprenditori una volta ottenuta gli appalti alla corrente di rotta venezia e a quella democristiana del Psi. Per la verità i due leader politici veneziani avevano teorizzato insieme, prima di quel lasso di tempo, che la contraddistingueva la necessità di un nuovo impegno di appalti una mazzatina, si difende. Sono stati elevati anche gli effetti dell'inchiesta. Mani pulite, nulla.

Non voglio sovrannome alle mie responsabilità, ma non consentirò che vengano distorte, sino a comprendere accuse false o assunzioni di responsabilità, altri continui a dire la verità e la verità a Venezia. Eppure secondo i giudici verino il ponte per far arrivare il denaro degli imprenditori una volta ottenuta gli appalti alla corrente di rotta venezia e a quella democristiana del Psi. Per la verità i due leader politici veneziani avevano teorizzato insieme, prima di quel lasso di tempo, che la contraddistingueva la necessità di un nuovo impegno di appalti una mazzatina, si difende. Sono stati elevati anche gli effetti dell'inchiesta. Mani pulite, nulla.

Non voglio sovrannome alle mie responsabilità, ma non consentirò che vengano distorte, sino a comprendere accuse false o assunzioni di responsabilità, altri continui a dire la verità e la verità a Venezia. Eppure secondo i giudici verino il ponte per far arrivare il denaro degli imprenditori una volta ottenuta gli appalti alla corrente di rotta venezia e a quella democristiana del Psi. Per la verità i due leader politici veneziani avevano teorizzato insieme, prima di quel lasso di tempo, che la contraddistingueva la necessità di un nuovo impegno di appalti una mazzatina, si difende. Sono stati elevati anche gli effetti dell'inchiesta. Mani pulite, nulla.

Non voglio sovrannome alle mie responsabilità, ma non consentirò che vengano distorte, sino a comprendere accuse false o assunzioni di responsabilità, altri continui a dire la verità e la verità a Venezia. Eppure secondo i giudici verino il ponte per far arrivare il denaro degli imprenditori una volta ottenuta gli appalti alla corrente di rotta venezia e a quella democristiana del Psi. Per la verità i due leader politici veneziani avevano teorizzato insieme, prima di quel lasso di tempo, che la contraddistingueva la necessità di un nuovo impegno di appalti una mazzatina, si difende. Sono stati elevati anche gli effetti dell'inchiesta. Mani pulite, nulla.

Non voglio sovrannome alle mie responsabilità, ma non consentirò che vengano distorte, sino a comprendere accuse false o assunzioni di responsabilità, altri continui a dire la verità e la verità a Venezia. Eppure secondo i giudici verino il ponte per far arrivare il denaro degli imprenditori una volta ottenuta gli appalti alla corrente di rotta venezia e a quella democristiana del Psi. Per la verità i due leader politici veneziani avevano teorizzato insieme, prima di quel lasso di tempo, che la contraddistingueva la necessità di un nuovo impegno di appalti una mazzatina, si difende. Sono stati elevati anche gli effetti dell'inchiesta. Mani pulite, nulla.

Non voglio sovrannome alle mie responsabilità, ma non consentirò che vengano distorte, sino a comprendere accuse false o assunzioni di responsabilità, altri continui a dire la verità e la verità a Venezia. Eppure secondo i giudici verino il ponte per far arrivare il denaro degli imprenditori una volta ottenuta gli appalti alla corrente di rotta venezia e a quella democristiana del Psi. Per la verità i due leader politici veneziani avevano teorizzato insieme, prima di quel lasso di tempo, che la contraddistingueva la necessità di un nuovo impegno di appalti una mazzatina, si difende. Sono stati elevati anche gli effetti dell'inchiesta. Mani pulite, nulla.

Non voglio sovrannome alle mie responsabilità, ma non consentirò che vengano distorte, sino a comprendere accuse false o assunzioni di responsabilità, altri continui a dire la verità e la verità a Venezia. Eppure secondo i giudici verino il ponte per far arrivare il denaro degli imprenditori una volta ottenuta gli appalti alla corrente di rotta venezia e a quella democristiana del Psi. Per la verità i due leader politici veneziani avevano teorizzato insieme, prima di quel lasso di tempo, che la contraddistingueva la necessità di un nuovo impegno di appalti una mazzatina, si difende. Sono stati elevati anche gli effetti dell'inchiesta. Mani pulite, nulla.

Non voglio sovrannome alle mie responsabilità, ma non consentirò che vengano distorte, sino a comprendere accuse false o assunzioni di responsabilità, altri continui a dire la verità e la verità a Venezia. Eppure secondo i giudici verino il ponte per far arrivare il denaro degli imprenditori una volta ottenuta gli appalti alla corrente di rotta venezia e a quella democristiana del Psi. Per la verità i due leader politici veneziani avevano teorizzato insieme, prima di quel lasso di tempo, che la contraddistingueva la necessità di un nuovo impegno di appalti una mazzatina, si difende. Sono stati elevati anche gli effetti dell'inchiesta. Mani pulite, nulla.

Non voglio sovrannome alle mie responsabilità, ma non consentirò che vengano distorte, sino a comprendere accuse false o assunzioni di responsabilità, altri continui a dire la verità e la verità a Venezia. Eppure secondo i giudici verino il ponte per far arrivare il denaro degli imprenditori una volta ottenuta gli appalti alla corrente di rotta venezia e a quella democristiana del Psi. Per la verità i due leader politici veneziani avevano teorizzato insieme, prima di quel lasso di tempo, che la contraddistingueva la necessità di un nuovo impegno di appalti una mazzatina, si difende. Sono stati elevati anche gli effetti dell'inchiesta. Mani pulite, nulla.

Non voglio sovrannome alle mie responsabilità, ma non consentirò che vengano distorte, sino a comprendere accuse false o assunzioni di responsabilità, altri continui a dire la verità e la verità a Venezia. Eppure secondo i giudici verino il ponte per far arrivare il denaro degli imprenditori una volta ottenuta gli appalti alla corrente di rotta venezia e a quella democristiana del Psi. Per la verità i due leader politici veneziani avevano teorizzato insieme, prima di quel lasso di tempo, che la contraddistingueva la necessità di un nuovo impegno di appalti una mazzatina, si difende. Sono stati elevati anche gli effetti dell'inchiesta. Mani pulite, nulla.

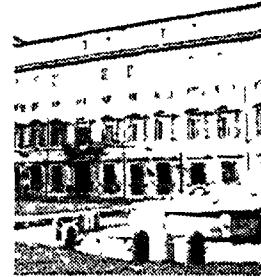
Non voglio sovrannome alle mie responsabilità, ma non consentirò che vengano distorte, sino a comprendere accuse false o assunzioni di responsabilità, altri continui a dire la verità e la verità a Venezia. Eppure secondo i giudici verino il ponte per far arrivare il denaro degli imprenditori una volta ottenuta gli appalti alla corrente di rotta venezia e a quella democristiana del Psi. Per la verità i due leader politici veneziani avevano teorizzato insieme, prima di quel lasso di tempo, che la contraddistingueva la necessità di un nuovo impegno di appalti una mazzatina, si difende. Sono stati elevati anche gli effetti dell'inchiesta. Mani pulite, nulla.

Non voglio sovrannome alle mie responsabilità, ma non consentirò che vengano distorte, sino a comprendere accuse false o assunzioni di responsabilità, altri continui a dire la verità e la verità a Venezia. Eppure secondo i giudici verino il ponte per far arrivare il denaro degli imprenditori una volta ottenuta gli appalti alla corrente di rotta venezia e a quella democristiana del Psi. Per la verità i due leader politici veneziani avevano teorizzato insieme, prima di quel lasso di tempo, che la contraddistingueva la necessità di un nuovo impegno di appalti una mazzatina, si difende. Sono stati elevati anche gli effetti dell'inchiesta. Mani pulite, nulla.

Non voglio sovrannome alle mie responsabilità, ma non consentirò che vengano distorte, sino a comprendere accuse false o assunzioni di responsabilità, altri continui a dire la verità e la verità a Venezia. Eppure secondo i giudici verino il ponte per far arrivare il denaro degli imprenditori una volta ottenuta gli appalti alla corrente di rotta venezia e a quella democristiana del Psi. Per la verità i due leader politici veneziani avevano teorizzato insieme, prima di quel lasso di tempo, che la contraddistingueva la necessità di un nuovo impegno di appalti una mazzatina, si difende. Sono stati elevati anche gli effetti dell'inchiesta. Mani pulite, nulla.

Non voglio sovrannome alle mie responsabilità, ma non consentirò che vengano distorte, sino a comprendere accuse false o assunzioni di responsabilità, altri continui a dire la verità e la verità a Venezia. Eppure secondo i giudici verino il ponte per far arrivare il denaro degli imprenditori una volta ottenuta gli appalti alla corrente di rotta venezia

**Verso  
le elezioni**



«Forse chiamo il segretario pd»  
«Non è vero che penso a dimissioni se il voto andrà male»  
«Elezioni anticipate? Nessun ostacolo insormontabile  
se si riesce a trovare insieme un orientamento maggioritario»

# «Ho fatto il possibile, se perdo resto»

## Martinazzoli: «Sì al tavolo con Occhetto, ma basta invettive»

Martinazzoli, nonostante i toni aspri prelettorali, è pronto ad incontrare Occhetto. Perché non lo chiama lei? «Non lo escludo». Così come non esclude la possibilità di un «orientamento maggioritario» sulle elezioni politiche. E il voto di domenica? «Ho fatto tutto il possibile». Si dimetterà se la Dc sarà sconfitta? «No», lo scudocrociato è pronto per l'alternanza.

**ROSSANA LAMPUGNANI**

■ ROMA Il segretario Dc è prudente, però è chiaro che i risultati del sondaggio presentato ieri a piazza del Gesù lo hanno rassunto un po', e quindi può guardare con più calma a quanto sta accadendo e alla prossima scadenza elettorale. «Non sono invaso da nessuna grande paura, non vedo la ragione di considerarmi tragicamente disperato. Giro come un matto perché qualcuno dei nostri vada in ballottaggio. Poi sarà quel che sarà».

Il sondaggio da voi commissionato sulle prospettive per il nuovo partito è molto lusinghiero. Ma nelle elezioni di domenica le cose si fanno difficili: le previsioni dicono che la Dc non conquisterà neanche un sindaco nelle grandi città. Come ne uscirà lei personalmente? L'accusa che viene soprattutto dal partito meridionale è che il segretario non conosce quelle realtà. Per non parlare delle accuse di Publio Fiori, che ieri siete stati costretti a sospendere dalla Dc.

Per amore del partito non risponderò.

comunque è evidente che la crisi della Dc è profonda, che si chiude un'epoca storica. Ha mai provato a immaginare l'Italia post-Dc?

Prima durante e dopo l'assemblea costituente di luglio abbiamo continuato a dichiarare che vogliamo ristituire il nostro ruolo nell'ipotesi del modello di democrazia dell'alternanza. Perché mi sembra questo il voto possibile oggi in Italia. Naturalmente le alternative che si prefigurano ci sembrano molto artificiose. Per questo insistiamo nel dire che si deve lavorare per costruire una che rischiava nè finita. E anche per questo continuo a ragionare sull'attuale e non sul futuro. L'idea che l'avvenire si guadagni solo con uomini del futuro mi sembra sbagliata. Sul presente c'è la petizione di Occhetto, certo, ma questo un gesto puramente demagogico. Siamo in una fase in cui tutti orgogliano forte anche Segni, Pannella. Di questo passo finiremo per diventare la democrazia delle firme. Però è la riforma della riforma della legge elettorale, cosa che non ho posto io, ma i socialisti con un entusiastico appoggio del Pds. Ma lo lasci dire per



### partiti più importanti con spirito costituenti?

A parte la metodologia di Occhetto che vuole ammettere al tavolo alcuni e altri no, importante e parlarsi e quindi si occorre creare le condizioni per evitare lo scambio di invettive. In questo senso sono disponibili.

Perche allora non si fa protagonista in questo senso?

Perche non chiama lei Occhetto, magari dopo il 21?

Perche tutti i giorni vedo delle posizioni contrarie. Comunque non lo escludo.

Torniamo alle elezioni di domenica. Si prevede una forte avanzata della destra nel Mezzogiorno e a Roma. Di fronte alla prospettiva di una tenaglia, Lega al Nord e Msi al Sud, lei che cosa propone?

Io ho proposto i migliori candidati di queste elezioni, dopo di che dipenderà da come voteranno gli italiani.

Ma alcuni suoi candidati sono stati bocciati da certi dirigenti della Dc.

Non scherziamo. Ma a chi si rivolge a Publio Fiori? Può comunque accadere?

C'è anche Mastella e certamente non parla solo per sé, ma rappresenta gli umori diffusi nella certa fascia del partito.

Conosco queste posizioni ma non sono quelle che mi preoccupano particolarmente e non perché non abbiano la loro dignità. Ma perché non si può credere che un partito si spieghi a giorni alterni a seconda che parli lui o odo

quel sia un affare suo e non di altri.

Si sono stati nei giorni scorci molti attacchi di democristiani al presidente Scalfaro. Come è?

E difficile identificare con precisione gli strategi di questi attacchi. Li constato, non li spiego.

Comunque è indubitabile che c'è una parte della Dc che non vuole andare alle elezioni anticipate e anche che per questo è contro il Presidente.

Non insomma non ci sarebbero ostacoli insormontabili se si riuscisse a trovare un orientamento sufficientemente maggioritario anche su queste cose.

Avete comunicato i risultati del vostro sondaggio da cui emerge la necessità di cambiare. Ma questo cosa significa?

Quello che sto cercando di fare.

Quali ostacoli sta trovando sulla strada di questo cambiamento?

Non sono ostacoli particolarmente rilevanti, salvo quelli di natura sostanziale. Comunque fare un partito nuovo è difficile e del resto non ne avremo visto di partiti nuovi con strutture fortemente innovative.

Secondo la Directa i potenziali elettori sono al 50%

## Sondaggio consola la Dc «Voterei Partito popolare»

M

artinazzoli, «capace traghettatore del partito verso la rinascita». Così dicono gli intervistati dalla Directa per un sondaggio commissionato dalla Dc. Uno studio in profondità e uno generale sull'opinione diffusa. Il 50% degli interpellati sarebbe disponibile a votare il nuovo rinnovato partito popolare. Su cento elettori del Psdi e di Rifondazione il 30% potrebbe volarlo. Il segretario si rincuora, ma è cauto

mentre si mette dagli lenzuoli te lo rinnovamento che dicono gli intervistati deve essere reale e non faticata basata su fatti precisi con la sostituzione delle persone non affidabili. Gli uomini nuovi devono essere onesti e retti devono avere spirito di servizio e non di rapina. Devono anche essere credibili impegnati. Ne discende che la crisi della Dc è imputata soprattutto al tradimento degli ideali etici e al forte coinvolgimento nella gestione del potere. Concludono gli intervistati che Mino Martinazzoli e il credibile garante del rinnovamento «capace traghettatore del partito verso la rinascita». Insomma Martinazzoli come Mino il vecchio timoniere? Poi si rincuora.

La ricerca si è svolta in due tappe: una di approfondimento delle questioni interne al partito attraverso 64 interviste, 30 a elettori o ex elettori della Dc. La seconda invece si è rivolta a campioni diversi di cittadini dai 16 anni in su, di diverse età e condizioni socio-professionali della popolazione italiana di età superiore ai 16 anni. I risultati telefonici

rispondono positivamente, che la realtà è molto più critica. Tuttavia è in coraggio a procedere sulla via del rinnovamento che ha intrapreso.

La ricerca si è svolta in due tappe: una di approfondimento delle questioni interne al partito attraverso 64 interviste, 30 a elettori o ex elettori della Dc. La seconda invece si è rivolta a campioni diversi di cittadini dai 16 anni in su, di diverse età e condizioni socio-professionali della popolazione italiana di età superiore ai 16 anni. I risultati telefonici

de affatto. Da questo Gallo ricava che il tetto massimo dei consensi alla Lega si può ipoteticamente fermare al 25%. I dati di Castagnetti, braccio destro del segretario - perché guarda per il nord si ha l'impressione che la tendenza favorevole al Carroccio si sia fermata. I cattolici che hanno votato per Bossi sono pronti a tornare alla Dc, conclude ottimista. Poi incrociano i dati di questo sondaggio con uno precedente. La Directa ha stabilito che il 30% degli elettori di Psdi e di Rifondazione comunque stia voterebbe per il Pp.

Infine sono state poste due domande sul governo Ciampi e il 47,9% degli intervistati ha risposto che sta operando bene. No male replica il 36,5%. Comunque il 50% ritiene che per il bene del Paese la Dc deve continuare a sostenerlo. Dunque tutto bene per Martinazzoli che così può tornare a sorridere. Almeno fino a fine di questo appuntamento. Lo urante toccato molti punti

Voto contrario in redazione alla relazione di Orlando

## E «Il Giornale» boccia l'asse Segni-Montanelli

Tensione al «Giornale» di Montanelli, la scelta di puntare tutto su Segni rischia di spacciare la redazione. Il direttore sembra intenzionato a raccogliere in parte la protesta e a spiegare in un fondo una linea di condotta più equilibrata. Nel mirino delle critiche il condirettore Federico Orlando, che più di altri ha voltato le spalle a Bossi. Tensioni anche sul fronte sindacale. Bocciata la relazione del condirettore

■ ROMA «Il Giornale», sponsor di Mario Segni e della «crociata per l'Italia», rischia di spacciare la redazione del quotidiano di Montanelli. Segnali di insorgenza si sono già ampiamente manifestati. Lo stesso direttore, che ha speso in questi giorni parole di plauso per il capo dei partiti, avrebbe deciso di raccogliere in parte il senso delle proteste annunciando un fondo di riferimento consigliato di un area moderata e conservatrice legata al quadripartito, sia vivendo la più grave crisi d'identità della sua storia. Crisi aggravata dal non facile stato di salute aziendale. La compagnia sulla scena dell'indipendente di Vittorio Feltri. Ovviamente la sponorizzazione di Segni non è in gioco in questo contesto. Certo, non c'è solo Bossi. Qualcuno soprattutto a Roma vorrebbe che con la legge col Pds, che annulla la maggioranza della stampa, si riaffacci il «Giornale» di Orlando. L'idea che ha messo in moto è stata quella di riformare la proprietà. Segni vede in questo la scissione del gruppo. Non solo perché vennero raccolte con più decisione le voci della protesta per strappare gli spazi al «Liberator» di Vittorio Feltri. Ovviamen-

te nessuno sembra più voler sentire parlare in un qualsiasi momento di democrazia in difesa di un centro politico che non c'è più e cui si persista risultato troppo gravemente compromesso.

L'idea che ha messo in moto è stata quella di riformare la proprietà. Segni vede in questo la scissione del gruppo.

Il carisma di Montanelli non consente azzardarsi a considerare la «voce del popolare».

«È un drame per ora sia la sente solo con un'inesattezza

clandestinità di tagli alle spese e con ogni probabilità un organico. Anche su questo fronte squisitamente sindacale non mancano i veleni.

Sotto accusa c'è il consorzio di editori, dei rappresentanti

proprietà direzionali, redazione, stocato in un paio di attacchi ad alcuni componenti dell'organismo sindacale. Troppi prezzi con l'editore Paolo Berlusconi. Un siluro niente male.

G.M.

Ciampi vuole una Conferenza sull'informazione. Spadolini: «Fatela presto, ormai siamo vicini al voto». L'assemblea della Fieg approva il bilancio e rielege presidente Giovannini

## Gli editori: «Sulla stampa poca pubblicità» Quotidiani nei market, tornano gli strilloni

L'informazione sotto i riflettori all'annuale assemblea nazionale della Fieg, di cui è stato rieletto presidente Giovanni Giovannini. Il presidente della Fieg ha messo in fila le note dolenti (molte) e quelle positive (poche) del 1992. Il governo propone una Conferenza da tenere in dicembre. Ma Spadolini ha mostrato perplessità sulla data. «Il Parlamento allora potrebbe già essere non pienamente operante».

**MARCELLA CIARNELLI**

parte di chi è direttamente impiegato nel mondo dell'informazione e in quello delle istituzioni. Per fare il punto della situazione - lo ha annunciato ad una qualifica platea il sotto segretario alla Presidenza del Consiglio Antonio Maccanico - il governo ha indetto per il mese di dicembre una Conferenza nazionale dell'informazione che affronterà tra gli altri temi il problema delle risorse

pubbliche e dello distribuzione dei giornali. L'impegno del governo ha avuto molti apprezzamenti ma ha sollevato anche qualche perplessità a cominciare da quelle del presidente del Senato Giovanni Spadolini che ha messo in guardia Ciampi e i suoi perché eccellano bene al momento della Conferenza. C'è infatti il pericolo che essa si svolga in un momento in cui il Parlamento non è pienamente operante visto che i tempi che ci separano dalle elezioni sono portanti lunghi.

Spadolini ha anche ribadito la necessità di preservare lo spazio della stampa quotidiana e ha posto il problema del segreto istruttorio. «Non passa giorno - ha detto - senza che qualche testata pubblica i risultati di inchieste su nomi in corruzione. Ma tutelare il segreto istruttorio è compito della magistratura e non della

stampà. Sciacquate le responsabilità sui giornali sarebbe - se condò il presidente del Senato - immorale e assurdo».

I assembledi a cui erano presenti editori giornalisti, il garante per l'edilizia espontanea della Confindustria, il presidente e segretario della Fisai, il consiglio della Rai, Paolo Murali, i direttori dell'Ansa e dell'Adn Kronos, Gianni Letta per la Fininvest (solo per nominare alcuni), proseguono con una lunga illustrazione del presidente Giovannini sulle gare (prochte) e i risultati (candidati) che affliggono il mondo dell'editoria italiana. Da segnalare l'annuncio che ben presto i giornali potranno non solo nelle edicole ma anche nei supermercati nei punti vendita automatici nei negozi di altro genere, fino ad insorgere degli strilloni, degli angoli delle strade. Dove esse re allentato il nodo che strozzava le vendite dei giornali, quelli in

Il presidente della Fieg  
Giovanni Giovannini,  
accanto il presidente del  
Senato  
Giovanni Spadolini



Ha anche detto della diffusione dei giornali che nel 1992 ha fatto registrare un lieve incremento rispetto all'anno precedente (0,5%) ma non di tale entità da consentire il recupero delle posizioni raggiunte nel 1990.

Ma è stato quello in cui ha parlato di pubblicità, il momento più alto della relazione di Giovannini. Il momento delle note dolenti visto che i giornali già insoddisfacenti ma stabiliti nel 1992 (+7%) sono destinati a scendere ulteriormente nel 1993. «Nei primi mesi di quest'anno - ha detto - la stampa ha perduto il 6,5% per cento di pagine pubblicitarie. Per la televisione invece le cose vanno in modo opposto. Come non ordine - ha detto - che faccia parte del ristretto club dei 17 paesi nei quali la tv assorbe più del 50 per cento degli investimenti complessivi pubblicitari?

A completare il quadro ci sono i costi in aumento costanti (quelli di produzione e di quelli dell'invio inserimenti) e quelli per chi li vestono (costi tecnologici). Ed è proprio questa tecnologia che Giovannini guarda allo in proposito. Ha voluto mettere l'accento su quanto si è avuto di progresso nel mondo della stampa. «In questi anni - ha detto - la stampa ha perduto il 6,5% per cento di pagine pubblicitarie. Per la televisione invece le cose vanno in modo opposto. Come non ordine - ha detto - che faccia parte del ristretto club dei 17 paesi nei quali la tv assorbe più del 50 per cento degli investimenti complessivi pubblicitari?»





## in Italia

L'ex direttore amministrativo del Servizio ha svelato ai giudici tutti i meccanismi con i quali avveniva il travaso di soldi dai fondi ordinari a quelli riservati

Molti i nomi citati nella lunga deposizione tra cui quelli di Voci e dell'architetto Salabè. Intanto l'inchiesta amministrativa promossa da Mancino ha «assolto» i ministri

# Parla Galati, in arrivo nuovi arresti?

## Fondi neri Sisde, lo 007 interrogato per più di cinque ore

Galati ha parlato e ha fatto nomi e cognomi. L'ex direttore amministrativo del Sisde è stato ascoltato per 5 ore e ha raccontato episodi definiti «molto interessanti». Per lo scandalo dei fondi neri si attendono adesso nuovi arresti; altre persone potrebbero finire sotto inchiesta. Galati ha parlato del ruolo dell'ex direttore Voci e dell'architetto Salabè, la cui posizione è diventata molto più difficile

## GIANNICIPRIANI

**Roma.** Parla Galati e trema il Palazzo. L'ex direttore amministrativo del Sisde è stato e stato interrogato per oltre 5 ore nel carcere di Rebibbia, dove è detenuto. Ha fatto nomi e cognomi, senza mostrare timore alcuno di finire nel «libro nero» di coloro che attentano agli organi costituzionali: un interrogatorio che gli stessi inquirenti hanno definito molto interessante e dal quale potrebbe aprirsi nuove piste su cui indagare.

Il funzionario dei servizi segreti ha spiegato ai giudici i meccanismi di «travaso» dei denari dai fondi ordinari a quelli riservati del servizio. E viceversa. Ha raccontato trucchi e metodi discutibili di gestione di quei soldi ripercorrendo tutta la storia degli ultimi anni. In particolare ha parlato del ruolo svolto dal prefetto Alessandro Voci, ex direttore del servizio e dell'architetto Adolfo Salabè, la cui posizione è improvvisamente diventata più problematica. Insomma an-

parlarne prima con i suoi colleghi.

L'inchiesta amministrativa era stata promossa dal ministro Mancino subito dopo l'esplosione dello scandalo e affidata a Filippo Mancuso, ex procuratore generale presso la corte d'appello di Roma. Riccardo Chieppa, presidente di sezione del consiglio di Stato e Nicola De Mari, ispettore generale prefetto, li hanno scagionato i ministri. «Nessuna somma di denaro appartenente ai fondi riservati del Sisde è stata versata a titolo di perso alle profitto ai ministri dell'interno succedutisi nella carica», è una conclusione a tempo di record che, almeno per ora, è in contrasto con quelle dei giudici veri che hanno inviato gli atti su Gava e Scotti al tribunale dei ministri. I tre supersteti tori hanno poi sostenuto che gli alleati si stavano arrendendo durante il periodo in cui Malpica era a capo degli 007 ma che poi dimisero con l'avvio del prefetto Alessandro Voci, fino a scomparire del tutto con l'avvento di Angelo Finocchiaro. E scritto nella relazione: «La gestione dei fondi riservati del Sisde per gli imprenditori e il periodo di cui trattasi (la gestione Malpica) fu caratterizzata da una condotta non conforme alla finalità istituzionale». E ancora: «Sussistono indizi capaci di far ritenere la possibilità che detta gestione dipendesse in parte più (e oltre) che da determinazioni del direttore da un ve-

ro e proprio direttore di fatto il quale essendo in grado di condizionare l'azione, si poneva in certa misura alla base, e al culmine di un sistema stabilizzato di spartizione dei fondi medesimi. Insomma pure nel linguaggio burocratico sembra chiaro il riferimento alle attività di quella che è stata chiamata la «banda di Broccoletti o della zanna».

Definizioni suggestive che però non trovano riscontro nella realtà dei fatti. Tanto più perché la stessa magistratura che non può essere sospettata di indulgenza verso Broccoletti e soci sta indagando con serietà su tutta la documentazione consegnata dagli 007, indagati che in gran parte è risultata autentica. Quindi per i sostituti Torri e Frisanco e per i carabinieri del Ros le cose non sono affatto chiarite. Anzi, c'è ancora molto da scoprire.

Dopo le nuove dichiarazioni di Galati qualcosa potrà raccontarci l'ex direttore del Sisde Angelo Finocchiaro, che sarà interrogato questa mattina, quando lo potranno raccontare anche alcuni dei personaggi cui nomi compaiono nei «libri neri» o comunque nei resoconti del servizio segreto. I prossimi giorni, dunque, si preannunciano molto interessanti. Si attende la eventuale archiviazione del fascicolo per attentato alla Costituzione che potrebbe permettere agli inquirenti di fare notevoli passi in avanti.

**Roma.** Allarme economia criminale. Capitali e imprese sporche stanno invadendo i paesi europei: sostengono massicci incarichi mediatici che non può essere sospettata di indulgenza verso Broccoletti e soci. Sta indagando con serietà su tutta la documentazione consegnata dagli 007, indagati che in gran parte è risultata autentica. Quindi per i sostituti Torri e Frisanco e per i carabinieri del Ros le cose non sono affatto chiarite. Anzi, c'è ancora molto da scoprire.

Il capo del governo ha raccolto l'allarme lanciato nella sua introduzione di Botteghe Oscure, che favorisce la crescita di una grande criminalità organizzata. Dilendere il mercato quindi chi ha per la devozione un valore analogo alla difesa delle istituzioni dello

Stato, perché la mafia può addirittura distruggere la libera concorrenza sostituendo con propri imprenditori gli imprenditori onesti, rapinando la ricchezza nazionale, inquinando i circuiti finanziari. «L'assalto mafioso all'impossessamento del mercato», allo svuotamento dello Stato, il passo è breve. Fin qui Violante. Poi la replica di Ciampi: «I segnali politici forti, e per questo motivo il governo italiano ha rilanciato in ogni nostra intenzione bilaterale o multilaterale il tema della cooperazione nella lotta al crimine organizzato». Se ne occuperà il G7, ma per sfuggire le organizzazioni mafiose ha deciso Ciampi «è determinante in primo luogo poter bloccare e confiscare i loro patrimoni ovunque si trovino». Necessario quindi indagini «concentrate a livello internazionale allo scopo di inseguire le operazioni di trasferimento, oc-



Azelio Ciampi e Malpica



siderare la materia penale come una gelosa prerogativa nazionale. Creare uno spazio antinumata» ha spiegato Ciampi «significa rendere possibile la libera circolazione del giudice e penale per la certezza e la repressione dei reati di criminalità organizzata su scala sovranazionale. Uno dei primi obiettivi del governo italiano sarà quello di naprire la trattativa con la Repubblica di San Marino in tema di segreto bancario e di lotta al riciclaggio».

Semplificazione della macchina amministrativa, trasparenza della pubblica amministrazione sono stati questi i temi toccati dal ministro della Funzione pubblica, Sabino Cassese. «Vi è una relazione diretta» - ha detto il ministro - «tra parzialità ed inefficienza amministrativa da un lato e corruzione e criminalità dall'altro». I ministri presenti si sono impegnati nella definizione, in tempi brevi, della normativa delle imprese (prevista dal codice civile del 1942 e in parte realizzata); mentre Ciampi ha annunciato l'istituzione di un Osservatorio dei prezzi per tenere sotto controllo i contatti pubblici per l'acquisto di beni e servizi e quelli per l'esecuzione di opere.

Le confessioni dell'ex leader psi a Di Pietro smentite davanti ai giudici romani dagli imprenditori chiamati in causa

## «Il Pds prese soldi». Craxi accusato di calunnia?

Tangenti sottobanco al Pds per l'affare Butalotta? Le confidenze fatte da Bettino Craxi al giudice Antonio Di Pietro non regge: al di fuori delle prime verifiche. E così il «caso Butalotta» rischia di diventare una «bufala» e di far saltare l'ex leader del garofano elettorale dal banco del grande accusato a quello di accusato

## NINNI ANDRIOLI

**Roma.** La storia sottobanco rivelata da Bettino Craxi ad Antonio Di Pietro non regge: al di fuori delle prime verifiche. E così il «caso Butalotta» rischia di diventare una «bufala» e di far saltare l'ex leader del garofano elettorale dal banco del grande accusato a quello di accusato

tornato da Craxi al giudice simbolo del pool «mani pulite», il 21 ottobre scorso nel segreto di un appartamento nell'Aurelia: tra un caffè, un cornetto e una dichiarazione messa a verbale. Un esempio poco felice visto che le persone chiamate in causa cadono una dopo l'altra dalle nuove e formidabili fature di imprenditori e politici.

Il primo a farfugliare con i magistrati romani è stato Maurizio Bigelli, 60 anni, finito in carcere nel maggio scorso per lo scandalo delle tangenti all'università di Roma. Leggendo sui giornali le dichiarazioni di Cra-

xì che lo chiamavano in causa il 4 novembre scorso Bigelli si precipitò a piazzale Clodio per raccontare la vera storia di quei 600 milioni che secondo l'ex leader socialista sarebbero finiti in nero al Pds con la benedizione del costruttore Alfio Marchini.

Da Bigelli a Marchini a Graganti a Stefanini questa è la catena di San Antonio che secondo Craxi (che ha parlato tra l'altro per sentito dire) avrebbe permesso di riempire le casse di Botteghe Oscure approfittando di un'operazione immobiliare messa in moto dalla Bufalotta. Ecco come andarono effettivamente le cose. Nel dicembre del 1991 una cordata di imprenditori acquistò per 15 miliardi 50.000 metri quadrati di terreno in località Bufalotta, al

primo inquisito (ndr) mi ha riferito che un imprenditore tale Bigelli si era confidato con lui su come comportarsi con i magistrati a seguito di un'operazione edilizia perché d'intesa con il suo socio aveva versato una grossa somma all'otto Primo Gragnani e giorni dopo era stato invitato a colazione da Stefanini che per questo lo aveva ringraziato.

Soldi versati al Pds? Nulla di tutto ciò», dice Bigelli che al termine di aver incontrato Gragnani e Stefanini una sola volta per via che non riguardavano affatto la Bufalotta. Ecco come andarono effettivamente le cose. Nel dicembre del 1991 una cordata di imprenditori acquistò per 15 miliardi 50.000 metri quadrati di terreno in località Bufalotta, al-

primo inquisito (ndr) mi ha riferito che un imprenditore tale Bigelli si era confidato con lui su come comportarsi con i magistrati a seguito di un'operazione edilizia perché d'intesa con il suo socio aveva versato una grossa somma all'otto Primo Gragnani e giorni dopo era stato invitato a colazione da Stefanini che per questo lo aveva ringraziato.

Soldi versati al Pds? Nulla di tutto ciò», dice Bigelli che al termine di aver incontrato Gragnani e Stefanini una sola volta per via che non riguardavano affatto la Bufalotta. Ecco come andarono effettivamente le cose. Nel dicembre del 1991 una cordata di imprenditori acquistò per 15 miliardi 50.000 metri quadrati di terreno in località Bufalotta, al-

primo inquisito (ndr) mi ha riferito che un imprenditore tale Bigelli si era confidato con lui su come comportarsi con i magistrati a seguito di un'operazione edilizia perché d'intesa con il suo socio aveva versato una grossa somma all'otto Primo Gragnani e giorni dopo era stato invitato a colazione da Stefanini che per questo lo aveva ringraziato.

Soldi versati al Pds? Nulla di tutto ciò», dice Bigelli che al termine di aver incontrato Gragnani e Stefanini una sola volta per via che non riguardavano affatto la Bufalotta. Ecco come andarono effettivamente le cose. Nel dicembre del 1991 una cordata di imprenditori acquistò per 15 miliardi 50.000 metri quadrati di terreno in località Bufalotta, al-

Un quotidiano «rivelà» i nomi di Berlinguer, Barzanti, Quercini. Smentite e querele

## «Scoop» a Siena: «Esponenti pds massoni» Le prove? «Nessuna, ma ce l'hanno detto»

Bufala a Siena dopo la pubblicazione su un quotidiano locale di un elenco di presunti massoni. Ci sono i nomi di molti esponenti del Pds tra cui il rettore, Luigi Berlinguer, il vice presidente del Parlamento europeo, Roberto Barzanti, Giulio Quercini. Immediate le smentite e le querele: «Nessuna lista, abbiamo avuto quei nomi da esponenti della massoneria» si difende il proprietario del giornale

## DAL NOSTRO INVIAUTO

## PIERO BENASSAI

**Siena.** Il gatto del Pds se n'è iscritto alla massoneria. E la stravagante notizia che i cittadini senesi hanno appreso ieri mattina leggendo il *Cittadino* quotidiano locale di poche pretese diretto da Duccio Ruggi. Con un titolo a tutta pagina si pubblica un elenco di un centinaio di presunti massoni senesi. Tra loro nomi eccellenti del Pds: il rettore dell'università, Luigi Berlinguer, il vice presidente del Parlamento europeo, Roberto Barzanti, il presidente della Provincia, Alessandro Starani. Giulio Quercini, membro della direzione nazionale della Qua, la Fassassociati regionale. Moreno Peccioli.

Sul giornale è subito arrivata una pioggia di smentite e di querele. E il proprietario del giornale ha dovuto presto an-

nunciare un avviso di garanzia per essere condannato alla gara. Un accuso di questo tipo poneva a colpo sicuro un ampio gruppo dirigente del Pds a Siena. Sullo stesso fatto insiste Giulio Quercini che, un mese fa, ha smentito la suddetta parola di quel «Cittadino» che ha pubblicato la lista.

Ed è venuta di questi che chi, messo in dubbio dalla redazione del *Cittadino*, indicava i nomi degli esponenti massoni sarebbero stati aggiunti creando così una mappa di verità e falso con lo stesso titolo. Ecco spiegato perché per primi e con grande determinazione abbiamo aperto anche a Siena una battaglia per avere trasparenza sulla massoneria: per contrastare sia i poteri occulti che vecchi equilibri di potere consolidati nella città.

I dirigenti del Pds con qualche nome in buona compagnia. Il *Cittadino* indica anche i nomi del sostituto procuratore di Ia Repubblica, Carlo Perucci, e i giudici Carlo Appelletto, Giuseppe Cavoto, il senatore di Enzo Baldacci, il presidente di Rifondazione comunista, Enrico Menegarini, l'amministratore di Monti dei preti, Alberico Brandani, il capo cronista della *Nazione*, Alessandro Forman, l'ex caporedattore della *Gazzetta di Siena*, Stefano Bisi, il presidente della Camera di Commercio, Antonio Sestini, il segretario del Psi, Franco Sartori, il comunista straordinario del Psi, Ugo Di Donato, medico professionista

Conso  
«I pentiti?  
Bisogna essere cauti»

**Roma.** Dopo le recenti controversie fra le procure di Milano e di Firenze, anche il ministro di Grazia e Giustizia ha affrontato il problema della massoneria. Giovan Battista Caporlingua, subentrato successivamente nell'affare rivelando la quota di Marchini. Fu in quel momento, secondo quanto avrebbe riferito a Craxi Rotro, che ci sarebbe scattato dal giorno dopo, finito sottobanco nelle casse di Botteghe Oscure.

Un tetto smentita, l'altro ieri pomeriggio dagli imprenditori oscillati dai magistrati che sono stati concordati nel confronto che quei 600 milioni pagati da Bigelli a Marchini (oltre il costo del terreno) erano ne-

cessari per rilevare la prefazione all'acquisto.

Caporlingua ha portato in procura copia della fattura da 357 milioni comprensiva del 19% di Iva che lo riguarda. Il magistrato ha fatto avere nelle prossime ore ai magistrati che dovranno ascoltarlo, tra di loro e dopodiché, anche Marchini e Rotro. Un altro granchio preso da Craxi nella sua nuova veste di confidente di Ippolito e Manzini puliti. Gli accertamenti compiuti fin qui dalla procura romana vanno in una direzione che sembra quella di Ortona a Di Pietro dal leader del garofano. Per lui si potrebbe perfino ipotizzare un reato come la calunnia per un grande accusatore: un'accusa non da poco.

Per il Pm Nunzio Fragirossi invece «Lady Poggolini deve rimanere in carcere perché suscita il pericolo dell'inquinamento delle prove». Il giudice ha infatti ricordato il ruolo avuto

dalla signora durante la latitanza di Poggolini in Svizzera. Gli inquirenti hanno accertato che, nella clinica di Losanna dove il Rockellese rideva farmaci si era nascosta la Lady. Spacciandosi per Clara Lam aveva affittato una stanza proprio accanto a quella del marito. Non solo, in quel punto, la donna ha prelevato il ruolo di collettore delle tangenti nello studio del marito e di contribuire al cattivo nome del marito.

Per il Pm Nunzio Fragirossi invece «Lady Poggolini deve rimanere in carcere perché suscita il pericolo dell'inquinamento delle prove». Il giudice ha infatti ricordato il ruolo avuto

dalla signora durante la latitanza di Poggolini in Svizzera. Gli inquirenti hanno accertato che, nella clinica di Losanna dove il Rockellese rideva farmaci si era nascosta la Lady. Spacciandosi per Clara Lam aveva affittato una stanza proprio accanto a quella del marito. Non solo, in quel punto, la donna ha prelevato il ruolo di collettore delle tangenti nello studio del marito e di contribuire al cattivo nome del marito.

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 5 CROTONE

AI sensi dell'articolo 6 della legge 25-2-1987 si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio di previsione esercizio 1993

ENTRATA	RESIDUI	COMPETENZE	CASSA
FONDO DI CASSA			73 476 682 949
TITOLO 1 Entrate derivanti da trasferimenti correnti dello Stato, della Regione dei Comuni e dagli altri enti del settore pubblico allargato	27 703 898 183	214 287 002 625	271 990 900 808
TITOLO 2 Entrate varie	1 564 359 189	2 166 500 000	3 730 859 189
TITOLO 3 Entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale	6 907 973 232		6 907 973 232
TITOLO 4 Entrate derivanti da acquisizione di prestiti	11 457 553 761	20 500 000 000	31 457 553 761
TITOLO 5 Partite di giro	3 004 395 873	34 000 000 000	37 004 395 873
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>50.638.180.238</b>	<b>300.953.502.625</b>	<b>425.068.36</b>





Dalla Casa Bianca un esplicito avvertimento alla vigilia del supervertice di Seattle coi leader di Giappone, Cina e Corea del Sud sugli equilibri del mercato internazionale

«Se naufraga l'accordo sulle tariffe doganali punteremo a un nuovo blocco commerciale» Clinton sempre penalizzato dai sondaggi affronta oggi la prova del voto sul Nafta

# «L'Europa in riga o scegliamo l'Asia»

## Gli Usa scrutano le rotte del Pacifico irritati dalla guerra Gatt

«Europei attenti, se non vi mettete in riga sul Gatt, gli Usa formeranno un blocco commerciale separato con l'Asia»: è l'esplicito e minaccioso avvertimento lanciato nel corso di un briefing alla Casa Bianca. Proprio alla vigilia del voto sul mercato comune nord-americano (Nafta) e del supervertice di Seattle con i dragoni Giappone, Cina e Corea del Sud.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIEGMUND GINZBERG**

■ NEW YORK L'America minaccia di abbandonare al suo destino un'Europa in fibrillazione politica ed economica e far bloccare con quelli che una volta erano i comuni temuti nemici il gigante Giappone, il drago cinese che nel 2.000 sarà la più forte economia al mondo, i piccoli ma feroci simi-tigri Corea del Sud, Singapore, Hong Kong e Taiwan. «Non voliate fermare il trattato tariffario Gatt». Benissimo, noi facciamo un accordo separato con quelli dell'*Asia Pacific Economic Cooperation* (Apec). O con noi o vi riduciamo polpetta, il messaggio nemmeno tanto tra le righe con tanto di timbro postale direttamente dalla Casa Bianca.

Gli europei devono rendersi conto che l'Apec può rendere l'inizio di un blocco comunitario. Se falliscono i negoziati dell'Uruguay round per il Gatt (che dopo 7 anni di tira e molla ed estenuanti trattative deve essere firmato entro il 15 dicembre, pena la decadenza e la necessità di riconciliare a discutere tutto da capo), allora abbiamo sempre l'alternativa dell'Apec come soluzione di ripiegno. Ha detto uno dei principali collaboratori di Clinton nel corso di un incontro riservato coi giornalisti alla Casa Bianca: «un deep-background briefing senza telecamere e registratori. Il compito del "senior official" di cui le regole di questo tipo di briefing non consentono di fare il nome era inquadrate ufficialmente assieme ad un'altra dozzina di esperti e diplomatici dell'amministrazione Clinton il summit del Pacifico settentrionale che si apre oggi a Seattle e le possibili conseguenze su non invitati i vecchi alleati dell'opposta sponda opposta».

Gli addetti ai lavori in Usa avevano già cominciato un neologismo per tutto questo «l'uro pessimismo». Oggi fanno sapere chiaramente e tondo agli ex alleati che non hanno intenzione di commuoversi per le loro disgrazie peggio per loro se non si danno una sorsa. Hanno intravisto mercati scontinati ad Es, c'è la Cina del miliardo e passa e poi ci sarà la Siberia con il suo potenziale tipo Far West americano nel secolo scorso. Si prevede che quello che la Banca mondiale definisce il quarto polo dell'economia non liberal democrazico si potrebbe dare mutatis mutandis un po' di un andamento del dopoguerra è arrivato per l'appuntamento in America senza riuscire a concludere un accordo per la riforma del sistema politico giapponese. Nessuno ha un mandato di fatto nemmeno Clinton che sondaggi davano venti ad un anno dall'elezione al teatro di dimostrazione tra i presidenti USA e il dopoguerra.

E qui sta la gara a posta in gioco per la quale il presidente Usa vuole ha assolutamente bisogno di andare vicino a Seattle con in tasca l'approvazione da parte del Congresso del Nato il mercato comune nord americano fra Usa, Canada e Messico. La Casa Bianca vuole di aver avuto abbastanza dichiarazioni di voto a favore da parte dei parlamentari ancora indecisi da far prevedere un approvazione sia pure di strettissima misura. «Ci stiamo quasi», ha dichiarato ten la portavoce Del De Meyer. Ma il risultato si è avuto dal segretario di Stato Warren Christopher e dallo stesso segretario alla Difesa Les Aspin.

La richiesta di sospendere nuovamente le esercitazioni Team Spirit, abolite nel 1992 in rappresaglia quest'anno, è stata ripetutamente avanzata dalle autorità nord coreane. Gli americani si sono già definiti disponibili a farlo. Ecco svoltosi però a livello di bilanciamenti. Ma si tratta di una di responsabilità genetica e non di dichiarazioni difensive ad alto livello come vorrebbe Pyongyang.

Ora fanno sapere che a una Germania che ancora un anno fa sembrava lanciata verso un miracolo economico, irresistibile ad uno stato di potenza pari ad Usa e Giappone, e che invece non è stata sbattuta sulla prima pagina del «Washington Post» come in preda alla peggiore depressione dalla fine della Guerra mondiale, con la fine delle sue ex jugoslave ed ex comunisti europei del 1917.

Anche l'Asia ha i suoi problemi e i suoi terremoti politici e scosse di assestamento post guerra. In corso e si consolida.

Giornalisti alla Casa Bianca: «Controllate i suoi genitali, così vi proverò i suoi abusi sessuali»

La magistratura di Los Angeles accoglie la richiesta del minorenne che accusa la pop star Il ragazzo dice: «Controllate i suoi genitali, così vi proverò i suoi abusi sessuali»

# Perizia sul corpo di Michael Jackson

L'America sembra in preda a una sindrome da «Phallus interruptus», titola il serissimo settimanale liberal «The Nation». Storie intime sotto i riflettori dei mass media e della giustizia Usa. L'immaginazione ora si appunta sull'organo sessuale della pop star Michael Jackson, del signor Joe Buttafuoco e di John Wayne Bobbitt, l'ex marina evitato che ora decide di voler tornare a vivere con la moglie.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ NEW YORK Storia piccante dell'America più famosa e dell'America minore. Da Los Angeles arriva una notizia che potrebbe spiegare perché la super star pop Michael Jackson ha mollato tutto, ha fatto valigie in fretta e furia e scappato prima in Svizzera poi sulle Alpi francesi infine rientrato a far perdere le sue tracce ai commandos di i media che lo stavano inseguendo. Iontu' di dirsi pure anonime fan non sapeva che la polizia ha ottenuto dalla magistratura un mandato di espiazione da parte di un medico delle parti intime del cantante. Sarebbe avvenuto se corrispondono a verità le affermazioni del ragazzo che lo accusa di avances e giochi sessuali proibiti che avrebbe fornito una descrizione dettagliata di sue macchie caratteristiche.

Si sa che Michael Jackson ha una particolare malattia della pelle nota come vitiligo che provoca estese macchie bianche. È stato rivelato lo scorso febbraio riportando con seduzioni accuse di avere acure dolorose e farmaci sbagliati per colorire la pelle originale.

namente scura e diventare quanto più possibile bianca. E quindi assai probabile che le macchie si siano estese anche alle zone che normalmente coperte dalle mani. Se la descrizione del rapazzino corrisponde alla disposizione effettiva delle macchie, conferma che sono state inserite o comunque hanno visto nascere all'interno di esse anche zone che normalmente coperte dalle mani. Se la descrizione del rapazzino corrisponde alla disposizione effettiva delle macchie, conferma che sono state inserite o comunque hanno visto nascere all'interno di esse anche zone che normalmente coperte dalle mani.

La notizia è stata un po' tra scuola e giornali di New York perché era troppo curiosa per i curiosi e i curiosi. Il primo a farla venire fuori è stato il giornalista della cronaca di Joe Buttafuoco il corpulento Longhigno a luci rosse della sa gada della oltretutto di Long Island. La Amy Fischer la figlia che ora ha 19 anni sconta una condanna a 15 anni per aver sparato in faccia alla moglie del Buttafuoco. Un 38 anni è stato appena condannato al massimo della pena prevista per aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è presentata al tribunale di New York e ha confessato di aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha fatto per concessione della legge del tribunale un impegno di non portarla a sentire. Il giorno dopo, la donna si è present



I guerriglieri filoiraniani sferrano l'offensiva più violenta dalla firma di Washington. Gerusalemme accusa: «Li fomenta la Siria». Raid aerei sulla valle della Bekaa

Due giovani palestinesi uccisi nei Territori dai soldati di Tel Aviv e da un colono. Al Cairo ripartono le trattative con l'Olp. A dicembre Christopher in Medio Oriente

# Gli hezbollah scatenano l'inferno

## Attaccate le postazioni nel Sud del Libano, Israele bombardava

Una battaglia in piena regola quella scoppiata ieri nel Sud del Libano tra i guerriglieri hezbollah e i soldati israeliani. Attaccate 8 postazioni dell'esercito con la stella di David che risponde bombardando le basi degli integralisti nella valle della Bekaa. Gerusalemme accusa: «È la Siria ad aver scatenato l'offensiva dei terroristi libanesi». Violenza anche nei Territori, mentre riparte il negoziato Israele-Olp.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Sin qui il bollettino di guerra. Ma è sul piano politico-diplomatico che si combatte ora la battaglia più dura. A fronteggiarsi non sono solo israeliani e integralisti libanesi. Gerusalemme, infatti, ha chiamato in causa anche la Siria, accusandone apertamente le autorità di Damasco di aver giocato di nuovo la «carta del terrorismo» per ottenere maggiori concessioni al tavolo del negoziato. «Non c'è dubbio che un'operazione così vasta deve essere stata approvata in anticipo da Damasco», dichiara il ministro dell'Educazione israeliano Benjamin Ben Eliezer, un generale della riserva. L'obiettivo? Ben Eliezer non sembra aver dubbi: «Attraverso le operazioni degli "hezbollah" - sottolinea - Damasco cerca forse di segnalare che senza la Siria non ci potranno essere altri accordi di pace in Medio Oriente. Ma il presidente Assad pensa che segnali di questo genere abbiano effetti positivi su di noi, si sbaglia di grosso». Al momento, l'avvocato Uvi Lubrani, capo della delegazione israeliana ai negoziati bilaterali con la Siria, «siriani - sostiene - temono di essere lasciati indietro nei negoziati israelo-arabi e vogliono così ricordarci della loro esistenza». A sostegno di questa tesi osservatori israeliani portano anche il «fattore-tempo». Il momento, cioè, in cui gli hezbollah, e i loro sponsor, hanno deciso di riprendere in grande stile le ostilità mentre il premier israeliano Yitzhak Rabin è impegnato in una visita ufficiale negli Stati Uniti e a soli due giorni dall'annuncio della missione in Medio Oriente, agli inizi di dicembre, del segretario di Stato americano Warren Christopher. «Di una cosa sono certi: Assad farà di tutto per farci pagare l'accordo con Israele, e in



Gaza, manifestazione per la liberazione dei palestinesi ancora detenuti

■ TEL AVIV. Divorziare? Riannodare il dialogo? E con quali idee? Quelli riuniti in un grande albergo di Tel Aviv sembrano gli agguerriti esponenti di coppie in crisi. Lo sposalizio, in questo caso, è dato dal sindacato laburista, da una parte, e dal governo, pure laburista, dall'altra parte. Assomiglia a quella che un tempo i partiti comunisti chiamavano «cinghiale di trasmissione». Un tema che in Israele torna di grande attualità, mentre la stretta di mano tra Rabin e Arafat produce nuovi effetti, con la faticosa continuazione della trattativa. Ma il «boom» della pace sembra aver liberato nuove energie. Ed ecco andare in scena, qui, un vero e proprio litigio tra l'anziano leader del Histadrut (il sindacato israeliano), Haim Haberfeld e il giovane segretario generale del partito laburista Nissim Zvili. Il primo dice con durezza, fissando negli occhi il suo interlocutore: «Dobbiamo liberarci dall'abbraccio mortale dell'osso dei partiti, senno diventeremo quasi del tutto impotenti». L'altro gli risponde, con più dolcezza: «Allora dovete diventare soltanto sim-

dacato». Il riferimento, velenoso, è al ruolo assai potente del Histadrut, un sindacato nato negli anni Venti (primo segretario, pensate un po', Ben-Gurion), quando ancora lo Stato di Israele era un sogno. Un sindacato che, anni fa, aveva nello statuto ancora la dizione, «marxista-leninista». Ha rappresentato la costola dalla quale sono usciti alcuni dei diversi partiti locali che si richiamano al socialismo. È padrone, fra l'altro, di un buon pezzo di economia locale (banche, alberghi, ecc.). Ma la divergenza con il «partito-amico» nasce dall'operato del governo. Insomma, Rabin, e Shimon Peres (atteso qui oggi), proprio nel momento in cui ricevono il plauso del mondo intero per la strada di pace tracciata in Medio Oriente, si beccano la sfiducia del sindacato. Arafat non c'entra nulla. C'entrano i problemi economici e sociali. Vivono in Israele seicentomila persone sotto il livello di povertà. Lo rammenta Hanan Hez, leader del Mapam (formazione politica presente nel Histadrut, così come è

presente in quota marginale la destra del Likud). Le continue immigrazioni aumentano i problemi. La stessa «pace» - il discorso non appena paradossale - rischia di richiamare non nella futura Palestina, ma nella stessa Israele migliaia e migliaia di operai egiziani oggi con salari di 200 dollari al mese (qui la paga è invece attorno ai 1.200 dollari). Non è solo un problema spuntato nell'antica «terra promessa». La sinistra in tutto il mondo - come spiegano il segretario dell'Internazionale socialista Luis Ayala il segretario della Cisl internazionale Enzo Friso, tra i promotori del convegno - è alle prese con queste difficoltà. Spesso una sinistra che si annida all'interno di un partito, è anche una sinistra che si annida all'interno di un partito. La denuncia più forte viene da Friso, senza pelli sulla lingua nel rammentare le inadeguatezze dei governi socialisti. La crisi, comunque, insiste, è globale e la soluzione non può che essere globale. Questa sinistra è giunta «all'ultima ora»: è suonato il gong, insomma. Un sindacalista israeliano lo interrom-

pe, amareggiato: «Stiamo sprofondando nella melma». Coppie in crisi, dunque, partito e sindacato. Ma non c'è disperazione tra i molti ospiti (latino-americani, olandesi, francesi, tedeschi, africani, portoghesi, inglesi, austriaci, giapponesi, norvegesi, italiani come Larizza della Uil, Rossi della Cgil, Gelardi della Cisl e Liuzzi a nome del Pds). C'è, semmai, la voglia di risalire la china precisando i rispettivi ruoli. Una canadese Nancy Riché, racconta la vicenda drammatica del suo paese. Il suo partito fabbrisca era diventato il «nuovo partito democratico del Canada». Le ultime elezioni hanno visto i suoi deputati passare da 44 a 9. Partito e sindacato hanno agito come due gruppi diversi, dice accorata. E anche qui la lite nasceva attorno alla politica economica, i soldi, il lavoro. «La verità è che non è vero che il capitalismo abbia vinto dopo il crollo del comunismo», dice Zvili, capo dei laburisti israeliani e, guarda un po', eccolo a spiccare ci vorrebbe una terza strada...». Era questo il pallino di un italiano: Enrico Berlinguer.



Un soldato presidia il quartier generale Onu a Sarajevo

## Aiuti umanitari Riuniti a Ginevra i leader bosniaci

■ Uno strato soffice di neve copre Sarajevo. Lungo le strade gelate, la gente arranca trascinando taniche d'acqua e pezzi di mangiare è diventata un'impresa ancor più penosa. I più deboli, i più vecchi non ce la fanno. L'Alto commissario Onu per i rifugiati teme una nuova strage, perché il freddo può uccidere come i mortai. Per scongiurare un inverno di sterminio, l'organismo delle Nazioni Unite ha convocato domani a Ginevra un incontro, il primo da mesi, tra serbi, croati e musulmani per trovare un'intesa sull'invio di aiuti umanitari. Ci saranno il leader serbo bosniaco Radovan Karadžić e il croato Mate Boban.

Il presidente bosniaco Šešeljovic si farà rappresentare dal primo ministro Haris Silajdžić. Il consenso di tutte e tre le parti in guerra ad avviare una trattativa sugli aiuti umanitari è il primo segnale disinestivo che arriva da quando il «no» del parlamento di Sarajevo ha interrotto i negoziati sul piano di pace. Da allora la situazione sul terreno si è, per quanto ancora possibile, ulteriormente deteriorata. Gli scontri tra croati e musulmani in Bosnia centrale hanno finito per tagliare le vie d'approvigionamento, impedendo la partenza dei convogli umanitari da cui dipende la sopravvivenza di 2 milioni e mezzo di persone. A Sarajevo, le poche settimane di tregua concesse tra agosto e

settembre dalla trattativa, sono già un ricordo. Mostar, persino il suo cuore, il ponte, ed un pezzo di storia, mette al bando i musulmani, tagliati fuori dai rifornimenti e dal resto del mondo. Un'offensiva massiccia dei croati, 4000 uomini e mezzi pesanti, minaccia la roccaforte musulmana di Gorjani Vukuf, centro in posizione strategica sul crocevia di strade che legano il nord al sud del paese. L'armata di Sarajevo vittoriosa sui croati nelle scorse settimane è stata costretta ad indietreggiare anche dai serbi nei pressi di Vares, alla località indispensabile a garantire le comunicazioni tra le città di Tuzla e Zenica.

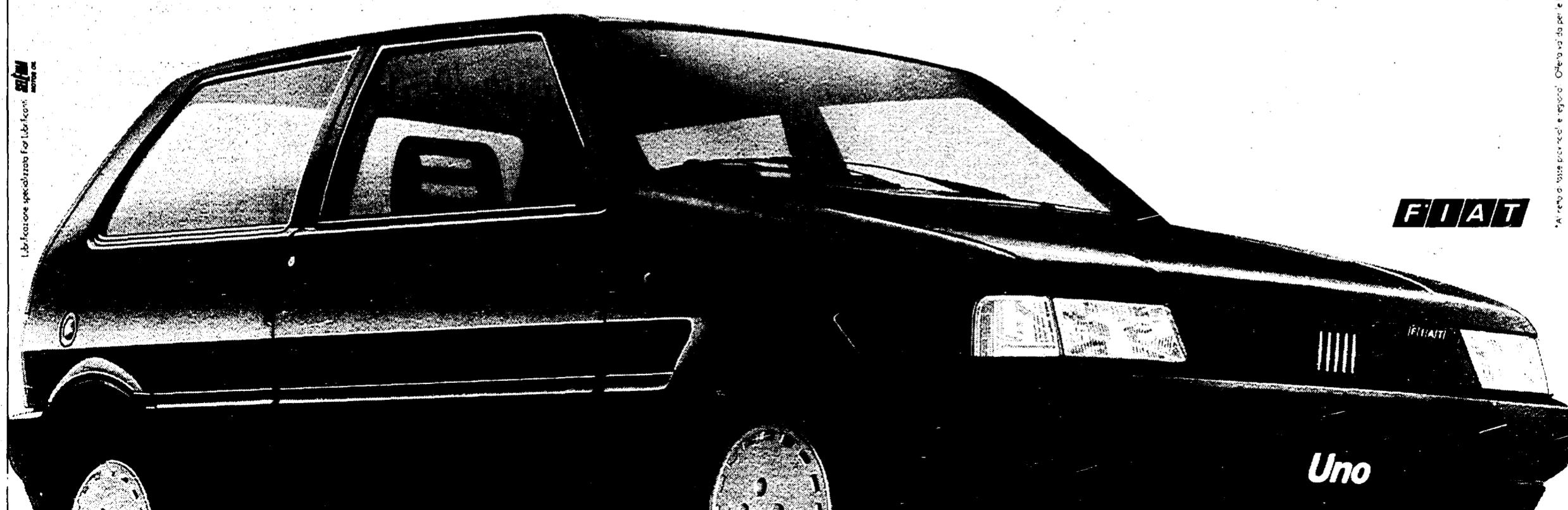
Paradossalmente, la speranza di questi ore si nutre del freddo proverbiale dei Balcani, della neve che in questi giorni sta ricoprendo le montagne e che potrebbe rallentare le attività militari. Ma se ai convogli non verrà dato il via libera - anche i croati hanno richiesto un mandato indiretto un carico di aiuti destinato all'ospedale dei bambini - handicappati di Poinjic - il gelo sarà solo un'arma in più nelle mani dei più forti.

Pessimista sull'evolversi della situazione in Bosnia, il mediatore internazionale David Owen aveva sconsigliato nei giorni scorsi l'invio di aiuti umanitari dopo l'inverno: «Alimentano la guerra, vengono stornati a favore dei militari». C.M.A.

Uno! Un fenomeno automobilistico che non conosce stagioni. Un'unione perfetta di design e ingegneria, confort e prestazioni, affidabilità e versatilità. Una passione entrata nel cuore di tutti, entrata anche nella storia: fin dal suo lancio, Uno è stata l'auto più acquistata in Italia. E lo è tuttora. Chiunque potrebbe consigliarvela. Soprattutto oggi che si presenta con tre opportunità davvero interessanti. Prezzi chiavi in mano\*, potete scegliere Uno 3 porte a 11.900.000 lire. O Uno Diesel, 3 porte, a 13.400.000 lire. O Uno Super, 5 porte, con doppio specchietto, sedile posteriore sdoppiabile, vetri elettrici, cristalli atermici e chiusura centralizzata di serie, a 14.700.000 lire. Un grande successo vi attende: approfittatene! INFORMATEVI PRESSO CONCESSIONARIE E SUCCURSALI.

**OFFERTA VALIDA FINO AL 31 DICEMBRE  
NON CUMULABILE CON ALTRE EVENTUALI INIZIATIVE IN CORSO**  
**UNO 3 PORTE L.11.900.000 CHIAVI IN MANO**  
**UNO DIESEL 3 PORTE L.13.400.000 CHIAVI IN MANO**  
**UNO 1.1 SUPER 5 PORTE L.14.700.000 CHIAVI IN MANO**

**I N S O S T I T U I B I L E   U N O !**



**FINANZA E IMPRESA**

Vendite pesanti dall'estero  
In rialzo le azioni Credit

■ **CONSUMI ENEL.** Consumi elettrici in lieve ripresa ad ottobre. La domanda di elettricità ha registrato un incremento dello 0,8% rispetto allo stesso mese del '92. L'incremento è comunque apprezzabile più sostenuto (-1,8% se si considera la differenza tra il primo trimestre di ottobre '92 e quello '93) un giorno fa stava in più). I consumi elettrici nei primi dieci mesi dell'anno si collocano così sui livelli stazionari (0,1%).

■ **PIAGGIO** La Piaggio Veicoli Euro può sbarcare un Canti per la produzione e commercializzazione di veicoli a due e tre ruote. La Piaggio ha infatti firmato un accordo con la Satya Djav Group di Jakarta per la costruzione di una joint venture, la "Piaggio Djav" in Cina (51% Piaggio e 49% Satya Djav) che costruirà e realizzerà le installazioni di nuove installazioni di impianti che permetteranno la commercializzazione dei veicoli nella Repubblica Cinese. Le operazioni prevedono investimenti per oltre 100 milioni di dollari nel primo trentennio per l'avviamento

della produzione che a pieno regime raggiunge quota 300 mila unità al mese.

**FIAT AVIO** Fiat Avio e Gec Alstom Elettricnic uniche hanno raggiunto un accordo quadripartito per la fusione. La terza parte di investire in un punto per la produzione di energia elettrica avrà sede a Fiat Avio. L'accodlaborazione permetterà a Fiat Avio di ridurre notevolmente i tempi delle trattive tecnico-commerciale con i fornitori, in compenso primo come l'alternatore c'è intromissione di disperdere di una certa preferenza di accesso ai predittivi di un leader mondiale del settore.

**CGIL TORINO** Vincenzo Scudiere è il nuovo segretario della Camera del Lavoro di Torino. Il direttivo lo ha rieletto in massima costituzione. Si è dimesso le Persio dimissioni. Su 11 dirigenti sindacali presi tra 128 gli aventi diritto, 11 sono venuti a trovare di Scudiere, sociologo e informista, 24 dell'industria e 20 della pubblica amministrazione. Sono state sindacate 17 sedi di branche e 2 nelle

**MILANO** Un altro deciso ribasso e nuove vendit di azioni sui titoli telefonici di mezzo novembre si è chiuso ieri per la Borsa con un'andata negativa resa ancora più difficile da un problema tecnico che ne ha ritardato l'apertura alle ore 11. A spingere gli strumenti a scendere i titoli della flottiglia di Pirella Alfa e stata ancora una volta l'incertezza politica ed elettorale all'agguato insieme agli altri contrasti in vista del voto amministrativo di domenica. Una situazione difficile che ha colpito prima i valori e poi inciso ilazionario e monetario entrambi fortemente indeboliti. L'indice Mib ha chiuso con una flessione del 2,5% a quota 1.178,14 cresciuti

L'inizio dell'anno risulta adesso del 17,8). L'indice Mibtel ha segnato un ribasso di 11,72. Gli scambi sono apparsisi superiori ai 400 miliardi di controparte, secondo le prime indicazioni.

In via ricevuto contro denaro, il Credito Italiano che ha fatto uso di 12.358 lire più 3,8 con le ordinanze e 1.2.040 lire (il 1,55) con le risparmiane, vista dell'opposizione delle Città, e i 1.683 (-0,54) sostanziate dall'indennità di 11.500 lire civile favorevole a Carlo De Ambrosi sul caso Ambrostino. I telefonici termometro della temperatura degli strati hanno subito un altro importante battello d'arresto con le

Sicors - 3,5 - 4,7 -  
Spinelli - 1,67 - 0,4 - 5,0 -  
Enel - 1,57 - ordinanza  
non sottratta alla flotta dei ve-  
nerdì che hanno lasciato sul tur-  
no il 2,8%. Stessa discesa per le Generali (-1,57), le Mediobanca (-3,7%), le Montebanki (-2,14), le privati grida-  
-2,71% le Cammin -2,3%  
buon in fondo delle Cre-  
di Trasporti, anche le Cred-  
i (-3,4%) mentre altri hanno  
fatto nesso in misura am-  
munti pesanti: il 1,17 le Ambi-  
vento e -2,42 le Bancomat.  
Le obbligazioni sono state trasferite al rosso le Cir-  
co (0,1) mentre le Technecon  
hanno messo in bilico chia-  
ri (+0,3) mentre le 758 d'A-  
mico delle Sistechne

CAMBRI

## MERCATO RISTRETTO

	ER	R C D	T I O U	L H U S	D C V	T O C
DOLAR USA	99 6	563 t	BCA AGHMAN	99600	99400	0 00
LCU	989 43	888 96	BRIANITA	97 0	92,0	0 00
MARCO TEDESCO	483 6	486 5	POPLOM ND	15 00	15,00	1 L
MARCO FRANCHESE	283 05	293 10	POP CHLMA	48998	48310	1 4
MARCO FRLNA	4 4 9	48 58	IOP L MILIA	102000	102000	0 10
MARCO NOOLANDES	8 6 1	8 4 10	POP NTRA	9750	9750	0 00
MARCO BEGA	46 66	46 78	LI CCO RAUGH	14000	13500	1 0
MARCO SPAGNOLO	7 7	7	POP LOD	10,00	10350	1 1
CORONA DANESA	46 84	47 05	POI LODAXA	0	80	1 0
LIRE ITALIANE	346 24	346 3	POP CHE MONA	480	480	0 00
DRACMA GRECA	6 66	6 84	PI LOMARDA	1400	40	1 3
ESCUDO PORTOGHESE	4 654	4 647	PHOV NAPOLI	4630	4650	4 1
DOLLAR CANADESE	4 5 60	46 48	BROGG IZAR	1640	1550	0 1
YEN APPONESE	12 634	15 43	CALZ VARI SF	470	490	4 08
MARCO SVIZZELHO	111 23	111 8	CHE MME ITI	4	60	
SCILL NO ASTRACO	39 8	140 31	CON ACQ ROM	45	43	4
CORONA NORVIGESI	26 43	26 9	CABRISCA	61 0	6200	1 48
CORONA SVEDSE	207 82	207 9				
MARCO FINLANDSE	78 0	285 44				
DO LAR AUSTRALIANO	945 83	94 0				

## MERCATO AZIONARIO

ALIMENTARI AGRICOLE			COMMERCIO			CALCI STI		
FERRARESI	20000	148	STANDA	29000	0 01	CAL TAGI		
ZICNAGO	6940	0 0	STANDA-HIP	4 0	1 2	CAI TAGH		
<b>ASSICURATIVE</b>								
FATASS	20410	0 00	ALITALIA-CA	6 0	0 74	COCLAR		
L'ABEILLE	83000	5 73	ALITALIA-PR	490	2 00	LOGFL IMP		
LA FOND ASS	6830	2 43	ALITALIA-RNC	720	8 2	DLL FAVL		
PHILIVDNTL	10930	0 3	AUSILIARL	9300	0 00	FINCASA4		
LATINA OR	3850	1 5	AUTOSTRIPRI	1600	0 00	GABITH		
LATINA RNC	2010	2 13	AUTO T M	8410	1 01	C FIM SPA		
LLOYD ADRIA	13410	2 05	COSTA CROC	3650	1 33	G HIRIPI		
LLOYD RNC	9700	0 05	COSTA RNC	2120	1 19	CHASSI T		
MILANO O	5700	1 72	NAINAV TA	3	0 78	RISANAM		
MILANO R P	3710	1 82				HISANAM		
SUHALP ASS	11850	0 34				SGI		
UNIPOL	12543	0 00				VIANINI IN		
UNIPOL PR	6605	0 18				VIANINI LA		
VITTORIA AS	6725	0 59						

## **TITOLI DI STATO**

	phi	o	var
TP 16GN97 12.5°	0.3	0.32	CCT
TP 17GE94 12°	110.9	0.22	CCT
TP 17NV93 12.5°	44.3	0.00	CCT
TP 18ST98 12 °	110.35	0.50	CCT
TP 19M298 12.5°	1.35	0.22	CCT
TP 1DC93 12.5°	14.45	0.03	CCT
TP 1FB94 12.5 °	100.35	0.00	CCT
TP 1GE94 12.5°	100.15	0.00	CCT
TP 1GL94 EM90 12.5 °	100.1	0.0*	CCT
TP 1GE 96 12°	105.3	0.09	CCT
TP 1GF96 12.5°	106	0.24	CCT
TP 1GI 9 12°	10.65	0.23	CCT
TP 1GL98 12°	104.95	0.36	CCT
TP 1GE 98 12.5°	11	0.31	CCT
TP 1GN94 12.5 °	101.3	0.05	CCT
TP 1GN96 12°	06.15	0.11	CCT
TP 1GN97 1 5°	0.65	0.03	CCT
TP 1LG94 12.5 °	101	0.00	CCT
TP 1MC 94 LM90 12.5	01.2	0.10	CCT
TP 1MG96 11.5	0.25	0.05	CCT
TP 1MG97 12°	108.4	0.23	CCT
TP 1MG98 11.5°	08.4	0.23	CCT
TP 1MZ94 1.5°	100.65	0.03	CCT
TP 1MZ96 12.5 °	101.45	0.19	CCT
TP 1MZ97 LM93 11.5	105.1	0.09	CCT
TP 1MZ98 11.5°	08.03	0.1	CCT
TP 1NV94 12.5°	10.75	0.3	CCT
TP 1NV96 12 °	10.4	0.19	CCT
TP 1NV97 12.5 °	05	0.09	CCT
TP 1O195 12	15.05	0.00	CCT
TP 1sT94 12.5 °	0.45	0.03	CCT
TP 1sT96 1	J	0.00	LL
TP 1sT97 17	04.5	0.27	LL
TP 20GN98 12°	10.05	0.36	CCT
ASSA DP CP 97 10°	0	0.00	CCT
CT LCU 30AG94 9.65°	10	0.00	LCT
CT FCU 85 9.87/3	48.4	0.10	LCT
CT CU 86 94.0	8	0.2	CCT
CT CU 86 94.87	94	0.70	CCT
CT CU 87 94 75°	44.5	0.00	LCT
CT FCU RH 93.8	98.4	0.00	CCT
CT LCU 89 91.99°	11.1	0.20	CCT
CT LCU 94 91.65	03.2	0.0	CCT
CT FCU 84 94.10.15	J.2	0.24	LCT
CT CU 89 95.9	0.3	0.0	LL
CT LCU 90 95.17	11.45	0.00	CCT
CT FCU 90 95.11.15°	05.3	0.28	CCT
CT FCU 90 95.11.15	08.1	0.28	LCT
CT FCU 91 96.11.15°	07	0.00	CCT
CT FCU 91 96.10.1	104.9	0	C
CT LCU 92 95.11.15°	10.3	.28	C
CT FCU 92 0	10.5	0	C
CT CU 12.9 10.5	12.5	0	LL
CT LCU NDG 8.75	48.3	0	LCT
CT CLU NY94 10.7	0.3	0.00	LL
CT LCU 90.4 11.4	73	0.3	LCT
CT 15M274 ND	06.3	0.1	C
CT 18H14 ND	0.45	0.1	C
CT 18NV93.VND	4.4	0.00	TC
CT 9DC93 VIND	10.1	0.00	TC
CT AG93 IND	(1.5)	0.29	TC
CT AG94 ND	01.5	0.25	LCT
CT AG97 ND	101.3	0.34	TC
CT AC 98 IND	110.35	0.10	GTC
CT AG99 ND	00.45	0.0	C
CT AP94 IND	00.3	0.10	C
CT AP99 IND	00.8	0.0	LCT
CT AP96 ND	0.1	0	C
CT AP97 ND	0	0	TC
CT AP98 IND	100.5	0.10	TC
CT AP99 IND	10.5	0.30	TC
CT DC94 ND	100	0	C
CT DC95 1 M90 ND	00	0.40	TC
CT DC96 IND	101.3	0.05	C
CT DC98 IND	100.35	0.20	TC
CT FB00 ND	100.1	0.10	LCT
CT B44 ND	J	0	C
CT FB1 ND	C	1	FB
FBH ND	01	0	FB

FONDI D'INVESTIMENTO

AZIONARI			INVESTIMENTI		
0 13	ADRIATIC AMERICI	18 392	18 32	M DAH	1
0 00	ADRIATIC EUROPI	16 137	14 848	MULTIRAC	1
0 30	ADRIATIC FAR EAST	14 088	14 056	NORDICAT AL	1
0 05	AORIAT C GLOBAL E	1 486	1 449	PHE NIXUND	
0 05	AMERICA 2000	14 488	14 488	PRIMIREND	H
0 18	AURFO GLOBAL	2 482	1 407	OLADR FOGLIO DHL	20K
0 10	CAPITAL GI ST INT	12 831	12 830	RISPOL TALAH	1
0 20	CARIFONDO ARILIT	14 407	14 374	ROLOM X	1
0 10	CARIFONDO ATLANT	15 116	15 081	SAI VADANA O H	
0 20	CENTRALE AME LIRE	17 937	17 84	SY UP OF OHIO O	H 3
0 88	CENTRALE AMI DIR	8	7	V NI TOCAP IA	14
0 49	CENTRAL FURLCU	8 36	8 48	V CONTI	
0 00	LPTA INTERNATIONAL	16 114	16 11	OBBLIGATORI	
0 00	EUROMOB CAP TAL F	17 488	17 488	ADATC BOND I	
0 05	EUROPA 2000	16 43	16 143	ARCARCO	
0 10	F DEURAMAZ ONL	16 04	16 045	AKOBALI NO	1 C
0 00	FONDENI L AM	11 444	11 484	AUI F ROND	
0 39	GENERCOMITE UR	1 067	1 081	A MULRENE INT	1 M
0 5	GENERCOMIT INT	19 030	19 028	BIN O HOND	
0 45	GENFRCOM T NOH	19 367	19 659	CAR FONDATION J	
0 00	GESFIMI NNOVAZ	10 136	10 118	CINTHAL MONI Y	
0 45	GLODI	3 638	3 534	LPTA 4	
0 00	GLST CREDITAZ	16 424	16 34	LUHOMON BOND I	
0 44	GLST CRD TEURO	4 8	4 751	LUHOMONY	
0 00	GI STIELLI	14 244	14 107	FONDHSI N	
0 15	GI ST FOND AZ INT	14 68	14 80	CLSM P PLANITA	
0 00	M LAST	15 240	15 419	CLORI HEND	
0 00	M EU IOPPE	15 01	15 386	IM BOND	
0 00	MIWLSIT	15 147	15 685	NT HMONY	
0 20	INVEST HI AMERICA	18 811	18 902	N LST RI FOND	41
0 07	INVI ST REUROPA	14 255	14 113	LACE TOBH N	44
0 05	INVI ST HE NT	13 968	13 424	MID CLO DHH	
0 00	INVESTIRE PACIFIC	216	1 1	OAC	
0 00	MAGELLANO	13 1 1	13 14	ELI OF MANCI UBE	
0 05	MEDICODA Z	10 973	10 94	FSRSONAL O ANC	
0 05	OFENTI 2000	20 606	20 59	FEHRSONAL MARC	
0 05	PERFORMANCI AZ	3 520	3 51	FR MARY HN NL RI	
0 00	PERSONALI AZ	14 882	8 885	PR MARY SONDE C	
0 05	PR M F M UHOPA	8 984	8 06	PR M HOND	
0 00	PR M F M PAC F CO	18 960	19 045	COLT IRON	
0 00	PAOLO H NTHN	9 11	7 8	V LUPO O HONE	
0 30	SOGHETI CHIPS	15 143	15 101	VE LUPO LM MARK	
0 05	SV UPLDOL QUTY	1 4 8	1 3 54	VA CODI CALMA	
0 05	TH ANGOLA O	14 15	6 2	E AHOND	
0 10	THANGOLOC	14 4	4 4	A OSBON	
0 10	THANGOLOC O	16 86	16	ARCA 4H	
0 05	ZETASTOCK	3 14	1 04	AURIO HN DTA	
0 05	ZI TASWISS	9 0 3	8	AT MU C OH RI	
0 05	ARCA A T	4 461	3 050	BN REND FONIC	
0 05	ARCA VI NI SETTE	5 68	08	CAH AL T HNI	
0 05	AUROPH V DINZA	16 9	16	CANHONDA ALA	
0 00	AZ MUT GLOB CRIS C	4 368	14 3 9	CENTRALE REDD O	
0 10	CAP TALISTAZ	14 103	14 083	C S A I N H I	
0 05	CAPTA RA	14 118	14 1 9	COLFREN	
0 05	CAR FONDOL DITA	8 14	8 211	THINETA	
0 10	CINTHA LAPTA	11 584	11 5 2	ETAREN	
0 00	C SAFF NOAZ	1 0	1 C	EL C NAR	
0 10	CC OF INVEST	1	1	EL C M H L	
0 10	ELRO ALDEBAHN	1 664	3 13	I C N I	
0 05	ELTU JUNIOR	0 84	1 88	UNDER E EL	
0 10	EHOMOHSKIE	34	2 4	FOND CR FIRM	
0 05	EHO FESSONI C	1 1	1	ONDIMI I	
0 05	EHO FESSONIALE	44 1 4	44 3 40	ECNEVIES N	
0 00	ENAZAHOMAGI T	11	1 8	ENRECHM IN	
0 00	ERD NO	3	1	ENR HN	3
0 00	ENI FESSEL ND	4	8	EST M	
0 00	FENDER E TRV	—	—	EXCFREN	
0 20	OND CH SI T	4	4 44	M HIND	
0 00	FOND INVEST RE	13 4	3 45	NUV R DB	
0 00	ONDOTRADING	5	0	AI CEE	
0 00	GA TO	6	0	MA CEE	
0 10	TEH OM TCA	3 16	14 86	MA NI NI	
0 05	TEH OCAFTA	11 4	486	NACRAZEN	
0 10	TE TCHI TEOR	11 4	486	NORDI NI	
0 05	TE TILLE A	9 8	9 4	TA 48	
0 00	TE APTAL	10 94	4	ENX NI L	
0 00	M INDUSTRA	—	44	EMI Z	
0 4	M ITALY	—	1 865	RMFC HOF	
0 00	INDUSTRA ROMA CI	6	1	GLA C C	
0 00	NTHE AT ONAH C	0 040	0 00	HE NCE H	
0 00	NJ RE AZ	—	1 30	HTNDII	
0 00	ZCESTA ON T	8 91	8 88	15 2 4 H	
0 00	OMBARDO	1 4	1 408	1	
0 00	THEX FUND OF	1	—	2 4 4 CL	
0 2	TRM FCAP AL	8 1	0 004	OCF E LCN	
0 00	TRM FCUA UHA	8 0	0 04	1	
0 00	TRM ALY	1 8	12 28	INI FIN	
0 04	QUADRIGE DAZ	—	0	VERI	
0 18	HGP TAI SAAZ	14 1	13 8	AK ZMPA	
0 18	AI VADANA O	—	1 448	AT M T SE V	
0 18	OCTIS T EN	1	—	TA T TUE	0
0 45	V UPLDOL	10 4	14 16	EX HOMEN	
0 05	EV LUPO DNTA	8 84	8 14	DE KAM E L	
0 8	SV LUPO N AT	1	11 8	E L HAMMONI	
0 00	VENI OCHLE	11	—	E D R M NI	
0 0	VENI TOVENTURE	1	8 4	NE T E HI	
0 0	VENI TIRI MI	94	4	ENI M 4	
0 5	<b>BILANCIAZI</b>			ENI M 4	
0 00	AREA I	—	—	E M M E N	
0 00	AI MONS	—	—	E T M N	
0 00	EN HALL DIAL	R H	R 47	E T M N	

### **CONVERTIBILI**

#### **OBBLIGAZIONI**

TÉLE-MERCATO		INDUSTRIE		GROS MARCHÉ	
F	Z	S	M	R	E
SC CNA	183	X	SL M		
17			AN HAH	X	R EING R
			CJA	0	A L E N D P E R K
NA BANCA				4	ER NAVO
AN FHC	06	X	A	34	ER VANDA 4
NA COM NCZ			AH		ER VANCE
ANICA	JK		MN		E LAN
NO TA A		4			MIS AN
EC X			EE H C	4 00	C AR FER
					E AINCS Y R

INDIGI MIL

OBO E MONETE

ONE MONEY	
RING R	\$10
A LITTLE PEARL	\$20
THE NAVY	\$4,100
THE KING & A 4	\$14,100
THE NAVY	\$4,100
A LITTLE PEARL	\$20
MIS AN	\$14
CAR TEE	\$20
PAINTS R	\$10

# Economia & lavoro

Operai, studenti, «colletti bianchi» insieme in difesa degli altiforni che rischiano la chiusura: «Ma questo impianto è tra i migliori al mondo»

«È in gioco il futuro della città e dell'industria italiana»  
L'arcivescovo: «Essere al Sud non può costituire uno svantaggio»

## Taranto, una catena per l'acciaio

Mano nella mano in piazza: «L'Ilva non deve morire»

Una catena umana di migliaia di persone che si snoda a perdita d'occhio intorno al muro di cinta della «città dell'acciaio». È la prima delle manifestazioni degli operai dell'Ilva di Taranto in attesa della decisione Cee. Con loro tantissimi studenti e, fatto inedito, quadri, tecnici, dirigenti dello stabilimento. «Difendiamo il nostro lavoro, anche il fatto di svolgerlo in un posto che ha pochi rivali al mondo».

DAL NOSTRO INVITATO

ANGELO MELONE

**TARANTO.** «Io faccio sciopero per papà». Il cartello scritto a pennarello è nelle mani di una ragazzina di quindici anni, jeans, scarpe da ginnastica e giubbetto di pelle: «a chiedere». Nulla di più né di meno di miliardi di suoi coetanei in giro per le strade d'Italia. Ma fa un po' impressione vedere la nostra teen age camminare per mano a un omone in tuta da lavoro verde, annerita dal fumo, il casco rosso in testa ed un giubbotto di lana grezza con ancora la scritta «Alsidex». Camminano sulla via Appia al-parte di Taranto, sulle sfondi i fumi bianchi e le ciminiere dei più grossi stabilimenti siderurgici d'Europa. Lei è arrivata insieme a quasi duemila altri studenti che sin dalle nove del mattino non smettono di saltare scendendo semplicemente «Ilva», quasi che la partita che si sta giocando sui tavoli della Cee e dei più potenti governi d'Europa sia poco più che un derby calcistico. Lui, il «papà» (e si, perché è proprio il padre) è uno dei quindici mila operai dell'Ilva di Taranto, usciti come un fiume dallo stabilimento insieme a impiegati, quadri e dirigenti. Hanno voluto «fare» almeno qualche minuto della manifestazione insieme. È una scena minima, ma se allargherà l'obiettivo il quadro è impressionante: sono le dieci di ieri mattina tutto intorno al-

muro di cinta (almeno fin dove si può vedere) si comincia a snodare una catena formata da migliaia di persone che si tengono per mano. Un modo simbolico, forse inusuale nelle abitudini del sindacato operaio, per dire che l'Ilva non si tocca. Per chi ci lavora e per tutta la città di Taranto che sente battere il dentro il suo cuore produttivo. Mai visti tanti giovani, ripetono tutti, ed è vero. Riporta la mente alle immagini di quelli che si potrebbero definire «alti tempi». Ma forse la vera novità è un'altra: mai visti i quadri, gli impiegati, i dirigenti di uno stabilimento fino alle più alte cariche scendere in un corteo e «incatenarsi» con gli operai. In questo caso la memoria non aiuta, non ci sono immagini a cui fare riferimento. È un fatto del tutto inedito per il quale appare prematuro andare a cercare complessi significati. Forse ci può dare solo la conferma che il caso-Ilva è davvero paricolare, va ben oltre la semplice (e sacrosanta) difesa del lavoro, finisce per essere la battaglia di una enorme industria e di un grosso pezzo della sua «città» contro le logiche di una economia basata solo su un braccio di ferro politico tra governi e - nessuno se lo nasconde - anche contro gli errori, le clientele, gli sprechi disseminati della propria storia. Una conferma autorevole viene dall'ar-

chivio di Taranto, Benigno Papa: «È in gioco - dice - l'avvenire della città. E mai abbiamo visto lavoratori, sindacalisti, imprenditori e amministratori così uniti. Se si tratta così il legno verde - aggiunge l'arcivescovo alludendo all'efficienza degli impianti - cosa sarà del legno secco? Non vogliamo pensare che la collocazione dell'Ilva nel sud d'Italia possa rappresentare una pregiudiziale negativa. Questa va considerata una risorsa per tutti coloro che con il lavoro cercano la pace tra nord e sud d'Europa e del mondo».

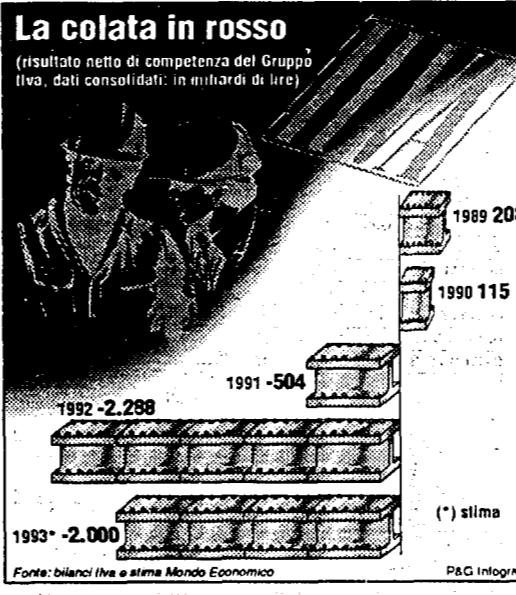
**ROMA.** Guerra alla Cee. L'Italia non accetta il dictat di Bruxelles sui tagli all'Ilva di Taranto, chiede di «rivedere» la posizione comunitaria e si prepara a dare battaglia dopo il sostanzioso fallimento dell'incontro dell'altro ieri a Bruxelles tra il ministro italiano dell'Industria Paolo Savona ed il commissario cee alla Concorrenza Karl Van Miert. Già oggi in sede di riunione dei direttori generali dell'industria, il rappresentante italiano, Giuseppe Ammari, farà la voce grossa quando sul tavolo arriveranno i dossier sulle ristrutturazioni dell'acciaio italiano, tedesco e spagnolo. Ma spetterà a Savona, domani, il compito più arduo: difendere le posizioni del nostro paese davanti ai suoi colleghi del resto d'Europa.

Quello di Savona non sarà un compito facile anche perché l'Italia si ritroverà probabilmente isolata. Il nostro governo è consapevole dei rischi che comporta uno scontro solitario contro il resto della Cee, ma non può egualmente accettare condizioni catastrofiche per l'impianto tarantino: chiusura di tre fornaci di riscalo, oneri finanziari sino al 3,5% del fatturato, mani legate per 5 anni anche per gli acquirenti privati. In altre parole, almeno duemila dipendenti in più da cacciare dallo stabilimento pugliese e una prospettiva di riequilibrio economico assai più precaria. Al punto che gli stessi progetti di privatizzazione rischiano di allontanarsi precipitando l'Ilva in un baratro finanziario da cui sarà difficilissimo trovarsi.

La strategia del governo è stata messa a punto ieri sera a Palazzo Chigi nel corso di un incontro durato un paio d'ore. Convocati dal presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi erano presenti oltre a Savona i ministri degli Esteri Andreotti, del Bilancio, Spaventa, del Commercio con l'Estero Baratta e l'ambasciatore italiano a Bruxelles, Perito.

Per molti anni in cui i governi si sono sostanzialmente disinteressati alle sorti della nostra siderurgia, Ciampi ha dunque finalmente deciso di prendere in mano le redini del negoziato con Bruxelles. Anche perché, ormai, la partita si gioca su un tavolo negoziato più ampio che non quello «tecnico» dei ministri dell'Industria della Comunità.

Al termine della riunione di ieri Ciampi ha preferito non emettere alcun comunicato ufficiale affidando ad «ambienti governativi» l'esternazione degli umori di Palazzo Chigi. L'esecutivo, si è fatto sapere, è orientato a respingere, al consiglio dei ministri dell'Industria Cee di domani, l'ultimo Cee che stracca il pia-



no di salvataggio dell'Ilva. La Commissione europea - si la presente - non può adottare decisioni in contrasto col processo di privatizzazioni che essa stessa intende promuovere. Inoltre, se accolte, le decisioni della Cee avrebbero costi sociali rilevanti: mi chiedo se l'Italia non sente di assumersi. Infine, non si è disposti a mettere in discussione l'equilibrio produttivo di un impianto che gli stessi tecnici del settore considerano tra i migliori d'Europa. Per questo, si fa notare, l'Italia sta valutando la possibilità di adottare la linea dura».

In cosa consiste la «linea dura» minacciata dal governo è presto detto. Domani i ministri dell'Industria della Cee dovranno varare i piani di ristrutturazione della siderurgia spagnola e tedesca oltre che italiana. Gli aiuti pubblici possono essere approvati solo col voto unanime dei partecipanti. Una eventuale stroncatura del progetto presentato dall'Ilva potrebbe portare l'Italia a perdere il voto degli altri due paesi. Ma a quel punto si andrebbe ad uno scontro senza precedenti che dalla siderurgia sarebbe inevitabilmente destinato ad allargarsi, per effetto di ritorni e controlli, agli altri settori. Può l'Europa di Maastricht e della crisi economica permettersi un simile sconquasso? È portato possibile che prima di andare alla guerra la Cee trovi un marchiagno per prendere ancora tempo. Ma l'urgenza premie: a colpi di rinvio, l'Ilva arriverà dritta al fallimento.

civescovo di Taranto, Benigno Papa: «È in gioco - dice - l'avvenire della città. E mai abbiamo visto lavoratori, sindacalisti, imprenditori e amministratori così uniti. Se si tratta così il legno verde - aggiunge l'arcivescovo alludendo all'efficienza degli impianti - cosa sarà del legno secco? Non vogliamo pensare che la collocazione dell'Ilva nel sud d'Italia possa rappresentare una pregiudiziale negativa. Questa va considerata una risorsa per tutti coloro che con il lavoro cercano la pace tra nord e sud d'Europa e del mondo».

**Una «città» grande due volte Taranto**

Per raggiungere uno degli alti-

formi, il «lamerigato» numero 5 che il piano del commissario Cee Van Miert vorrebbe chiuso,

occorrono una decina di minuti in macchina. L'Ilva, per

chi ci arriva la prima volta, dà l'impressione di una città senza confini di ferro e fumo, con al centro vere e proprie montagne di tericcio multicolore. Ed in effetti lo è: lo stabilimento si estende su una superficie

grande due volte e mezza la città di Taranto, decine e decine di chilometri di mura di cin-

ta. «È vero, questa fabbrica ha

alle spalle una storia di errori, di scelte sbagliate, che grida vendetta». E il risultato lo può

toccare con mano ogni volta

che ti ricordi quantità più gente lavorava a tempo a tempo a pochi anni fa. Troppa gente, assenteismo. Sono nati a Bagnoli, abi-

tato di fronte alle acciaierie, miei padri ci lavoravano dentro

come operaio ed ho passato

l'infanzia a giocare a pallone

proprio sotto la cokeria. Poi mi

sono laureato e sono venuto qui, a Taranto ho la mia casa. Ho l'acciaio nel sangue, in tutti i sensi. Allora, vede, questa si-

tuazione mi fa rivivere esattamente il dopoguerra, quando siamo tornati a Bagnoli e ho vi-

stato la mia casa distrutta e la cit-

ta industriale spenta. Qui ri-

schiamo di finire nello stesso modo, solo che la guerra nemmeno ce la vorrebbero far

combattere, vogliono impedire

che lo stabilimento più mo-

derno d'Europa possa gareggiare con gli altri. Vediamo poi chi vince. Non ci sto. Allora la prima impressione era proba-

bilmente giusta. C'è un senti-

mento molto più profondo, più orgoglioso, in questo bat-

taglia, che si combina con la difesa del posto. Proviamo a verificare tra gli operai che intanto hanno sciolto la «catena» e sono rientrati al lavoro.

**Una «città» grande due volte Taranto**

Per raggiungere uno degli alti-

formi, il «lamerigato» numero 5 che il piano del commissario Cee Van Miert vorrebbe chiuso,

occorrono una decina di minuti in macchina. L'Ilva, per

chi ci arriva la prima volta, dà l'impressione di una città senza confini di ferro e fumo, con al centro vere e proprie montagne di tericcio multicolore. Ed in effetti lo è: lo stabilimento si estende su una superficie

grande due volte e mezza la città di Taranto, decine e decine di chilometri di mura di cin-

ta. «È vero, questa fabbrica ha

alle spalle una storia di errori, di scelte sbagliate, che grida vendetta». E il risultato lo può

toccare con mano ogni volta

che ti ricordi quantità più gente lavorava a tempo a tempo a pochi anni fa. Troppa gente, assenteismo. Sono nati a Bagnoli, abi-

tato di fronte alle acciaierie, miei padri ci lavoravano dentro

come operaio ed ho passato

l'infanzia a giocare a pallone

proprio sotto la cokeria. Poi mi

sono laureato e sono venuto qui, a Taranto ho la mia casa. Ho l'acciaio nel sangue, in tutti i sensi. Allora, vede, questa si-

tuazione mi fa rivivere esattamente il dopoguerra, quando siamo tornati a Bagnoli e ho vi-

stato la mia casa distrutta e la cit-

ta industriale spenta. Qui ri-

schiamo di finire nello stesso modo, solo che la guerra nemmeno ce la vorrebbero far

combattere, vogliono impedire

che lo stabilimento più mo-

derno d'Europa possa gareggiare con gli altri. Vediamo poi chi vince. Non ci sto. Allora la prima impressione era proba-

bilmente giusta. C'è un senti-

mento molto più profondo, più orgoglioso, in questo bat-

taglia, vedere quante scintille fa, sentire l'odore. So-

lo così capisci se stai facendo

uscire qualcosa di scarsa qua-

lità e puoi fare correzioni. Non

è roba che si impara in due giorni. E allora penso che tutti

quelli che dovessero essere

mandati via, oltre a non sapere

dove andare a sbattere la testa

perché in giro altro lavoro non

se ne trova, porterebbero con

sé anche una parte di questa

cultura, di questa sensibilità. E

dove la vai a ritrovare? Perciò ti

ripeto che questa volta è diver-

so, se passa un piano come

quello della Cee finiremo per

smantellare tutto. Una cata-

stro industriale per l'Italia, un

dramma economico per Ta-

ranto. Interviene uno dei tec-

nici che è stato il ad ascoltare:

«Ti dico di più, io sono uno dei

tanti disposti a costituire un

fondo interno per avere una

parte delle azioni dell'Ilva pri-

vatizzata. I dubbi sono molti,

ma è un modo per affermare

che a questa fabbrica ci credo davvero». Dell'iniziativa di co-

stituire un capitale azionario

tra dirigenti, quadri e tecnici

aveva parlato un altro dei

membi della direzione dello

stabilimento, Enzo Capotorto:

«Ci abbiamo iniziato a pensare

alla fine di luglio, poi ne abbia-

mo discusso con i sindacati e

abbiamo scritto a Prodi e Na-

camura:

Massicci ordini di vendita da Londra hanno depreso i principali titoli a cominciare da quelli telefonici Mercato telematico in tilt per ore

Chiuso in calo il ciclo di novembre Sono vietate a partire da oggi le operazioni allo scoperto sui titoli del Credit e della Rinascente

La protesta di due deputati della Svp: «Finanzieri all'opera anche in notturna» Gallo: «Niente di strano»

# Vendite dall'estero, la Borsa va giù

## Ottimo debutto internazionale dei Btp a scadenza trentennale

Un guasto al sistema telematico ha paralizzato per diverse ore ieri mattina la Borsa di Milano. Alla ripresa, nel primo pomeriggio, sono ricominciate le vendite dall'estero dei principali titoli, a cominciare dai telefonici. Piazza degli Affari chiude il ciclo di novembre con un arretramento di quasi il 2%. Buona accoglienza invece per i Btp trentennali: le richieste hanno superato ampiamente l'offerta.

FRANCO BRIZZO

**MILANO.** Ci si è messo anche un guasto al sistema telematico a complicare le cose, in una giornata che già di per sé si annuncia pesante. La seduta di Borsa è stata rinviata di diverse ore, e gli scambi hanno potuto cominciare solo nel primo pomeriggio. E subito si è capito come sarebbero andate le cose sul mercato hanno cominciato a piovere pesanti ordini di vendita, provenienti soprattutto dall'estero, che hanno preso di mira tutti i titoli principali, a cominciare dal comparto telefonico. Le vendite hanno condizionato la giornata provocando visibili arretramenti nei prezzi.

A fumare le spese sono state soprattutto i titoli Sip e Stet, passati di mano a milioni, e il tutto senza pietà nelle quotazioni.

Le vendite allo scoperto hanno interessato soprattutto titoli che molti hanno speculato nei giorni scorsi sulla dif-

cuzione di una tendenza già chiaramente delineata nei giorni scorsi i grandi investitori internazionali si stanno liberando dei titoli acquistati con buon profitto nel corso dell'estate, monetizzando gli importanti valori realizzati nel frattempo. Ed è naturale che la pressione sia rivolta essenzialmente sui titoli principali, gli unici inseriti nei portafogli dei grandi operatori di Londra o di New York.

In più nell'ultima seduta del ciclo di novembre si è assistito alla consueta affluenza corsa alla ricopertura da parte degli operatori che avevano operato allo scoperto i titoli del Telexo, con vendite allo scoperto. E anche questo ha contribuito a limitare le perdite.

Il fenomeno è tanto rilevante che la Consob ha deciso che le vendite allo scoperto siano vietate da oggi in poi, almeno per i titoli Rinascente e Credito Italiano, sui quali sono in corso importanti operazioni chiamate "vorrà vendere questi due titoli dovrà dimostrare concretezza di possederli".

Le vendite allo scoperto hanno interessato soprattutto titoli che molti hanno speculato nei giorni scorsi sulla dif-

FONTE: BTP TRENTENNALE  
TITOLI IN MILIONI DI LIRE  
FEDO 750.000  
FEX 1.230.000  
FIP 520.000  
FIR 1.870.000  
BER 1.990.000



Banco S. Geminiano, un «cavaliere bianco» contro i veronesi

**MODENA.** Un «cavaliere bianco» per difendere l'autonomia dell'istituto e i diritti degli azionisti: è questo l'aspetto nella manica che il Banco S. Geminiano e S. Prospero di Modena calerà pochi giorni prima del 30 novembre, nella partita che dà oltre un mese lo sta impegnando contro l'Opa giudicata «ostile» della Banca Popolare di Verona. In una lettera del cda, pubblicata su alcuni quotidiani, il Banco dei Santi chiede ai propri azionisti (oltre 10 mila) di non accogliere l'Opa fallita, «risparmiando la prospetta quotazione in Borsa delle azioni dell'istituto e l'ingresso nella compagnie societaria di un partner pantocico». Ma chi sarà questo «cavaliere bianco»? Quasi certamente una banca che dovrà allearsi ai modenesi contro Verona. La realizzazione dell'intesa con un partner forte è comunque condizionata all'esito negativo dell'Opa. Ma qual è la quota di azioni posseduta oggi dalla Popolare di Verona? «Che sia par, ad oltre il 17% l'ho letto sul prospetto ma posso dire che i veronesi hanno sinora chiesto l'istituzione al libro soci di sole 49 mila azioni». E quale è la quota signora rastrellata dall'Opa? «Secondo i nostri calcoli dovrebbe essere attorno al 2%, ma dalla prossima settimana potremo finalmente avere informazioni più precise e corrette. La Consob ci ha comunicato stamattina di avere chiesto a Verona di pubblicare il numero delle azioni comprate». Nel patto sono già presenti cinque istituti di credito (sono soci storici, tra cui non è detto ci sia il cavaliere).

■ ROMA. La Guardia di Finanza passa al blitz anti-evasione in notturna. Ma non è il caso di tirare in ballo lo spirito di avventura degli uomini in giacchette della legione di Renzo del fiume Giulio. «Certo non abbiamo a fare con un controllo quando un locale è chiuso», dice - ma se un bar o un night club restano aperti fino al tardi -

Diverso è il discorso nel ca-

se si tratta di club privati: è questa l'accusa che il colonnello Romani non riesce a mandare giù anche perché i suoi giorni li ha fatto il giro della provincia. «È una polemica basata su notizie false in un posto privato noi non ci andiamo mai stiamo male!». Quello non è un esercizio commerciale non è soggetto a imposta e come un ritrovo di famiglia solo che i membri si chiamano soci». Non però escluso che anche in un club privato si possano cercare di fatto delle attività commerciali e come si fa a controllarli. Per portarle alla luce i controlli vanno fatti. «Ma in quel caso non abbiamo bisogno dell'autorizzazione del magistrato».

Nascondere un birrificio o un ristorante dietro i telchetti di associazione culturale o privata non mette insomma di tutto al riparo dalle verifiche. Le verifiche su bar e ristoranti vengono infatti eseguite anche nelle ore notturne, anche se tali controlli - spiega Gallo - sono in misura percentuale poco elevata in spetto alla totalità delle verifiche svolte e vengono sempre effettuati nell'orario di

Oggi ricorre il quinto anniversario della morte del compagno

CARLO FERRI

tra i fondatori del Comune di Valiano e primo sindaco. Fu fin da giova-

no militante antialista e dirigente del Partito comunista. Arrestato e condannato dal Tribunale speciale di Firenze, rimase in carcere fino al 13 dicembre per l'ordinazione della Repubblica nella sala del Bi-

ano dove disegnò le formazioni partigiane. Dopo la Liberazione si impegnò nell'attività sindacale come segretario della Camera del lavoro di Valiano e politica come dirigente del Psi. Si impegnò per l'autonomia statutaria di Valiano che divenne comune autonomo nel luglio del 1979. Divenne sindaco con le elezioni amministrative del 51 e lavorò assiduamente per lo sviluppo economico e sociale della Val di Brembo.

Vittorio Prato, 17 novembre 1993

Ottavio Cavallotti, Idilio Giannini, Carlo Anguissola, Franco Gregorini in ricordo

GIUSEPPE VILARDI

compagno di tante lotte sindacali, uomo umano e generoso. Claudio Pi-

ni, 17 novembre 1993

GUGLIELMO BALESTRINI

«Mimmo»

di Massimo De Felice. Con il pre-

giugno ho iniziato con un ro-

tempi del provvedimento il riconoscere al decreto legge si renderebbe infatti necessario per evitare di arrivare fuori tempo massimo. La legge finanziaria infatti sarà approvata definitivamente non prima di Natale e ciò non consentirebbe ai datori di lavoro di effettuare i calcoli in tempo utile.

Nella lettera inviata al presidente del consiglio, Ciampi, i leader sindacali hanno chiesto anche di anticipare la restituzione del fiscal drag prevista in bilancio per il '94 (altri 1.200 miliardi) attuando l'intervento sul conguaglio di fine anno. Tuttavia, il Consiglio dei ministri ha fatto effettivamente quel «passo indietro» necessario per sottrarre dal precipizio. Ora dice il Censis: «siamo di nuovo di fronte a una società e un'economia in movimento».

Naturalmente, anche dal punto di vista dei comportamenti sociali, le cose non stanno tornando a prima. E la spia più interessante che meglio registra la profondità dei cambiamenti che si stanno reali-

zando nell'intreccio di congiuntura e modifiche di struttura, sia pur moderatamente, a essere ottimista. La società italiana che l'Istituto di De Rita - dopo decenni di enfasi sulla modernizzazione e i suoi «spinti vitali» - aveva visto sul l'orlo di un «baratro per l'effetto combinato di recessione e Tangentopoli» ha fatto effettivamente quel «passo indietro» necessario per sottrarre dal precipizio. Ora dice il Censis: «siamo di nuovo di fronte a una società e un'economia in movimento».

Si tratta del sorgere di una nuova gerarchia di valori di un vero e proprio «ritorno alla parsimonia» o meglio «dalla crescita indifferenziata al tempo delle scelte».

Secondo il Censis, inoltre, si può guardare con fiducia al futuro anche dal lato della produzione. Potrebbe sembrare ironico affermare di fronte a tutti gli indicatori che danno ancora in calo (e non si sa fino a quando) produzione e occupazione. Ma l'Istituto di De Rita da particolare importanza a quelli che chiamano «fattori tradizionali di spinta», vale a dire la demografia delle imprese e la dinamica delle esportazioni favorita dalla svalutazione della lira. Il bilancio demografico delle imprese evidenzia fino a ottobre un calo di 63.000 unità, ma esso è il frutto di un -1,7% nel primo trimestre, +0,2% e +0,1% rispettivamente nel secondo e nel terzo trimestre. Più netti nel '93, come era del resto già ampiamente noto i dati positivi relativi alle esportazioni: +31,1%

per i mercati extra-comunitari e +11,9% per quelli comunitari. Viene messa la sordina anche al problema della disoccupazione. Infatti, secondo il Censis, nel terzo trimestre il tasso di disoccupazione «si arresta e anzi decremente leggermente», per cui la contrazione del mercato del lavoro va drammaticamente meno di quanto si faccia».

Fppure sul versante delle opere pubbliche e dell'edilizia l'Istituto deve ammettere che le cose non vanno ancora bene. «Fino ad ora - conclude il Censis - un tradizionale comparto dell'economia utilizzato come elemento antieconomico nelle congiunture recessive non solo non contribuisce a determinare le condizioni per la ripresa, ma subisce le conseguenze della caduta sia della domanda privata che di quella pubblica».

Si infiamma il dibattito sulla riduzione d'orario: la Cgil critica la proposta della Cisl. Industriali sempre contrari

# Orari: la Francia cancella le 32 ore, l'Italia discute

La Francia dice addio alle 32 ore? Il Parlamento francese, emendando la legge già passata al Senato, fa dietrofront su una riduzione precisa dell'orario settimanale. Ma anche in Italia il dibattito si complica. Ancora no ostinati dagli imprenditori. Critiche e perplessità della Cgil alle proposte Cisl. Più possibilista la Uil. Cofferati: «La Cgil punta a portare l'orario legale a 39 ore e non a 40 come propone la Cisl»

RITANNA ARMENI

**ROMA.** La Francia dice addio alle 32 ore? La riduzione d'orario per battere la disoccupazione è ormai messa da parte? Il parlamento francese ha fatto di dietrofront abolendo dal testo di legge sul piano quinquennale del lavoro ogni riferimento alle 32 ore. I 1.14 deputati designati dai due rami del parlamento hanno adottato un nuovo emendamento che si limita ad incoraggiare la riduzione d'orario ma non fa alcuna proposta precisa sul numero delle ore settimanali. Rimane tuttavia nella legge la riduzione degli oneri sociali per le imprese che intendono percorrere la via del minor tempo di lavoro sempre che procedano a nuove assunzioni. La legge dovrebbe essere votata dall'assemblea nazionale giovedì ed ha ricevuto finora critiche da tutte le parti. L'hanno criticata i socialisti e i sindacati e hanno anche criti-

stampato le proposte sull'argomento delle stesse persone che proclamano l'unità».

La proposta della Cisl e invece stata definita «una strada percorribile» dal segretario confederale della Uil Franco Lotti. «Noi - ha affermato Lotti - già al congresso lanciammo un paradosso: un uomo deve lavorare, studiare e riportarsi tutta la vita. Mentre oggi studia circa 20 anni lavora 35 e si riposa gli anni successivi. Tutto ciò - continua - resta in piedi anche se sarebbe semplice cercare di risolvere i problemi con la riduzione d'orario. Essa consente solo di migliorare l'allocatione delle risorse». Lotti infine esprime qualche perplessità sull'estensione a tutti i settori dei contratti di solidarietà. «Sarebbe la stessa cosa - dice - di una riduzione generalizzata dell'orario di lavoro».

Ma anche la Cisl ha qualche lamento da fare: len il segretario generale Sergio D'Antonio si prese con gli industriali che avrebbero reazioni negative alle proposte Cisl ma - ha aggiunto - bisogna insistere e sono convinto che le resistenze degli industriali prima o poi saranno vinte». D'Antonio si è mostrato invece ottimista rispetto alle altre due confederazioni. «Sono certo - ha detto - che si può costruire una piattaforma sindacale unitaria e poi dover imparare dalla

stampo le proposte sull'argomento delle stesse persone che proclamano l'unità».

La proposta della Cisl e invece stata definita «una strada percorribile» dal segretario confederale della Uil Franco Lotti. «Noi - ha affermato Lotti - già al congresso lanciammo un paradosso: un uomo deve lavorare, studiare e riportarsi tutta la vita. Mentre oggi studia circa 20 anni lavora 35 e si riposa gli anni successivi. Tutto ciò - continua - resta in piedi anche se sarebbe semplice cercare di risolvere i problemi con la riduzione d'orario. Essa consente solo di migliorare l'allocatione delle risorse». Lotti infine esprime qualche perplessità sull'estensione a tutti i settori dei contratti di solidarietà. «Sarebbe la stessa cosa - dice - di una riduzione generalizzata dell'orario di lavoro».

Ma anche la Cisl ha qualche lamento da fare: len il segretario generale Sergio D'Antonio si prese con gli industriali che avrebbero reazioni negative alle proposte Cisl ma - ha aggiunto - bisogna insistere e sono convinto che le resistenze degli industriali prima o poi saranno vinte». D'Antonio si è mostrato invece ottimista rispetto alle altre due confederazioni. «Sono certo - ha detto - che si può costruire una piattaforma sindacale unitaria e poi dover imparare dalla

Nuovo modello Fiat  
Cantarella presenta il coupé: «Molte frecce al nostro arco»

■ Nizza. «Tempo di consumi per l'industria automobilistica. Paolo Cintia, amministratore delegato e direttore ge. n. r. della Fiat auto, ha colto l'occasione della presentazione alla stampa mondiale del «coupé Fiat». a Nizza per ribadire che il '93 è stato un anno non bri-

tante per la Fiat auto, ma non solo per l'azienda che rappresenta una per tutti i costruttori europei per l'anno che si avrà a conclusione e stato difficile». «Per il '94 però non abbiamo molte frecce al nostro arco», ha assicurato Cantarella per migliorare la nostra competitività. Sul mercato dobbiamo molti prodotti importanti». E sarà in otto, secondo le anticipazioni fatte dall'amministratore delegato della Fiat auto, i nuovi modelli che entro il prossimo anno il gruppo commercializzerà dei 18 previsti per un investimento complessivo di 40 mila miliardi di lire, il più massiccio nella storia di Nizza. I tempi di gestione sono stati fissati per il prossimo mese di gennaio, ad un prezzo a partire da 35.300 milioni. La Fiat ha investito 150 miliardi



Milano, 17 novembre 1993

Ottavio Cavallotti, Idilio Giannini, Carlo Anguissola, Franco Gregorini in ricordo

GIUSEPPE VILARDI

compagno di tante lotte sindacali, uomo umano e generoso. Claudio Pi-

ni, 17 novembre 1993

GUGLIELMO BALESTRINI

«Mimmo»

di Massimo De Felice. Con il pre-

giugno ho iniziato con un ro-

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI  
PRESTITO OBBLIGAZIONARIO  
IRI 1985-1999 A TASSO INDICIZZATO  
(ABI 14445)

La sedicesima semestralità di interessi relativi al periodo 16 giugno/15 dicembre 1993, fissata nel tasso di 6,50% - verrà messa in pagamento dal 16 dicembre 1993 in ragione di L. 325.000 al lordo della ritenuta di legge, per ogni titolo da nominali L. 5.000.000 contro presentazione della cedola n. 16.

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 17, relativa al semestre 16 dicembre 1993/15 giugno 1994 ed esigibile dal 16 giugno 1994, è risultato determinato a norma dell'art. 3 del regolamento del prestito nella misura del 5% lordo.

Casse incaricate:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, CREDITO ITALIANO e BANCA DI ROMA.

# Cultura

**Visita alle dimore degli scrittori / 2.** Nel Dorset la casa di Thomas Hardy e vicino, il cottage dove visse il colonnello che trasformò in opera d'arte la sua esperienza di guerra nel deserto

## Lawrence d'Inghilterra

GIAMPIERO COMOLLI

Nella brughiera del Dorset, in una località detta Higher Bockhampton, poche miglia a est di Dorchester, c'è la casa natale di Thomas Hardy. Si tratta di un piccolo, solitario cottage a due piani, seminascosto da altri alberi, proprio al limite di un bosco. Il ripido tetto di paglia scura, il bianco morbido dei muri, il giardino colmo di fiori della brughiera, danno a questa dimora un tono caldo, tenero e fibesco, che subito ci fa pensare al mondo patetico e protettivo degli affetti familiari, al focolare domestico come centro della vita. In c'è Hardy, che non lasciò quasi mai il Dorset, vole sempre tenersi vicino alla casa natale: una volta sposato, si era costituito nei paraggi la villa di Max Gate, in bicicletta andava a trovare i genitori ottuagenari, così come non mancò mai, fino all'ultimo, di far visita ai fratelli. Era un sentimentale. Si commuoveva al pensiero dei parenti e del passato; ambiente nella terra natale tutti i suoi romanzi. Sempre fedele alle proprie radici, concepiva la campagna del Dorset e delle contee limitrofe come il cuore del mondo, lo scenario più adatto per la rappresentazione dei drammum umani. Un'impronta, del resto, nella quale riuscì a pieno: agli inizi del secolo era considerato il più grande scrittore inglese vivente, e ancora oggi è uno dei più amati. Nel 1926, quando morì a 86 anni, Virginia Woolf scrisse di lui: «La morte di Hardy lascia senza guida la letteratura inglese».

Celato com'è in fondo a un violeto frondoso, non è facile individuarlo, e per di più è proprietà privata. Ma i padroni, dopo un primo momento di diffidenza, ci permettono di entrare. Il cottage - spiegano - stava andando a pezzi: da soli l'hanno riparato, trasformandolo in un'elegante casetta bianca, con il tipico tetto di paglia. La padrona ci mostra anche un album che ci lascia stupefatti: contiene l'elenco della centinaia di persone che ogni anno, da ogni parte del mondo (non dall'Italia), vengono a visitare il «Tess Cottage». Tess quindi, non solo per Hardy, continua a essere una cara, amabile presenza, tante intensa e vera, che il padrone all'improvviso, con aria davvero seria e convinta, ci indica una porticina della sala e ci assicura che un giorno, per un istante solo ma con chiarezza estrema, vide profilarsi il fantasma di una donna stupenda: era



Tess. Una figura mai esistita nella realtà, ma così viva da comparire fra i vivi allo stesso modo dei fantasmi dei morti. Ottimo spunto per elaborare una teoria della letteratura come culto degli spiriti offerto da uno scrittore-sciamano, con il compito di dare «corpo» alle ombre dei personaggi-spiriti che chiedono di venire alla vita...

Una simile teoria deve prevedere anche un caso estremo: quello dello scrittore che trasforma se stesso in personaggio letterario, facendo della propria vita un'opera d'arte. Tale è il caso di Thomas Edward Lawrence, il leggendario «Lawrence d'Arabia» il quale (guarda un po') trascorse gli ultimi anni della sua vita in un minuscolo cottage non molto distante da casa Hardy (i due peraltro erano amici, malgrado l'enorme differenza di età). Il colonnello Lawrence, come ben si sa, raccontò ne *Sette pilastri della saggezza* la storia dei doveri mondani e della sua partecipazione, nel

1916-'18, alla guerra nel deserto arabo. Molto meno noto è l'altro suo libro, *The Mint* (in italiano: *L'aviere Ross*), in cui descrive la propria vita di soldato semplice, arruolato sotto falso nome in aviazione e artiglieria, fra il '22 e il '35 (morì pochi mesi dopo essersi congedato, a 47 anni, in un oscuro incidente di moto presso il suo cottage).

Una vicenda di tal fatta lascia sbalorditi. Alla fine della guerra e all'apice della sua fama, Lawrence aveva dinanzi a sé sia la carriera diplomatica militare (aveva partecipato ai negoziati di pace in Medio Oriente), sia quella universitaria (era un oxfordiano e uno stimato archeologo). Preferì invece annientare la propria identità e sprofondare nell'anomia della vita di truppa. Lo fece per idealismo (non tollerava i compromessi della diplomazia internazionale) per indifferenza nei confronti dei doveri mondani e delle donne (preferiva il calore del

## Viaggio negli abissi di Palermo e dei suoi veleni

**Un affresco amaro sui destini siciliani di oggi e forse di sempre**  
È «Notizie esplosive» il romanzo che il giornalista dell'«Unità» Vincenzo Vasile dedica alla sua città

FULVIO ABBATE

so. Possiede le fonti e la conoscenza diretta degli eventi e delle creature di cui parla. È stato, fra l'altro, direttore de *L'Orna*, il quotidiano che per decenni ha rappresentato l'unica voce dissonante nel miserrimo coro della giornalismo ufficiale siciliano, e ancora Vasile è, innanzitutto, un cittadino palermitano: nonostante da anni abiti a Roma. Ha potuto, quindi, rintracciare le contraddizioni del luogo che ha scelto come oggetto di narrazione. Infatti Vasile non ci ha pensato neppure due volte a scrivere una storia in grado di «mettere in abisso» la Palermo dei veleni e i suoi protagonisti.

A farlo sfondo al racconto troviamo molti fatti nei quali non è difficile riconoscere i protagonisti della lotta alla criminalità mafiosa, ma troviamo anche e soprattutto una guardia che muove da queste vicende per tracciare un affresco amaro sui destini siciliani dell'oggi e forse di sempre.

Vi troviamo commissari di polizia, pentiti, magistrati in odore di collusione, avvocati, viceré del potere democristiano, tutte figure che, neppure troppo in filigrana, ci ricordano

le storie di mafia del contesto siciliano, più propriamente palermitano. Vincenzo Vasile si sa, tutte le carte in regola per mettersi al lavoro nel migliore dei modi in questo sen-



Un'immagine dell'attentato a Capaci dove morirono Giovanni Falcone, sua moglie e la scorta

Presentazione  
a Roma  
del libro  
«La città dolente»

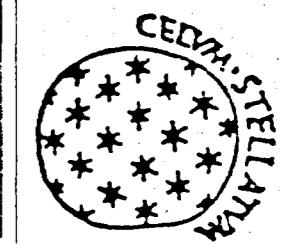
■ Domani, alle ore 17, presso il «Village» di via de Lollis a Roma Miriam Mafai e Salvatore Mannuzzu presentano il libro di Agatino Licandro, ex sindaco dc di Reggio Calabria e di Aldo Varano, giornalista dell'Unità *La città dolente*. Il libro è la straordinaria confessione di un amministratore democristiano sui rapporti tra politica e malaffare.

**Fantabiografie Leonardo? Un geniale pasticcione**

■ NEW YORK. La biografia negativa è un genere letterario amato negli Usa. Così stavolta tocca a Leonardo definirsi geniale ma anche confusionario e incostante nel nuovo libro *Inventing Leonardo* dello studioso Richard Turner. Al di là del «colore» Turner afferma che il mito di Leonardo è stato costruito nei secoli a partire da Vasari.

Boringhieri cede la sua quota dell'«editrice»

Bollati: non tramonta il «celum stellatum»



■ MILANO. Tramonta il «celum stellatum»? Adesso che Paolo Boringhieri abbandona la casa editrice che aveva fondato nel '57 (ha ceduto il 10% che aveva conservato dopo che, nell'87, i fratelli Bollati di Saint-Pierre avevano rilevato il 90% delle azioni) qualcuno se lo è chiesto: cambia anche il simbolo, il marchio? Il *celum stellatum*, appunto. No, quello no. Anche perché, in quel *celum* c'è già la stella di Bollati, dall'inizio. Da quando nel '57, come ha rammentato la signora Romilda Bollati, suo fratello Giulio, adesso amministratore delegato della casa editrice, trovò il simbolo in un archivio e lo passò all'amico Paolo (erano «compagni di banco» all'Einaudi) come logo di quella casa editrice che nasceva mettendo insieme quattro collane scientifiche della Einaudi. I testi di matematica, biologia, fisica, economia. Sin dall'inizio sono stati il pallino di Paolo Boringhieri e hanno consentito alla casa editrice di ritagliarsi pian piano uno spazio sempre più ampio nel campo dell'editoria. Tuttavia, quello che le ha dato patente di riconoscibilità è stata la psicanalisi. L'edizione delle *Opere complete di Freud* e poi, molto dopo, l'immortalità, a Clouds Hill, che può essere considerato l'emblema di questo travolgente anelito di Lawrence verso la perfezione dell'arte e di se stesso. È una grossa, squadrata poltrona su cui Lawrence scrisse *Sette pilastri della saggezza*.

La casa di Thomas Hardy e, qui accanto, la poltrona su cui Lawrence scrisse «Sette pilastri della saggezza» (foto di Gigliola Foschi). Sotto il titolo il colonnello in una foto giovanile.

## Una nuova campagna geofisica al Polo Sud

La definizione della struttura profonda della crosta terrestre in Antartide nella transizione fra il mare di Ross e le montagne Transantarctiche (un tratto di 200 chilometri) è l'obiettivo della sesta campagna geofisica al Polo Sud della nave «Explora» dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste (Ogs). E' un'attività cominciata dall'Ogs nel 1987 e che vedrà, per la prima volta, impegnata la nave insieme con una spedizione a terra per l'esecuzione di profili sismici nell'ambito del progetto italo-tedesco-americano Acrop-1 (Antarctic crustal profile). L'«Explora» - come hanno rilevato i dirigenti dell'Ogs - farà rotta intorno al 21 novembre verso il continente antartico dove, per incarico del Progetto nazionale di ricerche in antartide (Pnra), svolgerà anche in questa nuova campagna indagini geologiche multidisciplinari in collegamento con vari istituti italiani e internazionali. La nave attualmente è impegnata nell'Adriatico meridionale alla prima fase del rilevo denominato Crosta Profonda (Crop) 93/94 volta allo studio delle strutture geologiche profonde dei mari circumatlantici. Rappresenta la prosecuzione di una analoga campagna di ricerca svolta dall'Ogs nel 1991. Il progetto, finanziato da Agip, Enel e Cnr, si articola in una serie di campagne geologiche sia a terra sia in mare e proseguirà per tutto il prossimo quinquennio.

### Effetto serra: in calo negli ultimi due anni

Negli ultimi due anni il cosiddetto «effetto serra» si è ridotto notevolmente in tutto il mondo grazie ai programmi di riforestazione e all'eruzione del vulcano Pinatubo nelle Filippine che, con le sue ceneri ha fatto da velo ai raggi solari. Lo hanno rivelato studi recenti compiuti da scienziati giapponesi e americani di cui riferisce oggi il quotidiano Asahi. L'aumento dell'anidride carbonica nell'aria che causa il progressivo surriscaldamento della crosta terrestre con gravi effetti sulla vita degli esseri viventi e sulla modificazione dell'ambiente, ha subito un sensibile rallentamento. Secondo dati resi pubblici la settimana scorsa durante un seminario alla Tohoku University di Sendai a nord di Tokyo il fenomeno regressivo è cominciato a metà del 1991 subito dopo l'eruzione di Monte Pinatubo nel giugno di quell'anno. Nell'ottobre 1993, ha rivelato il professor Charles Keeling della University of California di San Diego, l'anidride carbonica era di 356 parti per milione, due punti in meno di quanto avrebbe dovuto essere secondo le previsioni scientifiche formulate dagli studiosi. Si tratta del più grave errore di stima da quando nel 1958 Keeling ha cominciato i controlli nel suo Mauna Loa Observatory di Hawaii. In quell'anno il livello era a 315 parti per milione. Da allora il tasso aveva segnato una crescita costante gettando grave allarme. Takayuki Nakazawa della Tohoku University, ha accertato che il livello di anidride carbonica in Giappone è cresciuto soltanto di 0,3 ppm dal 1991, mentre fino al 1990 era aumentato di ben 1,6 ppm all'anno con il record negativo per il 1979. Il Vulcano Pinatubo ha contribuito in modo determinante abbassando la temperatura aiutando a far crescere vegetazione e piante e quindi all'assorbimento dell'anidride carbonica.

### In Cina due nuovi centri per prevenire la diffusione Aids

Il governo cinese ha deciso di ampliare i controlli per prevenire la diffusione dell'Aids, la sindrome da immunodeficienza acquisita, e delle malattie sessuali. Due nuovi centri, sono stati annunciati oggi, saranno creati nelle regioni dello Yunnan e del Guangdong, dove c'è la più alta concentrazione di sieropositi. L'iniziativa costerà 3,5 milioni di yuan (quasi un miliardo di lire) e rientra nel programma elaborato anche con la cooperazione di organizzazioni sanitarie mondiali e della Comunità europea. Secondo dati forniti da Dai Zhicheng, del ministero della Sanità, a maggio il numero dei sieropositi accertati in Cina era di 110.000 distribuiti in diciannove regioni. Dai Zhicheng ha anche rivelato che ogni anno sono riportati almeno 100.000 nuovi casi di malattie veneree, eliminate pochi anni dopo l'avvento della rivoluzione, ma ora in nuova rapida espansione. Nell'ambito della campagna test ad evitare il proliferare dell'Aids nel paese, per il quale il governo ha speso negli ultimi tre anni 30 milioni di yuan (circa 8,4 miliardi di lire), sono state sottoposte a controlli oltre due milioni di persone considerate a alto rischio, tra le quali prostitute, cinesi ritirati dall'estero e tossicodipendenti.

### Noci americane per diminuire il livello di colesterolo

Ottanta grammi di noci americane inseriti nella dieta quotidiana contribuiscono a diminuire il livello di colesterolo nel sangue secondo una ricerca condotta lo scorso primavera negli Stati Uniti e i cui risultati sono stati illustrati, per la prima volta in Italia, ieri a Milano. Riccardo di acidi grassi polinsaturati, ha spiegato il direttore del Servizio Nutrizionale Clinico dell'Istituto di Ricerca sul cancro di Genova, Attilio Giacosa, le noci perciò rappresentano una sorta di salvaguardia naturale per le arterie. «La ricerca, condotta per un periodo di 61 giorni su due gruppi di persone - ha detto - ha messo in luce come il consumo di 84 grammi di noci al giorno possa ridurre le lipoproteine a bassa densità del 16 per cento, quelle ad elevata intensità (il cosiddetto «colesterolo buono») solo del 4,9 per cento, ed il rapporto tra i due tipi di lipoproteine del 12 per cento». I benefici delle noci non si fermano qui, è stato spiegato. Il frutto è ricco di proteine, fibre, ferro e potassio, ha pochi zuccheri e rilevanti quantità di vitamina A e B, unica contraddizione, ha detto Attilio Giacosa, sono gli eccessi perché le noci hanno molte calorie.

MARIO PETRONCINI

## Presentata da Paolo Budinich Una settimana di cultura scientifica a Trieste

**TRIESTE.** Scienza e fantascienza ad alto livello dialogheranno idealmente a Trieste dal 22 al 28 novembre prossimi nel corso della «settimana della cultura scientifica» presentata ieri mattina dalle organizzazioni. Attraverso la proiezione di film documentari, mostre e incontri l'iniziativa intende favorire la diffusione della conoscenza scientifica, soprattutto tra i giovani, in un contesto che stimola la curiosità e sia in grado allo stesso tempo di fornire strumenti per comprendere le scoperte scientifiche che stanno cambiando il mondo. Lo ha spiegato lo scienziato Paolo Budinich del Laboratorio dell'immaginario scientifico (Lis), che ha organizzato la rassegna insieme al Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia (Cigeb) e alla Cappella Underground di Trieste nell'ambito di una iniziativa europea promossa dall'ex

## Scienza&Tecnologia

Mercoledì  
17 novembre 1993

**La medicina psicosomatica e la psicoanalisi: il paradosso epistemologico basato sul dualismo dell'essere umano. Un libro di Orlando Todarello e Piero Porcelli**

# I confini tra mente e corpo

■ È quel che si dice un dato di fatto. Ad una percezione immediata, l'essere umano appare come un'unione indissolubile di psichico e somatico. Nessuno vede soltanto corpi o soltanto funzioni psichiche, ma globalmente delle persone. L'unità psicosomatica è del resto evidente anche dal punto di vista clinico: è insipido ad esempio che la qualità del rapporto medico-paziente può modificare l'efficacia di un trattamento farmacologico o anche chirurgico.

Cioè che c'è a livello antropologico e clinico tuttavia, non è altrettanto vero a livello teorico. Il rapporto mente-corpo è un oggetto teorico ambiguo che non si può chiaramente definire poiché manca uno strumento metodologico di definizione. Così quando si tenta di trovare le coordinate

del campo teorico-clinico della medicina psicosomatica, ci si imbarca in un'impasse epistemologica. In psicosomatica l'oggetto è costituito a grandi linee dall'alterazione della fisiologia di un organo o di una funzione somatica, che sembra avere strette affinità con la sfera psichica. Nei confronti di quest'oggetto il metodo ad esso omogeneo delle scienze mediche risulta inadeguato e improduttivo per cui si ricorre al metodo delle scienze psichiche, ma quest'ultimo è etrogeno rispetto all'oggetto quanto altrettanto inadeguato e improduttivo.

Lo stesso termine di «medicina psicosomatica» indica il coinvolgimento di scienze (mediche e psichiche) cointeressate ad intervenire su un problema «di confine» che

evidenzia più i limiti di entrambe che le capacità di reciproca integrazione. Ecco il paradosso della psicosomatica oggetto teorico di seduzione nei riguardi della psicoanalisi. Ed ecco perché il problema psicosomatico rappresenta una sfida epistemologica per le scienze biomediche e psichiche. Sento a quattro mani da uno psichiatra e da uno psicologo: «Psicosomatica come paradosso». Il problema della psicosomatica psicoanalitica di Orlando Todarello e Piero Porcelli (pagg. 193 Bollati Bonfigli) accoglie una lucida ed approfondita discussione sul metodo e sul rapporto fra teoria e oggetto nelle varie teorie psicosomatiche in psi-

cosanalisi. È in particolare il «trattino» - sostengono gli Autori - il problema di fondo in quanto elemento di scissione (psico-somatica) e di unificazione (psicosomatica). Se antropologicamente è facile ed evidente affermare l'unità psicosomatica (senza trattino) scientificamente bisogna spiegare a quali condizioni possiamo delimitare tale unità, visto che storicamente il problema è stato affrontato trattando l'essere umano come ente dualistico psico-somatico (con il battino). Dal punto di vista del pensiero scientifico moderno del resto il dualismo, insomma stabilisce le regole del gioco.

Nata con l'obbligo - di cui Freud era perfettamente consapevole - di rispettare i canoni formali della scienza moderna e con il dualismo come suo fondamento la psicoanalisi si trova in una trappola epistemologica: deve parlare di un oggetto psicosomatico ambiguo ed unitario, partendo dai soli enunciati che è legittimato a porre, le rappresentazioni psichiche. Lo ha fatto attraverso due modelli un modello «omogeneo», secondo cui esiste una relazione di natura

simbolica fra il conflitto psichico ed il sintomo organico ed sui quali oggi ha scarso potere di intervento. L'«ipotesi massima» è invece pessimistica: Nessun modello analitico sarà mai in grado di risolvere le enigmi psicosomatici, perché in linea di principio la psicoanalisi non potrà mai pronunziarsi su un soggetto non omogeneo all'episteme analitica e che quindi esce dal suo campo di competenza e di applicazione. Per poter uscire dal paradosso, occorre che il «paradigma» condiviso dalla comunità scientifica venga superato e sostituito da uno nuovo in grado di fornire un linguaggio degli strumenti operativi) unito per la lettura di un fenomeno unico, quale è quello psicosomatico.

### INTERVISTA

Intervista agli psicoanalisti Joyce McDougall e Salomon Resnik

## La somatizzazione, sopravvivenza della nostra psiche

MANUELA TRINCI

■ LUCCA Nella stupenda cornice del rinascimentale Palazzo Bottini o del «giardino», si sono svolti i lavori del convegno dal titolo *Pensare la psicosomatica* organizzato dalla rivista «Psicoanalisi e Metodo» diretta da Giuseppe Maffei.

Fra i relatori erano presenti Joyce McDougall che nei suoi lavori pubblicati da *Teatri dell'I e Teatri del corpo* (Ed. Cortina) sino all'ultimo *A favore di una certa anomalia* (Borla) ha messo in luce le varie modalità attraverso le quali ciò che la psiche non sopporta può divenire un sintomo somatico, e Salomon Resnik del quale arriva in questi giorni in libreria l'ultima fatica editoriale *Sul fantastico* (Bollati Bonfigli).

Di Salomon Resnik è assai nota la posizione che, operando un complesso e originale intreccio fra psicoanalisi e fenomenologia, sembra sciogliere il problema del corpo e delle psiche in una sorta di unità nell'essere nel mondo esseri a un tempo corporeo e psichico, che rende appunto pensabile una vasta gamma di patologie tra cui quella cosiddetta psicosomatica.

Ai due relatori abbiamo inviato alcune domande.

Dott.ssa McDougall, lei ha osservato come noi tutti, in certi momenti, somatizziamo. Ma quando accade? In qualsiasi momento allor-

quando le pressioni interne o esterne sorpassano le nostre normali capacità di elaborazione mentale.

Sempre nella sua relazione, lei ha osservato come i sintomi psicosomatici siano «una lotta per la vita, per la sopravvivenza psichica». Così intende dire?

Intendo dire che ci troviamo di fronte a un tentativo di soluzione di un conflitto doloroso, un conflitto per il quale non si trovano parole con le quali poterlo esprimere, ma di fronte al quale si nasce a non morire.

La psicosomatica era stata chiamata da una paziente di Freud, Anna O., la «talking cure»: la cura con le parole; oggi, di contro, si assiste a un progressivo interesse della psicoanalisi per quel l'«incontro» - fondamento roccioso del preverbale, del pre-menziale. Lei giustamente dice che il corpo del bebé è un corpo parlato, preso cioè nel simbolico, ma non è un significante linguistico. All'inizio non più dunque, bibicamente, la parola ma il suono, la voce. Ci insegnano così una sorta di grammatica di un'affascinante lingua arcaica. Come traduce poi questo nella cura con il paziente?

Andando, appunto al di là delle parole. Lo scambio con il paziente diventa più ricco più ampio: la voce, i suoni, i rumori, i gesti, gli sguardi, le esita-

zioni, le pause ecc. La psicoanalista rischia di più si mette più in discussione come ha sostenuto nella sua appassionata relazione Anna Resnik, ma tutti gli scambi producono dei cambiamenti, senza che necessariamente si sappia il perché. Credo che gli psicoanalisti in genere, inventino le teorie per giustificare quello che accade. Non sono però le teorie che guariscono i pazien-

ti. Prof. Resnik, nella rottura dei ritmi, dei tempi del corpo lei ha individuato un qualcosa che conduce le persone a somatizzare. In che senso?

Mi riferisco ai lavori di un grande teorico marxista leninista Rodolfo Mondolfo laddove egli parlava di logos e di movimento. Per me parlare di «così e abusivo» ha a che fare con questo teorema. Quando dal caos che riguarda i pazien-

ti passa all'abisso ecco che appare il vuoto. Qui nasce la prima idea di spazio senza fondo: questa trasformazione segnata dai ritmi biologici e relativi, introduce l'idea di un tempo. Ora, quello che dà vita allo spazio e al tempo è il movimento visivo, non quello meccanico Bergson parla di «tempo visivo». Nella psicosi, ad esempio si assiste a una continua trasformazione dell'esperienza quotidiana in uno

spazio meccanico e senza tempo. Questo accade per l'impossibilità di vivere lo spazio temporizzato che significa sentire e pensare (*pensiero sentiente*). Sappiamo che lei preferisce parlare di somatosi-*patologia* anziché di psicosomatica. Segnando la sua metafora per la quale è il palmo della mano e le psiche e il dorso è il soma, basta rigirarlo e si assume così un al-

tro punto di vista: quell'apertura mentale per la quale il rapporto anima-corpo può essere coaccettualizzato da tante finestre, da tanti diretti luoghi...

Vorrei premettere che per me parlare di un corpo biologico e poi di un corpo psichico dà luogo a malintesi: non esiste un corpo biologico, né esiste un corpo investito solo di energia psichica, ma non vissuto. Questo conduce poi a una incomprensione del pensiero di Freud espresso ne *L'io e l'esilo*: «Io è soprattutto un corpo e lo psichico è quello che anima l'io». Mi riferisco, comunque alla fenomenologia. Un essere umano è quello che appare visibile: è solo la maschera la persona. Il corpo è conosciuto attraverso la superficie del corpo. Basti pensare che il sistema nervoso centrale e le palle hanno la stessa origine embrionale nascono dall'ectoderma. Di conseguenza nulla è semanticamente più profondo dell'eczema...»

Quanto c'è di psicosomatico nell'invecchiamento?

La vita è psicosomatica la vita anche. L'invecchiamento reale digerisce e metabolizza il passaggio del tempo. La vecchiaia - direi - è l'espressione di un tempo accumulato, e la gioventù, a qualsiasi età anche a quattro anni è l'espressione di un tempo metabolizzato.

Lei si è detto felice di lavorare da oltre quaranta anni, felice perché quello che ha scoperto e che scoprirà non è stato scritto, nemmeno da Freud. Considera questa incessante gioiosa e complessa ricerca una antidoto all'invecchiamento?

Sì la vita come ricerca come quello che esce dalla routine che non può essere codificato

Si chiama surfattante e facilita il primo, difficile respiro quando i polmoni non si «aprano» e manca l'ossigeno

## Un farmaco salvavita per i neonati prematuri

Si chiama surfattante. È di origine naturale. Ed è un autentico farmaco salvavita. Perché in grado di ridurre drasticamente la mortalità dei neonati prematuri, facendo superare loro l'impatto con il primo, difficile respiro. Quando i polmoni non si «aprano» e il bambino non riesce a prelevarsi dall'ambiente esterno l'ossigeno di cui ha bisogno. L'efficacia del farmaco sembra molto elevata.

GIANCARLO ANGELONI

■ È la storia di un farmaco che può essere considerato un autentico salvavita, perché riduce drasticamente la mortalità dei neonati prematuri, quando i loro polmoni non si «aprano» alla nascita e di conseguenza il loro organismo non riusciva a sufficienza un approvvigionamento di ossigeno. Come si sviluppa l'apparato respiratorio in un feto e che cosa accade al momento della nascita? La gravanza lo sappiamo ha una durata di circa

novi mesi più precisamente da 24 settimane, il polmone così è quasi completamente formato. Tuttavia, esso non è funzionante ed è ripieno, per il 40 per cento circa della sua capacità di liquido amniotico entro cui è immerso il feto e lo scambio di ossigeno e di anidride carbonica tra feto ed esterno avviene attraverso la madre grazie a quella particolare circolazione sanguigna instaurata con la placenta materna, che è il circolo fetale.

Fin qui tutto bene. Alla nascita il neonato compie il suo primo atto semplice e drammatico insieme quello di respirare. Il liquido amniotico, contenuto nei polmoni, viene espulso durante il parto, e per stimoli meccanici e fisiologici appena alla luce il neonato prende direttamente dall'esterno il suo prima boccata di ossigeno.

Questa patologia si chiama sindrome da distress respiratorio neonatale o malattia delle membrane taline e colpisce il 20 per cento dei neonati che

nascono dopo solo 30-32 settimane di gestazione per raggiungere una punta del 80 per cento nei prematuri di età gestionale inferiore alle 29 settimane (cioè, sette mesi). Oggi in Italia ne sono interessati oltre tremila neonati, con una mortalità molto elevata, che può superare il 90 per cento e con il rischio, per chi sovravive di gravi lesioni polmonari e neurologiche. Il fatto è che la produzione e il rilascio di surfattante iniziavano verso le 24-28 settimane di gestazione e raggiungono la normalità poco prima della nascita. Ciò spiega perché nei neonati prematuri l'assenza totale o parziale di surfattante endogeno rappresenta una condizione assai frequente tanto più frequente quanto minore è l'età gestionale del neonato.

Questa patologia si chiama sindrome da distress respiratorio neonatale o malattia delle membrane taline e perfino la nascita con parto cesareo. Per diversi anni la sindrome di distress respiratorio neonatale ha costituito un problema contro cui gli sforzi della medicina sembravano vani. Un passo importante fu l'ipotesi avanzata da due ricercatori di Boston Mary Ellen Avery e Jere Mead secondo cui la sindrome era legata alla carenza di surfattante polmonare che è una miscela di sostanze formate in prevalenza da fosfolipidi (che ne rappresentano il principio attivo) e proteine. Era allora il 1959. Negli anni Sessanta si diede, quindi, molta enfasi alla ricerca di una soluzione, e i primi che dimostrarono per questa malattia mediante la somministrazione di surfattante endogeno furono Bengt Robertson e Goran Enhörning del Karolinska Institutet di Stoccolma. Da allora si battono due strade: la ricerca di surfattanti suppletivi (naturali) derivati da polmone animale o da liquido amniotico umano) e quella di surfattanti sintetici. In questo ambito un gruppo industriale</

# Spettacoli



«Jurassic Park» e, in basso, Greta Garbo in «Ninotchka».

## Critici di cinema paleolitici siete voi

FERNANDO SAVATER

Nelle democrazie moderne, i diritti e i doveri contribuiscono a renderci uguali, sono i gusti che ci individualizzano. Mentre la società avanza - o dovrebbe avanzare - verso una maggiore omogeneità dei valori etici e politici; lo spazio privilegiato della diversità è quello dell'estetica. Il filosofo francese Luc Ferry, nel suo saggio *Homo aestheticus*, spiega come il soggetto democratico prenda forma all'inizio del secolo scorso a partire da opzioni non tanto politiche quanto artistiche. Grazie alla pluralità delle nostre preferenze nel terreno del piacevole e del ludico possiamo aspirare a una certa omogeneità di valori civili senza cadere nell'uniformità robotizzata. Certamente la disparità di gusti è circoscritta dai precisi limiti sociali. L'apocalittico di turno si delizia ad avvertirci che la libera preferenza di ciascuno ripete sempre la scelta di molti altri (il fatto che tanta gente si senta originale insistendo su questo argomento apocalittico conferma la loro tesi). E infatti sarebbe piuttosto strano se la mimesi sociale non influisse in questo campo come invece in tutti gli altri. Ma l'importante per il soggetto non è che la differenza del suo gusto sia riconducibile al gusto comune, quanto il poter vivere in comune sulla base della differenza del suo gusto.

Non lasciatevi scoraggiare da questo preambolo: le mie intenzioni sono assolutamente frivole. Passiamo anzitutto alle confidenze. Niente mi fa sentire tanto inequivocabilmente soggetto - e dunque soggettivo - come le mie preferenze cinematografiche. Sooprattutto quando le paragono all'altra dottrina che ci viene imparata dai più venerabili esperti di questa arte. Quando ero ragazzino, se mi domandavano qual è il film più sublime di tutti i tempi, rispondevo semplicemente: «King Kong, ma La corazzata Potemkin o Il posto delle fragole». Non ho difficoltà ad ammettere che il film che mi piace meno di Hitchcock è Vertigo. Ho litigato con quelli che consideravano *Lo squallido* un prodotto spettacolare e infantile indegno del festival di Cannes (litigio inutile: adesso quei detrattori lo reputano un classico). Il *Dracula* di Coppola mi è sembrato un omaggio a Ken Russell a spese del povero Bram Stoker. Regalo a chi la sopporta l'autocelebrazione critica di Hollywood fatta da Altman o Kasdan (*Grand Canyon*, misericordia!) in cambio del sarcasmo feroci di una meraviglia belga intitolata *Il cameraman e l'assassino*. Eccetera.

Per finire, non mi date dell'intransigente. Ho degli amici che preferiscono *Blow up* di Antonioni a *Tarantula* di Jack Arnold: io li guardo con affettuosa commiserazione e faccio finta di niente. Ma mi vanno strette certe razionalizzazioni ideologiche del gusto personale. Per esempio, mi confortano gli ammiratori di *Vogliamo vivere* che apprezzano anche *Ninotchka*, pure se aggiungono che quest'ultimo «si inserisce nel contesto della guerra fredda» (come se Lubitsch avesse fatto bene a ridere dei nazisti, meno a prendersela con gli stalinisti). E, per venire a cose più recenti, diffido di quelli che ci prevedono da *Mississippi Burning* a *Le radici dell'odio* perché il suo messaggio ambiguo potrebbe anche giustificare le convenienze criminali della polizia, ma esistano senza riserve *Hidden agenda* di Ken Loach, sfacciato pamphlet pro Ira. Soprattutto, perdonate la viscerale, ce l'ho ad oltranza coi doctriani che vogliono prevenire a tutti i costi il contagio di *Jurassic Park*.

E normale che il film non sia piaciuto a molti spettatori adulti. Probabilmente sono quelli che non apprezzavano troppo neanche i vecchi film di mostri anni Cinquanta, di cui Spielberg sa ricreare magistralmente lo stile efficace e ingenuo. Quel film, di solito,

di

Morto suicida in Francia il celebre clown Zavatta

■ PARIGI. Si è tolto la vita l'ultimo grande clown della storia del circo, Achille Zavatta, morto ieri mattina all'alba nella sua proprietà nel Loiret, a sud di Parigi. A 78 anni, fondatore del famoso circo che porta il suo nome, il francese Zavatta si è ucciso con un colpo di fucile alla testa. Era da molto tempo affetto da gravi problemi renali ed aveva quasi perso la vista.

«Film blu» di Kieslowski escluso dagli Oscar

■ HOLLYWOOD. Cambiano le regole per l'ammissione dei film stranieri agli Oscar e scoppiano immediate le polemiche. Il primo escluso dalla competizione, infatti, è *Film blu* di Kieslowski, Leone d'oro all'ultima Mostra di Venezia insieme a *America oggi* di Altman. Motivo: presentato dalla Polonia, il film è girato in francese. La diatriba è aperta.

Massimo Modugno, terzogenito del celebre Mister Volare esordisce nel mondo della musica con l'album «Delfini». È l'ultimo arrivato di una lunga serie di figli d'arte canori che va da Cristiano De André a Massimiliano Pani

## «Papà ci manda soli»

■ L'ultimo arrivato di una lunga serie di figli d'arte canori: dopo Cristiano De André, Massimiliano Pani, Rosalinda Celentano, anche Massimo Modugno, terzogenito del grande Mimmo, si lancia nel mondo della canzone. A differenza del fratello Marcello, cantautore, lui preferisce fare l'interprete, come il papà. Che ha accettato di duettare con lui in *Delfini*, titolo-track dell'album d'esordio del giovane Modugno.

ALBA SOLARO

■ ROMA. «No, io non mi sono nato nell'ombra di mio padre, anzi, sono nella sua luce!». Massimo Modugno, 27 anni, il più giovane dei tre eredi del grande Mimmo, per essere un figlio d'arte non mostra neanche un briciole dei complessi che di solito affliggono quelli come lui, costretti a battersi due volte, per affermarsi e per affrancarsi da una paternità troppo ingombrante e importante. È in buona compagnia, il giovane Massimo, sono parecchi i figli di... che affollano il panorama canoro, da Cristiano De André che è uno di quelli che «hanno fatto», a Rosalinda Celentano che alla canzone in questo momento sembra preferire il cinema, a Massimiliano Pani che da molti anni ormai è l'arrangiatore di fiducia di sua madre, Mina, e pubblica album in proprio. E l'elenca potrebbe allungarsi, ad esempio col figlio di Johnny Dorelli che da anni tenta una carriera da crooner, usandone il suo vero cognome, Guidi, ma senza molte successo.

Il giovane Massimo non sembra aver problemi con la figura paterna. Anzi: ne è orgoglioso. Sulla copertina del suo primo disco, *Delfini* (cominciare coi pesci porta bene in

cantautore, applaudito appena un paio di settimane fa al Premio Tenco, dov'era in compagnia del padre. All'appello manca solo il primogenito, Marco, che di professione però fa il regista. E Modugno, con un pizzico di cietteria, ricorda che si, è vero, tutti e tre i figli sono nati in coincidenza di altrettante sue vittorie a Sanremo: Marco nel '58 (*Volare*), Marcello nel '62 (*Addio addio*), Massimo nel '67 (*Dio come ti amo*). Quando si dice nascere sotto una buona stella...

*Delfini*, per tornare all'ultimo genitore, è il classico dialogo

generazionale, con il figlio che si sente «affogato» nella difficoltà di crescere, di fare le proprie scelte, e il padre che un po' la rassicura, un po' lo spinge a prendere la giusta strada. «Massimo - spiega Modugno - è stato l'unico dei miei figli a volermi imitare in tutto e per tutto, ad azzardare la camera di cantante. Ha imparato a cantare a 5 anni, sapeva già a memoria tutte le mie canzoni. E oggi ha il diritto di fare i suoi sbagli, di crescere senza l'obbligo di assomigliare al padre». Però, però: *Delfini*, a dire il vero, è una canzone tutta «denaro le corde di papà Mimmo, dal

dall'attacco parlato (con il padre che filosofeggia: «Tanto tempo fa - declama - un grande filosofo indiano scrisse: nel mare della vita, i più fortunati vanno in crociera, gli altri nuotano, qualcuno annega»), al ritornello melodico e accattivante. Massimo, che ha una bella voce, bene impostata, merita probabilmente anche dell'aver studiato a lungo recitazioni (con Gigi Proietti), è diviso tra uno stile piuttosto tradizionale di canzoni melodicà, che attraversa tutto l'album (dove compare anche *L'uomo allo specchio*, il pezzo da lui portato a Sanremo nel

92), e la voglia di trasgredire un po' di tutto. «I delfini - dice - per me sono un simbolo di libertà, del gusto di giocare la vita giorno per giorno. Un gusto che ho appreso da mio padre, che per me è l'esempio di una forza incredibile, un uomo che nonostante tutte le gravi offese fisiche subite è ancora qui a battersi come un leone. Però... se potessi, mi piacerebbe poter fare un remix di *Delfini*, una bella versione scratch, e portare così la voce di mio padre anche in discoteca: certo che in quel caso, dovrò tenermi lontano dal suo bastone, senz'è saranno guai».



Sopra Massimo Modugno (a destra con il padre Domenico e uno dei suoi due fratelli) Sotto: Enzo e Paolo Jannacci

## Paolo Jannacci: «Mi tartassa ma è il migliore»

STEFANIA SCATENI

■ ROMA. È giovanissimo e scalzato, almeno in scena: è divertente anche, sembra proprio concretizzare una volta tanto il detto «figlio di cotanto padrone». Parliamo di Paolo Jannacci, ventuno anni, «spalla» di Enzo nello spettacolo *Pensiero Itala* (da ieri sera al teatro Paroli di Roma). A differenza di altri figli d'arte non sembra patire il «complesso da padre famoso», forse perché ancora le grandi ali di papà Jannacci lo proteggono dalle intemperie. Paola suona, compone e arrangi e da tre anni Enzo lo incoraggia gradualmente a far parte del suo lavoro. «È cominciato tutto a una festa sui Navigli - racconta -- dove ho ese-

guito per la prima volta un assolo su un suo brano. L'anno seguente, nel corso di una tournée ho suonato un brano solista; dopodiché ho partecipato alla lavorazione dell'album *La fotografica*, come seconda tastierista. L'anno successivo mio padre ha deciso di provare la carta del duo, prima in piccole serate vicino Milano, poi abbiamo ampliato le gare e infine costruendo un vero e proprio spettacolo, quello che stiamo portando in giro». La coppia Jannacci funziona perché, spiega Paolo, funziona anche il loro rapporto privato: «Certi sguardi che ci scambiamo durante lo spettacolo li facciamo normalmente, sulla sce-

na riportiamo spunti dal nostro rapporto privato. È esigente, mi tartassa, ma mi aiuta molto, soprattutto musicalmente». Enzo e Paolo si stimano: Jannacci senior elogia il talento dell'erede e lo rimprovera di «rubargli la scena»; Jannacci junior trova suo padre semplicemente meraviglioso, sia dal punto di vista professionale che umano: «Mi piacciono la sua capacità d'improvvisazione, la sua naturalezza nei rapporti, il suo modo di concepire le relazioni interpersonali». Ma nega ogni accusa: «Non è vero che gli rubo la scena; non voglio farlo. Se esagero un po' durante lo spettacolo è solo perché me lo chiede lui». Il cabaret,

però, non è il suo lavoro. «Lo faccio solo per mio padre, perché ci tengo. In realtà sto studiando come arrangiatore e spero che diventi questo il mio mestiere». E intanto, sta lavorando al prossimo album di Enzo. «Ma in équipe - precisa - perché sono alla mia prima esperienza. Anche se ha scritto undici pezzi bellissimi, li ha azzeccati tutti, e quando è così è molto più facile trovare gli arrangiamenti giusti». Però, visto che il padre glielo ha chiesto, suonerà ancora e lo accompagnerà alle tastiere a «Il borgo umano», il locale-scuola di cabaret che Enzo Jannacci ha deciso di aprire vicino Cordova.



A Torino Cinema Giovani un raro film cinese condannato all'oblio dai burocrati

## Compagne, anzi bestie da soma

Bella riscoperta a Torino Cinema Giovani. Il festival è riuscito a procurarsi *Scalpiccio di cavalli in lontananza*, film d'esordio della regista Liu Miaomiao, a lungo censurato dai burocrati cinesi. Realizzato nel 1987, racconta la Lunga Marcia dal punto di vista femminile: sofferenze, ingiustizie, sogni di una pattuglia di donne. Peccato che la regista non sia potuta venire: le autorità non le hanno dato il passaporto.

DAL NOSTRO INVIAUTO

ALBERTO CRESPI

un film sulla Lunga Marcia, realizzato su commissione presso gli studi di Xiaoxiang, ma totalmente al di fuori della tradizionale ortodossia. Come spiegato Müller, esiste in Cina un genere ben consolidato di film «epici» sulla rivoluzione, ma Liu Miaomiao lo rivolto come un guanto, aggiungendovi per di più una componente etnica (la trama si svolge ai confini con il Tibet) fortemente sgradita ai vertici del partito.

Perché *Cavalli in lontananza*

è un film «maledetto»? Perché è

spietatamente davanti agli occhi una verità ovvia ma sempre rimosso. Aggiungiamo che la donna Liu Miaomiao parla di donne. E ne parla senza veli, mostrando come le donne siano alla stregua di sogni piccoli peccati («Da bambina ero ghiotta di ravioli dolci» - dice una di loro, una sera, intorno al fuoco da campo - e siccome non potevo comprarmi, ho sempre sognato di sposarmi un uomo che mi facesse sentire così bene»).

Il film si conclude con una didascalia che afferma: «Alla fine della Lunga Marcia tutti i soldati avevano le fosse. Non si era mai visto, 10.000 persone che fossavano tutte assieme! Fu veramente un'impresa inimmaginabile». La frase è di un'ironia bruciante, e non stupisce davvero che il film sia stato sepolto: Liu Miaomiao non sarà una grandissima regista ma è una ragazza con un coraggio da leone. Speriamo che le dia presto il passaporto.



**Oliver Stone e Minoli indagano sul caso Kennedy**

Oliver Stone (nella foto) e Giovanni Minoli stasera nell'ambito di *Speciale Mixer* in onda su Raidue alle 22.25, vestono i panni dei detective per indagare sull'omicidio Kennedy. Il regista di *JFK* e il neodirettore di *Raidue* andranno alla movieola le immagini del film sullo assassinio del presidente Saratino anche proposti i materiali che il regista ha utilizzato per la realizzazione del suo film.

**Record Auditel per Benigni**  
**12 milioni di spettatori**  
**«Johnny Steccino» da solo fa più delle tre reti Rai**

**Roma.** *Johnny Steccino* ha sbancato l'Auditel con 12 milioni e 535 mila presenze davanti allo schermo (poco meno della metà del pubblico). Per soli 29 mila spettatori un solito film di Benigni non è entrato tra i 10 programmi più visti in assoluto, ma in ogni caso ha lasciato indietro di parecchie lunghezze le ultime edizioni del varietà del sabato sera e i programmi considerati più «forti» per gli ascolti. E la finestrina canta vittoria: un comunicato ha sottolineato infatti come i altri sei Canale 5 ha raccolto nella fascia del prime time 11 milioni 670 mila telespettatori e uno share

del 39,60 — più del totale delle tre reti Rai. Il primato di Canale 5 si è trascinato anche alla seconda serata dalle 22.30 ai 2,6 di notte: il pubblico della principale rete finivesi è stato di 3 milioni 571 mila persone con uno share del 45,7%. (In Rai è rimasta ferma invece il 26,9%).

Anche il Tg5 delle 20 ha superato sia pure di pochissimo il Telegiornale 1 della stessa ora: il notiziario diretto da Enrico Montanari ha raccolto infatti l'altra sera 6 milioni 987 mila spettatori (26,72% di share) 17 mila in più dei 141 che ne ha fatto registrare 6 milioni 970 mila (share del 26,43%).

Corrado Augias lascia Raitre e passa a Telemontecarlo, seguendo le orme di Alessandro Curzi. Alla base della sua scelta la decisione di Raitre di mettere in onda il suo *Babéle a mezzanotte*. «Il palinsesto ha le sue regole ferree», ribatte Stefano Balassone vicedirettore della terza rete. Su Tmc Augias condurrà un settimanale giornalistico sull'attualità. «Non sarà una nuova *Samarcanda*, ma racconterà storie significative».

#### GABRIELLA GALLOZZI

**Roma.** Telemontecarlo la tv degli «esuli» di Raitre. Dopo l'arrivo nei giorni scorsi di Alessandro Curzi alla direzione della tv wa, ora la televisione monegasca attende quello di Corrado Augias, autore di *Telefono giulio* in polenica con i vertici di Raitre che si preparamo a mandare in onda il suo *Babéle a mezzanotte*: ha firmato con Tmc un contratto in esclusiva per due anni. Già pronto per lui e *Domino* un settimanale giornalistico sull'attualità che al via dei gen naio il venerdì in prima serata punterà sui temi sociali offron do spazio ad ospiti pubblici e collegamenti esterni. Programma che sarà presentato questa mattina a Milano dallo stesso giornalista, da Curzi, dai dirigenti dell'emittente nell'ambito di una conferenza stampa sul nuovo palinsesto invernale. «Non sarà una nuova *Samarcanda*», spiega lo stesso Augias — lo sono Santoro e ognuno ha il suo stile. Del resto non potevo accettare di fare *Babéle a mezzanotte*», aggiunge il giornalista che sotto linea come la decisione della terza rete sia stata un fatto «drammatico» per il suo passaggio a Tmc. «La Rai aggiunge «un servizio pubblico» e il cui è sempre stato un programma di servizio. Difendo la libertà di Guglielmi di stabilire i palinsesti ma anche i limiti di non accettare. Se non ci fosse stata Tmc sarei stato fermo per un anno». Ma alla base di questa «fuga» di Augias c'è anche il piacere di «andare a lavorare con un gruppo di amici in una tv libera e pulita» se Tmc riesce ad avere una presenza significativa, aggiunge il giornalista —, potrebbe nascerne un em brione di terzo polo un modo per rompere il duopolio televisivo. «E anche una battaglia di libertà». E a battuta? «Ci dispiace di non avere Augias», commenta Stefano Balassone, direttore del notiziario della terza rete — Ma il palinsesto ha le sue regole ferree. Comunque, Raitre non rinuncerà a parlare di libri. Anchi Michele Santoro si dispiacerebbe per la decisione

giungere il giornalista che sotto linea come la decisione della terza rete sia stata un fatto «drammatico» per il suo passaggio a Tmc. «La Rai aggiunge «un servizio pubblico» e il cui è sempre stato un programma di servizio. Difendo la libertà di Guglielmi di stabilire i palinsesti ma anche i limiti di non accettare. Se non ci fosse stata Tmc sarei stato fermo per un anno». Ma alla base di questa «fuga» di Augias c'è anche il piacere di «andare a lavorare con un gruppo di amici in una tv libera e pulita» se Tmc riesce ad avere una presenza significativa, aggiunge il giornalista —, potrebbe nascerne un em brione di terzo polo un modo per rompere il duopolio televisivo. «E anche una battaglia di libertà». E a battuta? «Ci dispiace di non avere Augias», commenta Stefano Balassone, direttore del notiziario della terza rete — Ma il palinsesto ha le sue regole ferree. Comunque, Raitre non rinuncerà a parlare di libri. Anchi Michele Santoro si dispiacerebbe per la decisione



Corrado Augias passa a Tmc per un settimanale d'attualità

di Corrado Augias «ma più complessità di qualità c'è in negli è perfetta».

Per Curzi è invece una prima vittoria: «Una estremamente soddisfacente che la trattativa con il collega Augias che tante volte ha lavorato con me ed è stato una parte importante del terzo canale Rai mi sembra in questa affascinante avventura che ci porta a lavorare

per una tv un po' commerciale le un po' estera ma che so prattutto vuole essere estremamente libera e al servizio dei cittadini. Con Augias — continua Curzi — potremo portare l'obiettivo della nascita di un importante settimanale, «canto al tg». L'entusiasmo per l'ingresso di Augias a Tmc viene anche da parte di Emmauele Milano vicepresidente

di Tmc. «Proposi ad Augias di venire a lavorare a Telemontecarlo alcuni anni fa. Non si può proprio dire che la sua sia stata una decisione frettolosa e non ben maturata. Augias è giornalista scrittore, sensibile uomo di cultura. Penso che potremo offrirgli le occasioni giuste per mettere a frutto tutta la ricchezza delle sue esperienze televisive».

## RAIUNO

### 6.45 UNOMATTINA. Attualità

6.45-7.30-8.30 TG1 FLASH

9.30 TG1 FLASH

9.35 IL CANE DI PAPÀ. Telefilm

10.00 TG1 FLASH

10.05 IL SILENZIO DEL BOSCO. Film di Alfred Vohrer. Nel corso del film alle 11 TG1

11.40 CALIMERO. Cartoni animati

12.00 CUORI SENZA ETÀ. Telefilm

12.30 CHE TEMPO FA

12.35 ZEUS. Admeto e Alceste

13.00 MIOZIO BUCK. Telefilm

13.30 TELEGIORNALE UNO

13.55 TG1. Tre minuti di

14.05 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE?

14.40 UNO PER TUTTI. Attualità intrattenimento con Dodo Colucci

17.35 SPAZIOLIBERO

18.00 TG1. Telegiornale

18.15 NANCY, SONNY & CO. Telefilm

18.45 TOTÒ, UN ALTRO PIANETA

19.40 ALMANACCO DEL GIORNO

DOPO - CHE TEMPO FA

20.00 TELEGIORNALE UNO

20.25 CALCIO. Italia Portogallo

23.00 TG1. Telegiornale

23.15 SPECIALE DINO SARTI

24.00 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

0.30 DSE. Città del Vaticano

1.00 COME IMPARAI AD AMARE LE DONNE. Film di Luciano Salce

2.45 TG1. Replica

2.55 LE MINIERE DI RE SALOMONE. Film di Robert Stevenson

4.10. TG1. Replica

4.20 CASA CARRUZZELLI. Telefilm

4.50 DIVERTIMENTI

## RAIDUE

### 6.30 NEL REGNO DELLA NATURA

6.45 CONOSCERE LA BIBBIA

7.00 CARTONI ANIMATI

7.50 L'ALBERO AZZURRO

8.45 TG2 MATTINA

9.05 YANKEES. Film di J. Schlesinger con Vanessa Redgrave

11.20 LASSIE. Telefilm

11.45 TG2. Telegiornale

12.00 I FATTI VOSTRI. Gioco

13.00 TG2 - ORE TREDICI

13.25 TG2 ECONOMIA

13.40 BEAUTIFUL. Telenovela

14.00 I SUOI PRIMI 40 ANNI

14.20 SANTA BARBARA. Serie Tv

15.10 DITTO TRA NOI. Attualità

17.15 TG2 TELEGIORNALE

17.20 IL CORAGGIO DI VIVERE

18.20 TGS SPORTSERVA

18.30 SERENO VARIABLE

18.45 HUNTER. Telefilm

19.45 TG2 TELEGIORNALE

20.15 TG2 LO SPORT

20.20 VENTI E VENTI. Gioco

20.40 PARTITURA MORTALE. Film di C. Nyby con Raymond Burr

22.20 SPECIALE MIXER. Kennedy

23.15 TG2 NOTTE - METEO 2

23.35 PHILIP MARLOWE. Telefilm

0.30 DSE. L'ultima edicola

0.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA

0.50 PIANTA UN ALBERO, COSTRUISCI UNA CASA. Film

2.45 TG2 NOTTE. Replica

3.00 UNIVERSITÀ. Chiaro

8.00 CORN FLAKES.

11.30 ARRIVANO I NOSTRI

13.00 MEGA HITS. Le classiche

14.15 TELEKOMANDO

14.30 VM GIORNALE FLASH. Altrimenti alle ore 15.30 - 16.30 - 17.30 - 18.30

14.35 SEGNALI DI FUMO

16.00 CLIP TO CLIP

17.30 ZONA MITO

18.30 DEEP PURPLE

19.00 METROPOLIS. Metropolis. Ai filtri. I capi d'oggi Roberto M. Coen chi ne è il creatore dell'esercito italiano. E' un film di

19.30 IL MONDO DI JOE

19.35 SORRISI E CARTONI

20.25 TMC INFORMA

20.30 HOMEFRONT. Telegiornale

22.15 TMC NEWS

22.45 MONDO CALCIO

0.50 CALCIO. Argentina - Australia

2.50 CNN. Oggi giorno di tutto

## RATRE

### 6.25 TG3. Edicola

6.45 DSE. Passaporto

7.00 DSE. Scuola aperta

8.30 DSE. Tortuga DOC

9.00 DSE. Eventi

9.30 DSE. Storia della filosofia

10.00 DSE. Muove la regina

10.30 DSE. Parlato semplice

11.30 DSE. L'occhio magico

12.00 TG3. Orodicci

12.15 DSE. L'occhio del farone

12.55 DSE. Una carmella al giorno

13.20 DSE. La biblioteca ideale

13.25 DSE. Fantastica mente

13.45 TGR. Leonardo

14.00 TGR. Telegiornali regionali

14.20 TG3 - POMERIGGIO

14.50 SCHEGGE JAZZ

15.15 DSE. La scuola si aggiorna

15.45 TGS SOLO SPORTS

17.30 VITA DA STREGA. Telegiornale

18.00 GEO. Documentario

**Teatro**  
Goethe & co.  
Il cartellone  
del Settimo

**TORINO** Saranno sei serate a raccontare le vicende dei personaggi goetici anni di *Le altre donne*, elaborato dal Laboratorio Teatro Settimo. Lo spettacolo liberamente ispirato al romanzo di Goethe è in scena al Cangrande da stasera fino a domenica 21 per il cartellone dello Stabile torinese. Si tratta di un originale allestimento interpretato da Laura Curino, Anna Coppola, Marcella Fabbri, Lucilla Giagnoni, Paola Rota e Benedicta Franchard che rappresenta un ulteriore rielaborazione di *Elegi di struttura del sentimento* (Premio Ubu 86) prodotto dal Laboratorio di Settimo nel '95. Sempre di Gabriele Vacca e Roberto Faraco progetto regia, ricche musicalità.

Intanto il Teatro Garibaldi di Settimo è in scena l'Associazione Sosta Palmizi che si svolgerà dal 28 novembre presenta una ventina delle sue produzioni dal 1990 una sorta di carrellata a tempo di danza che si concluderà con *Una quinta serata lunga* di Giovanna Summo con Anna Paola Bacalov. In ottobre dal 11 al 17 sarà la volta di Marzio Marchiori e Famosa Mimosa con *Una girostra l'Agamenone* un allestimento da Echelio di Marco Istrion.

Il cartellone/ospitalità del Laboratorio che avendo «di vorzoso» dal Cabaret Voltaire si propone da quest'anno come «Centro di produzione e ricerca di una cultura teatrale in novativa» vuole individuare i momenti chiave, per ridiscutere come si fa teatro oggi. Ecco allora dopo i due spettacoli citati i altri Uniti con *Riccardo II* di Shakespeare, Ravenna Teatro con due spettacoli (*Nessuno può coprire l'ombra* di Mario Martelli e *Saudou Moussi e Grot Fuler* di Luigi Dandina) e i *Marchiavelli N'Diaye*, il Teatro di Dioniso con *La trasfigurazione di Benno* di Cencio di Albert Innau, regia di Walter Malossi. E ancora *Vadimino Guilli* il Teatro delle Briglie, Beppe Rosso presentato dal Grattabordò, Silvia Ricciardi in *O sole di Stefano De Mattei*. Nella sezione «Progetti Speciali» dal 29 novembre al 12 dicembre *Duna Oscuro* sul teatro con temporaneo femminile con spettacoli e incontri a cura dell'Associazione Divini.



Luca Carboni e (accanto) Raf. I due cantanti si sono esibiti a Milano davanti a tante di adolescenti in adorazione

A Milano quattro concerti e folle di giovanissimi per il cantante e la sua band

# Luca Carboni, voglia di diario

Il pop italiano piace, eccome tra Luca Carboni e Raf in contemporanea a Milano e presto in tournee è un fiorire di pubblico giovane in vena di karaoke e gridolini d'ammirazione. Più cantautore Carboni meno impegnato: Raf entrambi propongono buoni concerti in piccoli club sulla scorta di album da tutta classifica. Confermando come si possa fare musica leggera con gusto e professionalità.

#### DIEGO PERUGINI

**MILANO** Ululano le ragazze nelle notti di pop indigena a ruota dei successi del momento quelli che in questi tempi di crisi urlata viaggiano alti nelle classifiche e fanno ricoprire i locali. Tra Luca Carboni e Raf (di cui riferiamo i loro) è un bel match di emozioni giovani col pubblico che si divide fra City Square e Rolling Stone una sera qua e l'altra là palpitando e cantando Carboni addirittura fa poker d'assi con il suo *Diario Carboni* dal titolo del suo più recente album: quattro concerti in dieci giorni con edizioni straordinarie nel pomeriggio ore 18 e adolescenti in libertà. Insomma ha ragione lui chi vuole proprio un «finco bestiale».

Dopo i compiti e la Nutella

di prammatica (bruschi per mettendo), arrivano al City Square quelli che non hanno l'età per il recital serale un migliaio abbondante di piccoli fans festosi e cantinelli che dell'«diario» allegato al recente album (oltre 350.000 copie vendute in un paio di mesi) hanno già consumato pagine di pensieri e parole. Trasformata l'esibizione del cantautore bolognese in una sorta di affettuoso «karaoke» sommertutto con una marcia inarrestabile di gridolini, larga prevalenza femminile, ai soli volti puliti e cuori agitati. Appena più grandecella (c'è più numerosa quasi un po' di platea delle 21.30 comunque di radio sopra i 25 anni copiette in amore o giovani «single» in vena di romanzi).

Tutti li a sognare e a dondolarsi mentre Luca recita il suo rosario di melodie complete e storie minimaliste messaggi semplici lanciati fra le righe il sociale che fa capo l'uno senza l'altro.

È un bello spettacolo niente da dire ben concepito nella sua «ristretta dimensione da club» con la band raccolta in un fuozetto di palco sorta di cubo a scacchi bianchi e neri. Con un telone che ogni tanto viene a coprire la scena lasciando le sagome di Luca e compagni in contolute mentre la musica viene aggiornata alla bisogna arrangiamenti più stringati e moderni e i musicisti gomito a gomito a darsi dentro con convinzione. A guardarsene è il ritmo dello spettacolo impostato su una moderata contaminazione di generi tenendo sempre fede a quelli più pronta melodica e dolce tipica del repertorio di Carboni che parte dal reggae soffice di *Faccio i conti con te* colora di accenti funky *Fragile* e ripete se una treccia antica come *Il ferro* la prima canzone che ho scritto quando a 14 anni avevo appena formato il mio gruppo: teneramente rocket

tica. Tutti li a sognare e a dondolarsi mentre Luca recita il suo rosario di melodie complete e storie minimaliste messaggi semplici lanciati fra le righe il sociale che fa capo l'uno senza l'altro.

È un bello spettacolo niente da dire ben concepito nella sua «ristretta dimensione da club» con la band raccolta in un fuozetto di palco sorta di cubo a scacchi bianchi e neri. Con un telone che ogni tanto viene a coprire la scena lasciando le sagome di Luca e compagni in contolute mentre la musica viene aggiornata alla bisogna arrangiamenti più stringati e moderni e i musicisti gomito a gomito a darsi dentro con convinzione. A guardarsene è il ritmo dello spettacolo impostato su una moderata contaminazione di generi tenendo sempre fede a quelli più pronta melodica e dolce tipica del repertorio di Carboni che parte dal reggae soffice di *Faccio i conti con te* colora di accenti funky *Fragile* e ripete se una treccia antica come *Il ferro* la prima canzone che ho scritto quando a 14 anni avevo appena formato il mio gruppo: teneramente rocket



Sean Connery e Wesley Snipes in *Sol Levante* di Kaufman

**Il film.** Dal romanzo di Crichton

## I guerrieri del Sol Levante

**MICHELE ANSELMI**

### *Sol Levante*

**Regia** Philip Kaufman. **Interpreti** Sean Connery, Wesley Snipes, Harvey Keitel, Kevin Anderson. **Fotografia** Michael Chapman. **Usa** 1993. **Roma** Etoline, Paris. **Milano** Apollo

**E così con 960 milioni**

**Sol Levante** è stato il campione di incassi dello scorso week end superando di qualche punto i due film italiani meglio piazzati ovvero *Caro diario*.

**La storia** è quella che c'è magari e bisogno di scomodare il Gatt: gli editoriali contrapposti e un po' disinformati di Gigi Della Loggia e Scallari gli scarsi apici di Puccio per accorgersi che un brutto film hollywoodiano di solito fa più soldi di un bel film nazionale. E non solo perché e distribuito con più copie e si vantaggio di uno pubblico più maturo.

**Il trionfo** del best seller di Michael Crichton (lo stesso di *Jurassic Park*) è stato un proprio «viva occisum» interpretato e prodotto dal sempre con un sorriso Se in *Caro diario* il film hollywoodiano di solito fa più soldi di un bel film nazionale. E non solo perché e distribuito con più copie e si vantaggio di uno pubblico più maturo.

**Il trionfo** del best seller di Michael Crichton (lo stesso di *Jurassic Park*) è stato un proprio «viva occisum» interpretato e prodotto dal sempre con un sorriso Se in *Caro diario* il film hollywoodiano di solito fa più soldi di un bel film nazionale. E non solo perché e distribuito con più copie e si vantaggio di uno pubblico più maturo.

**Il trionfo** del best seller di Michael Crichton (lo stesso di *Jurassic Park*) è stato un proprio «viva occisum» interpretato e prodotto dal sempre con un sorriso Se in *Caro diario* il film hollywoodiano di solito fa più soldi di un bel film nazionale. E non solo perché e distribuito con più copie e si vantaggio di uno pubblico più maturo.

**Il trionfo** del best seller di Michael Crichton (lo stesso di *Jurassic Park*) è stato un proprio «viva occisum» interpretato e prodotto dal sempre con un sorriso Se in *Caro diario* il film hollywoodiano di solito fa più soldi di un bel film nazionale. E non solo perché e distribuito con più copie e si vantaggio di uno pubblico più maturo.

**Il trionfo** del best seller di Michael Crichton (lo stesso di *Jurassic Park*) è stato un proprio «viva occisum» interpretato e prodotto dal sempre con un sorriso Se in *Caro diario* il film hollywoodiano di solito fa più soldi di un bel film nazionale. E non solo perché e distribuito con più copie e si vantaggio di uno pubblico più maturo.

**Il trionfo** del best seller di Michael Crichton (lo stesso di *Jurassic Park*) è stato un proprio «viva occisum» interpretato e prodotto dal sempre con un sorriso Se in *Caro diario* il film hollywoodiano di solito fa più soldi di un bel film nazionale. E non solo perché e distributo con più copie e si vantaggio di uno pubblico più maturo.

**Il trionfo** del best seller di Michael Crichton (lo stesso di *Jurassic Park*) è stato un proprio «viva occisum» interpretato e prodotto dal sempre con un sorriso Se in *Caro diario* il film hollywoodiano di solito fa più soldi di un bel film nazionale. E non solo perché e distributo con più copie e si vantaggio di uno pubblico più maturo.

**Il trionfo** del best seller di Michael Crichton (lo stesso di *Jurassic Park*) è stato un proprio «viva occisum» interpretato e prodotto dal sempre con un sorriso Se in *Caro diario* il film hollywoodiano di solito fa più soldi di un bel film nazionale. E non solo perché e distributo con più copie e si vantaggio di uno pubblico più maturo.

**Il trionfo** del best seller di Michael Crichton (lo stesso di *Jurassic Park*) è stato un proprio «viva occisum» interpretato e prodotto dal sempre con un sorriso Se in *Caro diario* il film hollywoodiano di solito fa più soldi di un bel film nazionale. E non solo perché e distributo con più copie e si vantaggio di uno pubblico più maturo.

**Il trionfo** del best seller di Michael Crichton (lo stesso di *Jurassic Park*) è stato un proprio «viva occisum» interpretato e prodotto dal sempre con un sorriso Se in *Caro diario* il film hollywoodiano di solito fa più soldi di un bel film nazionale. E non solo perché e distributo con più copie e si vantaggio di uno pubblico più maturo.

**Il trionfo** del best seller di Michael Crichton (lo stesso di *Jurassic Park*) è stato un proprio «viva occisum» interpretato e prodotto dal sempre con un sorriso Se in *Caro diario* il film hollywoodiano di solito fa più soldi di un bel film nazionale. E non solo perché e distributo con più copie e si vantaggio di uno pubblico più maturo.

**Il trionfo** del best seller di Michael Crichton (lo stesso di *Jurassic Park*) è stato un proprio «viva occisum» interpretato e prodotto dal sempre con un sorriso Se in *Caro diario* il film hollywoodiano di solito fa più soldi di un bel film nazionale. E non solo perché e distributo con più copie e si vantaggio di uno pubblico più maturo.

**Il trionfo** del best seller di Michael Crichton (lo stesso di *Jurassic Park*) è stato un proprio «viva occisum» interpretato e prodotto dal sempre con un sorriso Se in *Caro diario* il film hollywoodiano di solito fa più soldi di un bel film nazionale. E non solo perché e distributo con più copie e si vantaggio di uno pubblico più maturo.

**Il trionfo** del best seller di Michael Crichton (lo stesso di *Jurassic Park*) è stato un proprio «viva occisum» interpretato e prodotto dal sempre con un sorriso Se in *Caro diario* il film hollywoodiano di solito fa più soldi di un bel film nazionale. E non solo perché e distributo con più copie e si vantaggio di uno pubblico più maturo.

**Il trionfo** del best seller di Michael Crichton (lo stesso di *Jurassic Park*) è stato un proprio «viva occisum» interpretato e prodotto dal sempre con un sorriso Se in *Caro diario* il film hollywoodiano di solito fa più soldi di un bel film nazionale. E non solo perché e distributo con più copie e si vantaggio di uno pubblico più maturo.

**Il trionfo** del best seller di Michael Crichton (lo stesso di *Jurassic Park*) è stato un proprio «viva occisum» interpretato e prodotto dal sempre con un sorriso Se in *Caro diario* il film hollywoodiano di solito fa più soldi di un bel film nazionale. E non solo perché e distributo con più copie e si vantaggio di uno pubblico più maturo.

**Il trionfo** del best seller di Michael Crichton (lo stesso di *Jurassic Park*) è stato un proprio «viva occisum» interpretato e prodotto dal sempre con un sorriso Se in *Caro diario* il film hollywoodiano di solito fa più soldi di un bel film nazionale. E non solo perché e distributo con più copie e si vantaggio di uno pubblico più maturo.

**Il trionfo** del best seller di Michael Crichton (lo stesso di *Jurassic Park*) è stato un proprio «viva occisum» interpretato e prodotto dal sempre con un sorriso Se in *Caro diario* il film hollywoodiano di solito fa più soldi di un bel film nazionale. E non solo perché e distributo con più copie e si vantaggio di uno pubblico più maturo.

**Il trionfo** del best seller di Michael Crichton (lo stesso di *Jurassic Park*) è stato un proprio «viva occisum» interpretato e prodotto dal sempre con un sorriso Se in *Caro diario* il film hollywoodiano di solito fa più soldi di un bel film nazionale. E non solo perché e distributo con più copie e si vantaggio di uno pubblico più maturo.

**Il trionfo** del best seller di Michael Crichton (lo stesso di *Jurassic Park*) è stato un proprio «viva occisum» interpretato e prodotto dal sempre con un sorriso Se in *Caro diario* il film hollywoodiano di solito fa più soldi di un bel film nazionale. E non solo perché e distributo con più copie e si vantaggio di uno pubblico più maturo.

**Il trionfo** del best seller di Michael Crichton (lo stesso di *Jurassic Park*) è stato un proprio «viva occisum» interpretato e prodotto dal sempre con un sorriso Se in *Caro diario* il film hollywoodiano di solito fa più soldi di un bel film nazionale. E non solo perché e distributo con più copie e si vantaggio di uno pubblico più maturo.

**Il trionfo** del best seller di Michael Crichton (lo stesso di *Jurassic Park*) è stato un proprio «viva occisum» interpretato e prodotto dal sempre con un sorriso Se in *Caro diario* il film hollywoodiano di solito fa più soldi di un bel film nazionale. E non solo perché e distributo con più copie e si vantaggio di uno pubblico più maturo.

**Il trionfo** del best seller di Michael Crichton (lo stesso di *Jurassic Park*) è stato un proprio «viva occisum» interpretato e prodotto dal sempre con un sorriso Se in *Caro diario* il film hollywoodiano di solito fa più soldi di un bel film nazionale. E non solo perché e distributo con più copie e si vantaggio di uno pubblico più maturo.

**Il trionfo** del best seller di Michael Crichton (lo stesso di *Jurassic Park*) è stato un proprio «viva occisum» interpretato e prodotto dal sempre con un sorriso Se in *Caro diario* il film hollywoodiano di solito fa più soldi di un bel film nazionale. E non solo perché e distributo con più copie e si vantaggio di uno pubblico più maturo.

**Il trionfo** del best seller di Michael Crichton (lo stesso di *Jurassic Park*) è stato un proprio «viva occisum» interpretato e prodotto dal sempre con un sorriso Se in *Caro diario* il film hollywoodiano di solito fa più soldi di un bel film nazionale. E non solo perché e distributo con più copie e si vantaggio di uno pubblico più maturo.

**Il trionfo** del best seller di Michael Crichton (lo stesso di *Jurassic Park*) è stato un proprio «viva occisum» interpretato e prodotto dal sempre con un sorriso Se in *Caro diario* il film hollywoodiano di solito fa più soldi di un bel film nazionale. E non solo perché e distributo con più copie e si vantaggio di uno pubblico più maturo.

**Il trionfo** del best seller di Michael Crichton (lo stesso di *Jurassic Park*) è stato un proprio «viva occisum» interpretato e prodotto dal sempre con un sorriso Se in *Caro diario* il film hollywoodiano di solito fa più soldi di un bel film nazionale. E non solo perché e distributo con più copie e si vantaggio di uno pubblico più maturo.

**Il trionfo** del best seller di Michael Crichton (lo stesso di *Jurassic Park*) è stato un proprio «viva occisum» interpretato e prodotto dal sempre con un sorriso Se in *Caro diario* il film hollywoodiano di solito fa più soldi di un bel film nazionale. E non solo perché e distributo con più copie e si vantaggio di uno pubblico più maturo.

**Il trionfo** del best seller di Michael Crichton (lo stesso di *Jurassic Park*) è stato un proprio «viva occisum» interpretato e prodotto dal sempre con un sorriso Se in *Caro diario* il film hollywoodiano di solito fa più soldi di un bel film nazionale. E non solo perché e distributo con più copie e si vantaggio di uno pubblico più maturo.

**Il trionfo** del best seller di Michael Crichton (lo stesso di *Jurassic Park*) è stato un proprio «viva occisum» interpretato e prodotto dal sempre con un sorriso Se in *Caro diario* il film hollywoodiano di solito fa più soldi di un bel film nazionale. E non solo perché e distributo con più copie e si vantaggio di uno pubblico più maturo.

**Il trionfo** del best seller di Michael Crichton (lo stesso di *Jurassic Park*) è stato un proprio «viva occisum» interpretato e prodotto dal sempre con un sorriso Se in *Caro diario* il film hollywoodiano di solito fa più soldi di un bel film nazionale. E non solo perché e distributo con più copie e si vantaggio di uno pubblico più maturo.</

**Come  
risolvere i  
problemi della  
informazione  
quotidiana?  
Semplice:  
abbonandosi  
a l'Unità.**

L'informazione televisiva chiacchiera tutto il giorno.

I settimanali urlano per farsi sentire.  
Ed io che ho fatto? Mi sono abbonato a l'Unità e il  
problema di un quotidiano che mi parla normalmente  
dosando commenti e notizie l'ho risolto.

Con una serie di vantaggi notevoli.

Il giornale costa solo

**980 lire**

e, oltre a trovarlo tutti i giorni a casa,  
risparmi in un anno 255 000 lire. Hai la

**tariffa bloccata**

se aumenta il costo dei quotidiani.  
Ricevi in regalo tutti i

**libri dell'Unità.**

E se fai subito l'abbonamento annuale,  
partecipi in gennaio e febbraio '94 all'estrazione  
settimanale di week-end per due persone nelle

**capitali europee**

e concorri all'estrazione finale  
di viaggi per due persone in

**Cina, Nord Europa,  
Usa, Marocco.**

E c'è di più. Se possiedi i requisiti richiesti puoi domandare  
e ricevere gratuitamente la carta di credito

**Unicard.**

e pagare in 6 comode rate l'abbonamento annuale



Per informazioni numero verde  
**1678-61151**

Allora, credi ancora che non valga la pena  
di abbonarsi a l'Unità?

**l'Unità**

AVENIDA



**ABBONARSI A L'UNITÀ: RISPARMIARE, LEGGERE, VIAGGIARE.**

Potete sottoscrivere l'abbonamento versando l'importo sul c/c postale n°29972007 intestato a l'Unità SpA via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o tramite assegno bancario e vaglia postale

**Y10**  
**rosati LANCIA**  
**10.000.000**

In 24 mesi senza interessi, differenza costante e Vs. usato

# Roma

Le associazioni cattoliche in campo per sostenere Caruso Acli in testa, in 18 hanno diffuso dal Vicariato l'appello ad «essere presenti cristianamente» alle elezioni comunali. Repliche polemiche di Rutelli, Ripa di Meana e Nicolini.

## Dc in affanno E la Chiesa accorre in aiuto

I veri amici si vedono nel momento del bisogno: e la Dc, politicamente allo sbando, trova in extremis il sostegno di 18 associazioni cattoliche che hanno lanciato ieri un vibrato appello pro-Caruso nella corsa alla massima poltrona capitolina. Le Acli prime firmatarie dell'appello cui hanno aderito, tra gli altri, l'Azione cattolica e Cl. Alzata di spalle di Rutelli: «I cattolici sono già in lista con me».

### GUILIANO CESARATTO

■ De sfacciata ma dalle sette. Nel giorno in cui viene sospeso Publio Fiori, troppo vicino al candidato missino, Sbardella, con un virtuosismo degno della miglior tradizione gesuita, recupera la benedizione più alta, ortodossa e tradizionale, quella della Chiesa. E il momento di serrare le fila: per le amministrative, è questione di giorni. Urge, come del resto ha fatto qualche giorno addietro il papa polacco, ricordare ai fedeli che laico può anche andar bene, cristiano è meglio, il peggio sarebbe dar via libera a «comunisti e nazisti». Sulla scia del «lancio» di Karol Wojtyla, si accendono perciò 18 associazioni cattoliche, Acli in testa, incontratesi al recente Sinodo diocesano e oggi in grave ambascia per le sorti della capitale, «una metropoli a due facce», fatta di «beni culturali e umani» contrapposti ai «molti malesseri morali» e «angoli da terzo mondo, con grandi ricchezze» accesi a sacche di povertà.

Per risolvere queste contraddizioni, e per fare da stampella alla sin qui traballante cordata guidata dal prefetto Carmelo Caruso, le organizzazioni ecclesiastiche, i movimenti apostolici, i gruppi della romana cristianità non staranno con le mani in mano. Anzi, «per garantire una

partecipazione dei cattolici alle attività di gestione della società», le Acli e gli altri 17 organismi lanciano in extremis un appello affinché i valori religiosi non siano estranei alla lotta delle elezioni amministrative e, soprattutto, per sostenere «con convinzione e coerenza la presenza e l'azione» dei suoi rappresentanti nelle stanze del potere capitolino.

Insomma la Chiesa chiama a raccolta. Lo fa attraverso il Vicariato e stringendo patti tra le eminenze dello spirito, portavoce di lavoratori, genitori, ascoltatori radiotonici, maestri, medici, colli, laureati, insegnanti di scuola media, tecnici e giuristi, tutti impegnati, come il Movimento per la vita e l'incamminabile Comunione e liberazione, a organizzare i «cattolici», a mettere insieme la voce di tutte le categorie sociali, a spargere, quando serve, la parola d'ordine.

Perciò questa parola è votata bene, votare, si capisce, le persone giuste. Non lo si dice ufficialmente, ma è tutto, come sempre, inequivocabile.

L'entrata in campo a fianco di Caruso l'ha tuttavia già dichiarato: «La prima violazione - ha detto il sottosegretario - riguarda i poteri organizzativi che si è arrogati: poteri che spettano solo al consiglio nazionale. Ma in discussione è anche la linea politica del congresso che sta portando la Dc nelle braccia del Pds. Martinazzoli mi ha sospeso per quello che penso, lo denuncio per quello che fa».

Stefano Micossi, direttore del centro studi della confindustria, spiega di sostenere al consiglio comunale nella lista di Alleanza laici, sostenendo l'elezione a sindaco di Vittorio Ripa di Meana. Una decisione dettata - ha spiegato lo stesso Micossi - per una precisa richiesta di Vittorio Ripa di Meana che ha chiesto a un gruppo di persone, estranei ai partiti, di portare nella lista di alleanza laica la testimonianza dei cittadini. Mentre l'associazione «Nero e non solo» presenterà oggi la lista dei candidati che vuole sostenere: Magiar, Cannata e Foschi per il Pds, Di Franca per i Verdi, D'Amico della lista Liberare Roma.

**INTERVISTA A VITO**  
Agitazione sospesa in alcuni istituti  
Dai ieri occupazione ai licei Plauto e Giulio Cesare, e al Vespucci

## Scuola, movimento in pausa elettorale Autogestioni stopcate dal voto

Gli studenti lasciano pacificamente il posto ai seggi elettorali. Da domani termina l'occupazione e l'autogestione in alcune scuole in agitazione, scelte per ospitare le operazioni di voto. Ieri nuovi istituti sono scesi in campo contro la riforma Iervolino e il decreto «mangiaclassi». Occupati i licei Plauto e Giulio Cesare e l'istituto professionale Vespucci. Una mattina nelle aule del Morgagni e del Manara.

### TERESA TRILLO'

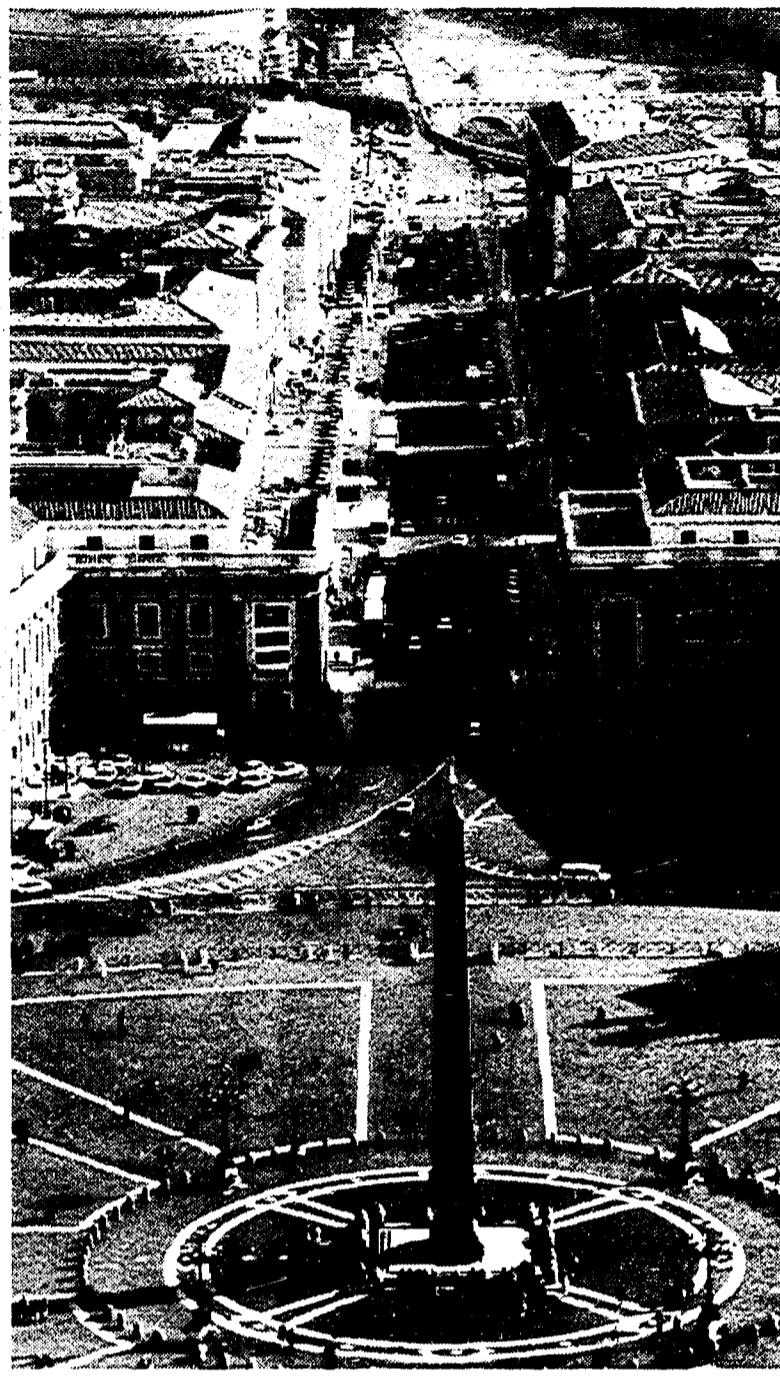
■ Domani tutti a casa. Le tende gli studenti delle scuole occupate o in autogestione presele come seggi elettorali. Niente lotta dura. Tornano a casa, per ora, i liceali del Mamiani, del Manara, del Giordano Bruno e del VI liceo artistico. Negli altri istituti, invece, gli studenti continuano a organizzare seminari e corsi fino alla fine della settimana. Nuove scuole, ieri, hanno aderito alla protesta contro la riforma Iervolino e il decreto «mangiaclassi». Occupati i licei Giulio Cesare e Plauto e l'Istituto professionale Amerigo Vespucci - passato dall'autogestione all'assembrata permanente. Diciannove, dunque, gli istituti in agitazione, di cui 5 occupati.

«Il pensiero non ha padroni, no alla privatizzazione». Uno striscione appeso alle finestre



corsi di yo-yo, pattinaggio e freesbee, tornei di mini-volley, birelle e scopone, subbuteo. Appuntamenti: frivoli, infrazioni, mezzi corsi di filosofia, discussione, letteratura, cinema, dove sono i film di Gabriele Salvatores a tener ban-

co. In trenta, la scorsa notte, hanno dormito nelle aule del liceo. «Restiamo a turno - spiega una ragazza - lo ho votato a favore dell'occupazione perché vorrei una scuola diversa, programmi al passo con i tempi, più interessanti, e soprattut-



Appello ambientalista  
di Italia Nostra  
Martinazzoli sospende  
il «destro» Fiori dalla Dc

l'associazione che chiude la lista degli adherenti all'appello cristiano. Più esplicito il messaggio di Vittorio Chirolli, presidente provinciale delle Associazioni cristiane lavoratori italiani (Acli) che hanno offerto il loro sostegno anche alla candidatura di Francesco Rutelli: «A Roma abbiamo nostri candidati sia nella lista della Dc che di Alleanza per Roma. Quando mi è stato sottoposto dal Centro femminile il testo dell'appello, non ho avuto alcuna difficoltà a dare l'adesione, anche perché non vi è nessun riferimento preciso a candidature».

Come associazioni e gruppi

ecclesiastici operanti nella città di Roma ci sentiamo fortemente interpellati dalla situazione che stiamo vivendo», inizia l'appello spiegando anche che «tutti si sono interrogati per trovare nuove strade di impegno e solidarietà» nella città che «cambia rapidamente e pone alla Chiesa problemi sempre nuovi». Ma, davanti ai molti problemi e alle soluzioni possibili, lumentano i cattolici, «assistiamo ad un preoccupante dibattito che fa della caduta della solidarietà una proposta su cui coagulare il consenso». Riferimento all'estrema destra che si ammantica di candidature ma che proprio in questi

giorni è stata protagonista di un rigurgito di violenza? Potrebbe, tanto che Gianfranco Fini, segretario del Msi candidato a sindaco della capitale ha reagito con durezza: «Il disperato appello diffuso dal vicario per sostenere il preletto Caruso non sarà accolto dagli elettori». «Appello legittimo, ma altrettanto legittimamente, buona parte del mondo cattolico voterà per me già dal primo turno», il commento di Francesco Rutelli, mentre sulle pagine del vicario sono intervenuti anche Ripa di Meana e Nicolini. Quest'ultimo: «Mi sembra la serie 'B' che va alla riscossa».

■

Piero Abbina è il titolare della «Elmas», abbigliamento, via

Ottaviano. È sua la lettera che

forse pesa di più, già inoltrata all'Unione commercianti con irrevocabili dimissioni. Abbina è stato presidente dell'associazione di strada di via Ottaviano ed è tuttora presidente della Consulta della Comunità ebraica. Un ebreo autorevole, e un imprenditore la cui ditta è iscritta alla Confcommercio dal 1930. Piero Abbina si è dimesso con una lettera furente.

«Considero sbagliato appoggiare una lista di idee antideocratiche, dittatoriali, razzistiche. Una scelta perdente, e per la quale, comunque, sarebbe stata necessaria una scelta collegiale». Abbina al telefono è pacato ma dice: «è un'iniziativa senza precedenti, l'unione commercianti non ha mai appoggiato un candidato solo, e tantomeno di estrema destra».

Sfuma nel ridicolo, invece, la candidatura di Filippo Fiorentini, indicato da Gianfranco Fini come «espONENTE di spicco della comunità ebraica» e del tutto sconosciuto nella comunità ebraica. «Mi creda», dice Abbina, «io come presidente della Consulta per un motivo o per l'altro, conosco tutti

ma questo signore non lo conosco proprio, non l'ho mai sentito nominare». «È comunque», aggiunge, «prassi della Comunità non appoggiare nessun candidato, anzi per presentarsi alle elezioni è necessario dimettersi dagli organismi della Comunità». «È la classica foglia di fico: Victor Magiar è un artigiano ebreo candidato come indipendente nelle liste del Pds e sulla candidatura di Filippo Fiorentini ha scritto un comunicato-dichiarazione. «La pacificazione è possibile solo fra popoli e non con i sostenitori di ideologie di sterminio». Fini vuole mettere sullo stesso piano vittime e carnefici. A questo serve la vergognosa candidatura dello sconosciuto Filippo Fiorentini. «Per gli ebrei di Roma l'antifascismo è un valore», ribadisce Magiar.

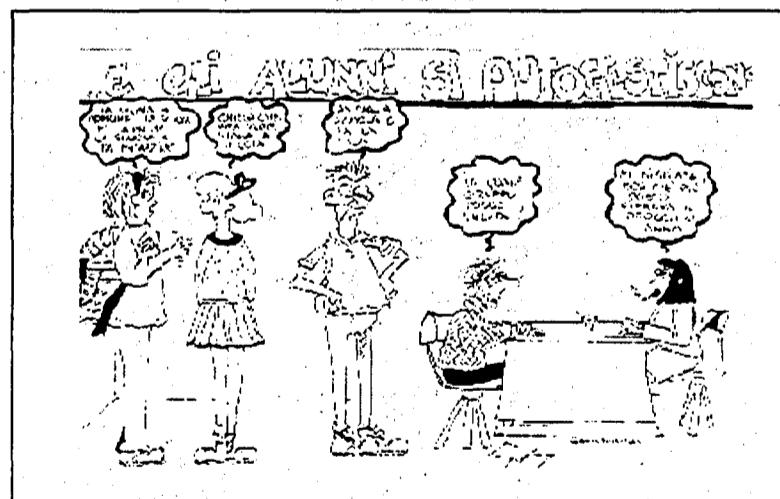
■

Il segretario generale del Comune entra nell'inchiesta sul patrimonio

## Indagato Gagliani Caputo

■ Tocca al segretario generale del Comune, e stavolta lo scandalo che si abbate sul Campidoglio riguarda la gestione del patrimonio immobiliare. Un avviso di garanzia per abuso e omissione è stata recapitata al dottor Vincenzo Gagliani Caputo e un provvedimento identico riguarda anche il direttore della ripartizione patrimonio Mario Mazzocchi. L'inchiesta del pubblico ministero Giorgio Castellucci, che indaga sulla gestione degli immobili comunali prese le mosse da una serie di esposte e dalle notizie riportate dai giornali, riguardanti le procedure per l'assegnazione di appartamenti e negozi. Altre situazioni di cattiva gestione furono segnalate anche dal consorzio Census nel corso di una serie di conferenze stampa nelle quali i dirigenti del cordata guidata dalla Fiat volevano così giustificare la bontà del proprio operato.

Ieri, la notizia della nuova raffica di provvedimenti che ha investito i vertici del Campidoglio ha immediatamente provocato una serie di reazioni. Quella dell'ex sindaco Franco Carraro che ha difeso l'operato del segretario generale. «Sono certo che gli accertamenti della magistratura faranno emergere l'assoluta correttezza, competenza professionale e abnegazione del professor Gagliani Caputo che io ho verificato nei tre anni e mezzo in cui sono stato sindaco». Di segno opposto la presa di posizione di Camillo Ricci, candidato di Alleanza per Roma, la lista che sostiene Rutelli. «Finalmente lo scempio del patrimonio immobiliare del comune è oggetto di un'inchiesta della magistratura - ha detto Ricci -. D'altra parte non poteva non essere, prima o poi, oggetto di una verifica su eventuali illeciti amministrativi o penali: infatti delle oltre 41 mila unità immobiliari di proprietà comunali oltre un terzo è occupato abusivamente, un 30 per cento è locato non regolarmente». Anche Francesco Rutelli, con un comunicato, ha affermato che «è necessario che sia chiusa la vecchia gestione del patrimonio comunale, di cui il Census fa parte a pieno titolo».



Una vignetta del giornale autogestito al Manara. A sinistra la manifestazione di venerdì

to alla privatizzazione.

Il collegio dei docenti, ieri, si è riunito per decidere cosa fare. Tre ore di discussione, dalle 10 alle 13, e un incontro con una delegazione di studenti. «Chiediamo la partecipazione dei professori», spiega Valerio. E qualcuno ha accettato l'incontro, soprattutto gli insegnanti di storia e filosofia. Anche al Manara i professori «pronostano» agli studenti. «La classe docente - spiega un insegnante di francese - ha stilato alcuni documenti di mediazione verso gli studenti con qualche punta di durezza, perché l'occupazione è ancora una "bestia" che fa paura. Fare confronti con il '68 o il '77 mi pare fuori luogo, quello che conta è che gli studenti attraverso l'occupazione stanno crescendo politicamente».

Anche al Manara, il liceo classico di Monteverde in autogestione fino a domani, gli studenti chiedono ai professori di partecipare. «Molti non ci appoggiano - dice Simone - Un gruppo ha invece chiesto un incontro con il preside». Nella scuola di via Bricci, da due giorni, gli studenti lavorano solo. Un'alà dell'istituto, quella al piano terra, è il loro regno. Organizzano seminari, gruppi di studio, cinelorum - in programma film di Fellini, Pasolini e Bergman - dibattiti...

Sono tanti e super organizzati. Un comitato di autogestione, circa 20 persone, regola il lavoro e i turni per il servizio d'ordine. «È vietato scrivere sui muri - spiega Ulderico - non vogliamo danneggiare la scuola». Un decaloglio dell'autogestione riassume le regole:

l'Unità - Mercoledì 17 novembre 1993

Redazione:  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

## Confcommercio Bottegai ebrei lasciano in polemica con Fini

Dimissioni di commercianti ebrei dalla Confcommercio, Unione di Roma. L'associazione dettaglianti tessili e dell'abbigliamento ha sponsorizzato un candidato della lista di Fini. Irritante per la Comunità ebraica anche l'intervista di ieri al quotidiano *La Repubblica*, con la quale Fini ha tentato di accreditare come «espONENTE di spicco della comunità ebraica» uno sconosciuto della lista «Insieme per Roma».

### NADIA TARANTINI

■ Buona lana non mente. E cattiva neppure. Se voleva blandire gli ebrei romani, come minimo Gianfranco Fini ha sbagliato un aggettivo. Anzi, il sostanzioso: per lui gli ebrei sono *israeliti*, una parola che evoca le odiose definizioni delle leggi razziali, ieri per tutta la giornata i telefoni della Comunità ebraica romana, degli esponti della Consulta (il parlamento interno), di commercianti delle associazioni storiche di strada - come via Ottaviano - hanno ospitato proteste, discussioni, dopo che *La Repubblica* ha pubblicato un'intervista con demenziali offerte di «pacificazione» rivolte al ghetto. E un bel pacchetto di lettere di dimissioni da stamane è sul tavolo dell'Unione commercianti di Roma, in seguito alla lettera di promozione di un commerciante candidato nella lista di Fini. Nel frenetico dell'ultima settimana, nell'esaltazione dei sondaggi favorevoli, si è bruciato a parecchio di molti ogni pudore da parte del candidato che pur sempre appena un anno fa aveva salutato a piazza Venezia, con il braccio alzato, nazisti e eroi celtiche.

Due diverse iniziative hanno irritato la Comunità ebraica, e in particolare i commercianti, che di essa costituiscono una fetta consistente - anche se non più maggioritaria come un tempo. La prima è stata la candidatura di Filippo Fiorentini, che Fini ha definito «espONENTE di spicco della comunità ebraica», nella lista fiancheggiante («Colosseo-Insieme per Roma») del segretario missino. La seconda, più grave, è la lettera dell'associazione dettaglianti tessili dell'abbigliamento (Unione commercianti di Roma, aderente alla Confcommercio), con la quale si invita a votare Liborio Pepi, commerciante di via Sistina, candidato con l'Msi. Le risposte sono state pronte - ma non nel senso sperato da Fini. Piero Abbina è il titolare della «Elmas», abbigliamento, via

Ottaviano. È sua la lettera che

forse pesa di più, già inoltrata all'Unione commercianti con irrevocabili dimissioni. Abbina è stato presidente dell'associazione di strada di via Ottaviano ed è tuttora presidente della Consulta della Comunità ebraica. Un ebreo autorevole, e un imprenditore la cui ditta è iscritta alla Confcommercio dal 1930. Piero Abbina si è dimesso con una lettera furente.

«Considero sbagliato appoggiare una lista di idee antideocratiche, dittatoriali, razzistiche. Una scelta perdente, e per la quale, comunque, sarebbe stata necessaria una scelta collegiale».

Abbina al telefono è pacato ma dice: «è un'iniziativa senza precedenti, l'unione commercianti non ha mai appoggiato un candidato solo, e tantomeno di estrema destra».

Sfuma nel ridicolo, invece, la candidatura di Filippo Fiorentini, indicato da Gianfranco Fini come «espONENTE di spicco della comunità ebraica» e del tutto sconosciuto nella comunità ebraica. «Mi creda», dice Abbina, «io come presidente della Consulta per un motivo o per l'altro, conosco tutti

ma questo signore non lo conosco proprio, non l'ho mai sentito nominare». «È comunque», aggiunge, «prassi della Comunità non appoggiare nessun candidato, anzi per presentarsi alle elezioni è necessario dimettersi dagli organismi della Comunità». «È la classica foglia di fico: Victor Magiar è un artigiano ebreo candidato come indipendente nelle liste del Pds e sulla candidatura di Filippo Fiorentini ha scritto un comunicato-dichiarazione. «La pacificazione è possibile solo fra popoli e non con i sostenitori di ideologie di sterminio». Fini vuole mettere sullo stesso piano vittime e carnefici. A questo serve la vergognosa candidatura dello sconosciuto Filippo Fiorentini. «Per gli ebrei di Roma l'antifascismo è un valore», ribadisce Magiar.

■

Il segretario generale del Comune entra nell'inchiesta sul patrimonio

## Ultima settimana infuocata

Il candidato di Unione di progresso convinto di prendere più voti  
Il «giallo» delle carte del piano regolatore, scomparse e ricomparse  
Battaglia di manifesti a Rocca di Papa, corsa a due a Lanuvio

## AGENDA

Ieri	minima 5
	massima 11
Oggi	il sole sorge alle 7,02 e tramonta alle 16,47



## Duelli rusticani e polemiche fuori porta

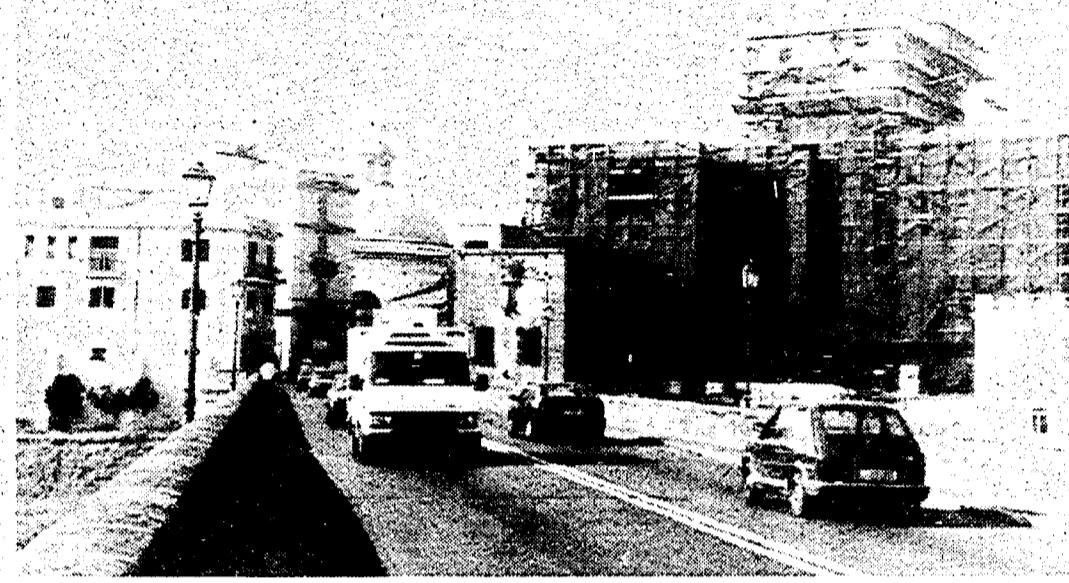
## Ariccia, campagna elettorale con sassaiole e pasquinate

Tre comuni al voto ai Castelli romani. Nel vivo della campagna elettorale i candidati non si risparmiano alcun colpo. Ad Ariccia falsi scandali e lanci di pietre fanno scadere il tono della competizione. A Rocca di Papa la gente aspetta il cambiamento e scongiura il peggio. A Lanuvio tutto è diverso. I candidati a sindaco sono due e tutto si svolge in un clima più disteso.

## MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ ARICCIA. Ariccia, Lanuvio e Rocca di Papa sono nel pieno della campagna elettorale. E lo si capisce dalle piazze di questi tre paesi dei Castelli romani, da sempre protagonisti indiscutibili di tutti gli avvenimenti più importanti. Elettori, politici, poliloghi e pronosticatori le affollano ogni giorno sempre più spesso, ognuno per dire la sua, tutti per curiosare tra gli spazi elettorali alla ricerca dell'ultimo manifesto con l'ennesima polemica. Soprattutto ad Ariccia, l'unico dei tre paesi con più di 15 mila abitanti, la tensione in piazza di Corte - sale, veriginosamente nella lotta di tutti contro tutti in un gioco dove non si risparmiano i colpi bassi. Frammentazione politica e spaccature dei partiti sono il dato caratterizzante di questa tornata elettorale che vede in lizza nella cittadina cinque candidati a sindaco, espressione perlopiù di alleanze e coalizioni insolite. Gli ambientalisti si sono spacciati in Verdi federalisti e Verdi sole che ride a pochi giorni dalla presentazione delle liste elettorali. I primi sono confluiti nell'Unione di progresso siglata da Pds, Pri e Psi con Michele Serafini, ex sindaco, di nuovo in gara, mentre i secondi hanno aderito al cartello formato da Rifondazione e lista civica-Alleanza per Ariccia che propone a sindaco Emilio Cianfanelli, ex dc, cacciatore appassionato.

È facile immaginare i toni della polemica tra i due gruppi ambientalisti. I Verdi federalisti dicono che non capiranno mai la scelta fatta dai loro ex colleghi di appoggiare la candidatura di un cacciatore per niente pentito e sono a loro volta accusati di essere finiti in un comitato di affari. «Ma quale comitato di affari? - replica Dorina Pacioni, leader dei federalisti - il nostro è un programma serio che rispetta l'ambiente e le sue esigenze. Intanto con velocità impressionante la battaglia continua a suon di manifesti. La guerra più spietata è in atto tra Cianfanelli e Serafini che promettono di passare dal volantinare alle querele. La vicenda si riferisce al giallo di



Albano. Si chiude il processo contro Bongirolami

Condannato a sei anni  
il pasticcere-violentatore

■ ALBANO. Si è concluso con la condanna a sei anni di reclusione e una multa di 30 milioni di lire il processo contro Franco Bongirolami il cinquantaseienne di Albano, accusato di violenza carnale continuata nei confronti di quattro minori. La sentenza è arrivata dopo due ore di udienza a porte chiuse presso l'aula del tribunale di Velletri, dopo che il presidente, Lucio Di Lallo e il pm, Orlando Villoni, hanno ascoltato la testimonianza di tre bambini. Franco Bongirolami ieri mattina ha ammesso i fatti che gli venivano contestati riguardo ai due fratellini, di 9 e 11 anni, e a un altro piccolo ospite del coinquilino di piazza Zampetti ad Albano, ma si è dichiarato innocente rispetto all'altra grave accusa che gli viene imputata. Secondo le indagini degli inquirenti l'uomo sarebbe responsabile di abusi anche nei confronti di un ragazzo di 14 anni portatore di handicap, il difensore di Bongirolami, l'avvocato Fagioli, ha richiesto e ottenuto che i due processi si svolgessero separatamente e quello di ieri con il rito abbreviato, dal momento che il suo assistito si è dichiarato colpevole soltanto di violenza continua ai 3 bambini. L'uomo, che dovrà di nuovo

sedere sul banco degli imputati il 17 dicembre per rispondere dell'accusa nei confronti del 4° bambino, iù arrestato l'8 giugno scorso in seguito alla denuncia del padre dei due fratellini, M. ed E., che ormai da giorni erano perseguitati da incubi e insomnia. I bambini dichiararono agli agenti del commissariato di Albano che Franco (lo conoscevano bene perché era l'accompagnatore della locale squadra giovanile di calcio) li invitava ad entrare per offrirgli caramelle e dolci, ma, una volta dentro lo squallido container di piazza Zampetti li costringeva a fare «quella cosa» minacciandoli di finire in galera se avessero parlato con qualcuno dell'accaduto. Alla prima denuncia ne seguì subito dopo un'altra. Una mamma, incoraggiata da chi, prima di lei si era recata in commissariato, parlò della stessa triste vicenda che era toccata al suo A. Dalle dichiarazioni dei bambini si è saputo che Franco Bongirolami ripeteva lo stesso squallido rituale anche tre volte a settimana. A piazza Zampetti l'incredulità ancora oggi è grande: quell'uomo da tutta era considerato un tranquillo pasticcere con la passione dello sport.

L.M.A.Z.

che tra i suoi sfidanti vede anche un altro dc, il geometra Crispino Luglioni, capo della lista civica «Insieme per Ariccia». Da una spaccatura del Psi è nata la lista civica «Riscatto ariccino», il cui candidato è Eraldo Cesare Villani. Una mano ignota, scanzonata e provocatoria, però negli ultimi giorni ha coperto sui manifesti di propaganda elettorale della lista l'unica «s» presente, fornendo ulteriormente il clima già teso.

«Non sembra che il vento innovativo della legge elettorale sia arrivato ad Ariccia - dice Paola Moroni, una cittadina, a metà tra divertimento e sconcerto - oppure di problemi seri da affrontare ce ne sono tanti. Già, i problemi ci sono e pesano sulle spalle di tutti. Su quelle dei commercianti, vittime loro malgrado del traffico congestionato, degli alberghieri che vorrebbero un rilancio della cittadina e dei giovani in cerca di spazi.

A Lanuvio le cose vanno diversamente, i toni sono pacati, la scelta è chiara, non presenta indugi. Gli schieramenti sono due con i rispettivi candidati a sindaco. Da una parte Fulvio Colò, Pds, espressione delle forze progressiste raccolte intorno alla lista civica «Sinistra unita per Lanuvio» (Pds, Rifondazione, socialisti di base, Verdi e repubblicani); dall'altra Aleardo Sempucci, espressione di un cartello conservatore siglato da Democrazia cristiana, Msi e alcuni socialisti. Unico incidente di percorso lo «sbaglio» della squadra di Sempucci quando cioè ha inserito all'inizio della campagna elettorale il Pri nella lista. La smentita del partito repubblicano è arrivata subito dopo. «Non è stato uno sbaglio voluto da Aleardo - dice Colò - lo conosco bene, so che è una persona corretta, così come è corretta questa campagna elettorale, tranne che per alcuni episodi di poco conto dovuti a singoli personaggi».

L'arte del combattimento scieno. Stage proposto da Mtm e Sat e condotto - dal 20 al 28 novembre - da Richard Buckingham Clark presso la sede lals di Via Fracassini 60. Informazioni al tel. 32.36.396.

Festival di tango argentino. È organizzato dall'associazione culturale Tangopolis e si svolgerà dal 28 al 30 dicembre a Trevignano. Informazioni al tel. 78.57.301 (Donatella Centi) e 86.21.77.08 (Claudio).

■ NEL PARTITO

## FEDERAZIONE ROMANA

Torreano: ore 18 c/o sez. Discussione del Programma elettorale del Comune e della circoscrizione con Leonardi e Pompli.

Tiburtino III: ore 19 c/o sez. Assemblea con Veltroni.

1 Unione Circoscrizionale: ore 17.30 c/o Teatro Colosseo (Via Capo D'Africa). Quale futuro per il centro storico? confronto programmatico tra le liste di sinistra e progressista della 1° Circoscrizione. Con Fotia e Veteri.

Mazzini: ore 18.30 c/o sez. Dibattito sull'obiezione di coscienza con Magiar, Foschi, Ingroia.

Teatro dell'Orologio: ore 16.30 Enti Culturali a Roma. Ruolo e prospettive «Le idee per una nuova amministrazione democratica progressista in Campidoglio» con Borgna, Veltroni, Cossiga, Bonelli.

Mari Alcatraz: ore 17.30 c/o sez. «Pensioni sanità, Centri Anziani, Burrolucci».

Baldinini: ore 20.30 incontri Sinistra Giovane con l'Agesci. Dibattito sul disagio Giovane ed emarginazione. Foschi.

Parioli: ore 20.30 Incontro con le donne candidate in circoscrizione con Fazio e Ingroia.

Ripa Grande: ore 9.30 incontro con gli abitanti di Via della Lungaretta con Pancaldi e Ottavi.

Spinaceto: ore 18 c/o Teatro Boomerang (ex Centro Commerciale). Incontro con i giovani. Partecipano, Ghini, Laurelli ed i candidati circoscrizionali.

Usi Rm/10: ore 15.30 c/o sez. Gianicolense Assemblea: «Per una sanità efficiente e moderna a Roma», con Barera, Pieraccini, Benedetto, Paparo introduce David.

Aviatico: la sezione Usl Rm/10 ha superato il 100% degli iscritti.

Rappresentanti della sinistra sociale, dirigenti di aziende pubbliche e private, ricercatori ed economisti: annunciano la costituzione del:

Centro ricerca dell'economia e del lavoro

Una corniera tra il lavoro, la società, le istituzioni  
Il promotore, Giancarlo D'Alessandro, candidato per il Pds al Consiglio comunale, ne illustrerà le finalità e gli obiettivi alla stampa romana.

OGGI 17 NOVEMBRE - ORE 11

nella sede del Centro - Via Quattro Fontane, 173

In tutte le edicole a Lire 1.000

## COME SI VOTA

- La nuova legge
- Le nuove schede
- I poteri del sindaco
- Gli errori in cabina
- I brogli • Guida per elettori e scrutatori

Una iniziativa di

“AVVENIMENTI”  
al servizio dei cittadini



**SERVICE CARD**

QUALITÀ RAPIDITÀ CONVENIENZA

A vostra disposizione

Ora a Roma come in tutta Europa

LA CARD CHE RISOLVE GLI IMPREVISTI

In quanto tempo?  
Entro 3 ore dalla chiamata.

Ma quanto costa?  
Solo L. 130.000 + IVA l'anno.

Il numero di interventi  
è illimitato.

Il diritto di chiamata  
e la mano d'opera  
sono gratuite.

TELEFONATE AL **NUMEROVERDE** 1670-12162

**omaggio a MAJAKOVSKIJ**

FINO AL 20 NOVEMBRE "LA NUOVA PESA"  
VIA DEL CORSO 530 - ROMA - TEL. 36.10.892

**Nessun ferito**  
Bomba carta  
nella caserma  
di Lavinio

■ Un ordigno rudimentale è esploso la scorsa notte nella caserma dei carabinieri di Lavinio provocando solo leggeri danni ad un muro del edificio. Qualcuno lo ha lanciato oltre il muro di cinta e il piano rotolo degli alloggi dei militari. Molto spaventati fra le famiglie dei subufficiali e di un gradinato che abitano al primo piano della piazzina di via Sant'Anastasio. La caserma si trova proprio sulle strade dove si affacciano varie abitazioni. Sul retro ci sono altri villini abitati soprattutto d'estate. E proprio passando dal giardino di uno di quei villini alla piazzina dei carabinieri che gli attenenti sono riuscite a raggiungere il muro di cinta e a lanciare la bomba. Infatti gli artificieri hanno analizzato i residui dell'ordigno: una normale bomba carta composta da polvere da sparo e piccoli pezzi di piombo e un insieme a mezza il sindaco di Anzio Giuseppe Lasciacio quando ha saputo dell'accaduto ha telefonato al comandante della compagnia dei carabinieri capitanato Franco Fantozi per esprimere già la solidarietà dell'amministrazione comunale. «Un fatto estremamente preoccupante», ha detto il sindaco, anche se non bisogna lasciarsi prendere dalle emozioni a caldo. Certo. Certo. Anche le recenti operazioni volute dai carabinieri e polizia sul territorio hanno un po' intaccato la proterzia della criminis locali. E forse questo attentato è un segnale che si sta procedendo nella direzione giusta.

Nel mese scorso nella zona di Anzio e Nettuno ci fu un'imponente operazione di polizia denominata striscia che portò ad una serie di arresti e allo smantellamento di un traffico internazionale di droga. A sottostare sempre nella zona ad Ardea, un gruppo di nazisti incendiò un campo di sosta di immigrati portacchi pestandoli selvaggiamente. Pochi giorni fa i carabinieri di Anzio hanno arrestato uno dei presunti partecipanti ai raid nazisti. Proprio per questo le ipotesi sull'attentato sono a larga raggio: ma se si tratta di più ad un dinanzi alla microcamera sulle telecamere.

A due passi dal Parlamento giri miliardari di soldi illeciti Li gestiva Enrico Nicoletti riciclatore della banda della Magliana

In carcere il notaio Di Ciommo e l'ex direttore dell'agenzia Fidi concessi senza garanzie e pagamenti di assegni scoperti

# Banca di servizio per la malavita

## Otto arresti per la filiale romana della Cassa di Rieti

Un'intera agenzia, la filiale romana della Cassa di risparmio di Rieti, coinvolta nell'usura. Per questo ieri sono stati arrestati in 7, tra cui il notaio Michele Di Ciommo e l'ex direttore della filiale. Ordine di custodia in carcere per Enrico Nicoletti, il finanziere della banda della Magliana. Angelo Marro, promotore di una Commissione regionale sulla documentazione, una normale bomba carta composta da polvere da sparo e piccoli pezzi di piombo e un insieme a mezza il sindaco di Anzio Giuseppe Lasciacio quando ha saputo dell'accaduto ha telefonato al comandante della compagnia dei carabinieri capitanato Franco Fantozi per esprimere già la solidarietà dell'amministrazione comunale. «Un fatto estremamente preoccupante», ha detto il sindaco, anche se non bisogna lasciarsi prendere dalle emozioni a caldo. Certo. Certo. Anche le recenti operazioni volute dai carabinieri e polizia sul territorio hanno un po' intaccato la proterzia della criminis locali. E forse questo attentato è un segnale che si sta procedendo nella direzione giusta.

Nel mese scorso nella zona di Anzio e Nettuno ci fu un'imponente operazione di polizia denominata striscia che portò ad una serie di arresti e allo smantellamento di un traffico internazionale di droga. A sottostare sempre nella zona ad Ardea, un gruppo di nazisti incendiò un campo di sosta di immigrati portacchi pestandoli selvaggiamente. Pochi giorni fa i carabinieri di Anzio hanno arrestato uno dei presunti partecipanti ai raid nazisti. Proprio per questo le ipotesi sull'attentato sono a larga raggio: ma se si tratta di più ad un dinanzi alla microcamera sulle telecamere.



Enrico Nicoletti  
a lato Palazzo Montecitorio

■ Di nuovo usura e tramite un'agenzia bancaria. Con otto ordini di custodia cautelare nei confronti di tre uomini vali che si occupavano di ricoprire crediti con botte e minacce. Antonio Sileri e Enrico Mirko Ierimble. Indagato anche uno dei figli di Nicoletti, Antonio titolare delle imbarcazioni Colini e Immomanagement. Sequestrati beni per centinaia di milioni (molti gioielli e macchine extralussu) e pale di documenti nella sede della banca, dove era già in corso un'ispezione di Bancaitalia che seguiva l'ispezione interna fatta dopo il licenziamento di Di Pietro che risale al dicembre '92. Per ora l'ammiraglio accertato che è stato provocato alla banca è di 30 miliardi. Ed il giro di soldi allestito era di circa 500 milioni e settimila.

L'operazione, eseguita dai carabinieri del reparto operativo e dai finanzieri del nucleo tributario, si è basata in parte proprio sulle ispezioni interne ma è partita da uno stralcio delle motivazioni degli oltre 50 arresti fatti la scorsa primavera dal magistrato Ottello Lupacchini, tra cui quello dello stesso Nicoletti. Ora il lavoro prosegue sul mero simo immenso fiume: banda della Magliana e suoi collegiati; con in fila i versamenti nei P2 politici e in episodi come gli omicidi Moro e

Calvi e Procordi, la strage di Bologna e quelli del rapido '93. In questi otto infatti ci sono nomi ben noti: Enrico Nicoletti appunto, ripulitore del denaro sporco della banda, arrestato anche nel '94 insieme al boss della Nuova Famiglia Ciro Marasca e coinvolto anni prima nello scandalo dell'università di Tor Vergata. Che fu lui a costruire su terreno di sua proprietà trasformando il rustico dell'Agnitello appositamente. Allora fu proprio il notaio Michele Di Ciommo a fornire gli altri con cui Nicoletti stagiudicò l'opera. Fu Mario Chiappini ad andare in Campidoglio e ritirare dalla mano del Consigliere i due libri che permettevano di farla in uso pubblico di teatro.

Stone passate che però non sembrano affatto essere finite, anche se Nicoletti c'è in carcere. A gestire tutto il giro di usura erano proprio Nicoletti e Di Ciommo, ambedue i figli di Nicoletti e l'altro Massimo, e cioè di altre due società: la Siam alberghi Montecatini e la Tornioli. Si facevano i nomi di Alfonso Conte e Antonio Ierimble, un avvocato napoletano con interessi nella La Cima spa ed il presidente dell'omonima società, il proprio La Cima e al centro di un escampio dei traffici fatti dalla filiale della Cassa. Nel maggio '90 la società ottiene un tido di 15 miliardi ufficialmente per ristrutturare un immobile. Di Ciommo era il notaio. Nella vicenda contro la Colini di Antonio Nicoletti, l'operazione venne poi definita «non conforme» nella relazione ispettiva. La cassa finisce

■ E comunque riuscita a evitare i truffi di 160 miliardi. Nel marzo '91 il presidente della Cima, Letizia, presenta un contratto di compravendita di azioni in cui si specificava il trasferimento della Cima (per 2000 allora) a Robert & Bowen International, con sede ad Hong Kong. In cambio di 200 milioni di dollari oltre all'accordo di parte del compratore dei 27 miliardi di debiti della Cima nei confronti del Credito fondiario. L'operazione fu presentata alla Cima dall'avvocato Conte e da Orazio Manfredi Leffebre. Ma la Cima o suo figlio, o forse addirittura la Cassa che il vero acquirente era Alberto Berdini, nota il truffatore in tempi record, e che i titoli non erano scontabili. Fu evitata una tutta colossale.

**Il Pds ribadisce:**  
**«Un parco urbano**  
**nel Pratone**  
**delle Valli»**



Nell'area del Pratone delle Valli deve sorgere un parco urbano e questa la linea del Pds sulla questione, ribadita con fermezza da Bettino Craxi (nella foto), capo dello Stato e ministro al Comune di Roma, e del direttore di Italia Radio, Camillo Cottarelli. In una dichiarazione congiunta i due hanno detto esplicitamente che «la linea del Pds sul pratica delle Valli non ha decaduto né gli archetti, né i dirigenti di associazioni economiche, considerando le posizioni diverse da quelle presa dal Pds come appartenenti al campo delle più insopportabili opinioni personali».

**Occupazione**  
**Settanta operai**  
**a rischio**  
**all'Aleco**

Settanta operai in specie, di Aleco, si una società che costruisce tubi e componenti a microonda, si schiano di perdere il posto per una scelta di rete sponsabile nella produzione. La decisione è della Romi Uni e Sparco espresso preoccupazione per le possibili conseguenze negative sul piano occupazionale. I due proprietari, l'Aleco e l'Electron a che hanno fondato nel '92 per incrementare la produzione e trovare nuovi sbocchi di mercato creando un unico polo specializzato, non hanno investito nel settore. Così oggi, ad appena un anno dalla sua nascita, l'Aleco è una società in pressione con una perdita di 30% sul fatturato. «Nel '93 la sede romana e della società dovrà chiudere e gli operai andranno in cassa integrazione».

**Accordo lacp**  
**con l'Agip**  
**per accendere oggi**  
**i riscaldamenti**

Sono rimaste al freddo le case lacp, il Tiburtino e in altre zone si sono avute proteste degli abitanti. Ma l'Istria doveva risolvere una spinosa questione di debiti con l'Agip relativi all'appalto alle forniture per il riscaldamento. Il riscaldamento delle case popolari. Proprio ieri sera si è sciolto un incontro fra le due parti interessate in prefettura, dove si è discusso sia dell'irrogazione del servizio che del pagamento del debito dovuto d'ilio lacp all'Agip, cifra che supera i 32 miliardi di lire. Lacp si è impegnato a versare il dovuto entro dieci mesi attraverso fedeleizzazione bancaria o assicurativa e di corrispondere puntualmente le rate relative alla stagione '93-'94. Dal canto suo l'Agip Servizi si è impegnata a disporre l'acquisizione degli impianti di riscaldamento 15 giorni a oggi.

**Ritrovato**  
**un cadavere**  
**nel Tevere**  
**a Fiumicino**

Il cadavere di un giovane è stato trovato nel fango poco distante dal ponte del Tevere, a ridosso del cantierile di invia salvia, via della Sc. da 113, al Isola Sacra a Fiumicino. Il corpo identificato per quel di Francesco Neri, 35, un orfanotrofio di San Luca (Reggio Calabria). È stato trovato tra le barche ormeggiate al lato del fiume. Indossava scarpe, pantaloncini e una maglia e in mano he unghie. Identificazione è stata resa possibile dal rinvenimento del passaporto in una tasca. L'allarme è stato lanciato da alcuni operai in servizio nel cantierile. Il corpo presentava ecchimosi e strisciature di sangue. La schiena e sul capo, ma non è stato possibile accertare se si trattava di omicidio o di un incidente. Sarà l'autopsia che verrà effettuata nelle prossime ore al Policlinico Agostino Gemelli a stabilire le cause della morte.

**LUCA CARTA**

**L'UNITÀ**  
ALZA IL SIPARIO DEL  
Teatro Argentina

**I'unico quotidiano che vi manda a teatro.**

Potete sottoscrivere l'abbonamento presso la Federazione del Pd di Roma e in via Botteghe Oscure 4 oppure versando l'importo sul c/c postale n. 24972007 intestato a L'Unità SpA via Due Macelli 23/13 00187 Roma.  
Per ulteriori informazioni telefonate il numero verde 1678 61111.

# L'UNITÀ

ALZA IL SIPARIO DEL  
*Teatro Argentina*

*Siamo contrari ad ogni privilegio, ma per chi si abbona due anni  
a l'Unità siamo disposti a fare un'eccezione. E che eccezione.  
Con l'abbonamento biennale al costo di 600.000 lire  
anziché 700.000, per un costo copia di 840 lire,  
arrete in regalo un altro abbonamento:  
quello prestigioso al Teatro Argentina per la stagione 93/94.  
Non solo: arrete la tariffa bloccata in caso di aumento dei quotidiani  
e riceverete in regalo tutti i libri de l'Unità.*

## **L'Unità**

**I'unico quotidiano che vi manda a teatro.**

Per ulteriori informazioni

 **NUMEROVERDE**  
**1678-61151**

Potete sottoscrivere l'abbonamento presso l'Ufficio diffusione dell'Unità in via Due Macelli 23, oppure versando l'importo sul c/c postale N. 29972007 intestato a l'Unità SpA, via Due Macelli 23/13 - 00187 Roma.



Uno dei manifesti del gruppo «Graphiti» in mostra al Palaexpò; a destra Claudia Poggiani; sotto un quadro di Mauro Di Leo

## Le quattro stelle della grafica in una mostra al Palaexpò

Fino a lunedì 22 novembre, al Palaexpò di via Nazionale, si può vedere una mostra dal titolo «Quattro Stelle, Graphic Design in Europa». Le quattro stelle di cui al titolo sono la terza parte dell'Europa dei dodici e si riferiscono alle attività di altrettanti studi di grafica di Francia, Inghilterra, Italia e Germania. In particolare, le otanta opere esposte provengono dall'Atelier di Création Graphique, dagli studi di Neville Brody e di Uwe Loesch e dai gruppi italiani Graphiti, copertine, campagne promozionali e studi di caratteri tipografici offrono una stimolante panoramica delle più recenti tendenze della grafica europea. Schiacciato dalla «edittura» della pubbli-

cità, dove a farla da padroni sono copywriter e fotografi, il graphic design, soprattutto in Italia, spesso stenta ad imporsi. Eppure i campi di applicazione, nella moderna società dei media, sono infiniti: dai manifesti alla cura di immagini coordinate per enti, istituzioni e industrie. Una progettazione rigorosa che, nelle sue diverse ispirazioni e nei suoi diversi esiti (una conferma è proprio nella ricchezza, ma anche nella distanza, rilevabile dalle quattro proposte della mostra) testimonia la possibilità, come scrive Omar Calabrese, in uno degli scritti del catalogo (edito da Eleca), «di far crescere la qualità estetica... della nostra comunicazione».

Le opere dell'artista in mostra alla galleria Crac

## Di Leo, unità di gusto

ENRICO GALLIAN

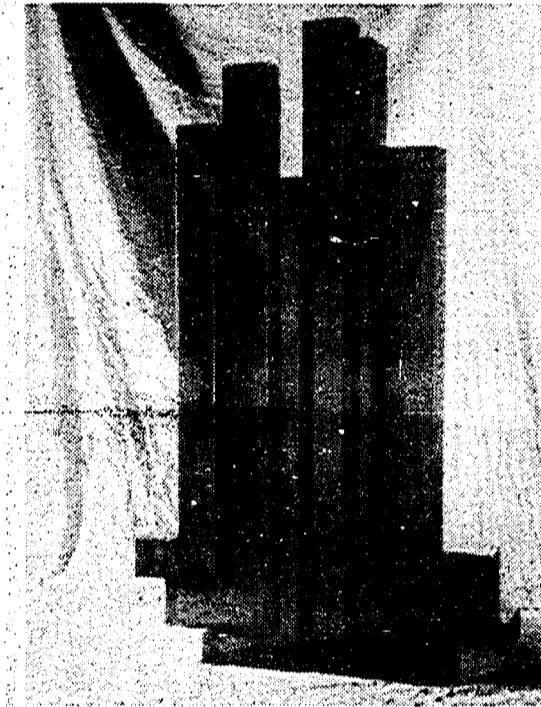
Mauro Di Leo sceglie il materiale per la sua trasparenza plexiglass che gli permetta di non nascondere la parete; il muro vuole che si veda al di là dell'opera e che la stessa riesca a convivere artisticamente senza rischi, senza scivolare nella «decorativa decoratività». La trasparenza viene tagliata in modo che rette perpendicolari e parallele si uniscono per articolità. Ossia, Mauro Di Leo (Galleria Crac, piazza della Cancelleria 92; orario 17-20; fino al 27 novembre), svela senza mezzi termini la matrice costruttiva del suo operare. I parallelepipedi si accostano in modo tale che non si possa equivocare: è arte e non «modellistica», «passatempo» o «mappamondo»: le immagini non sono caleidoscopiche, ma c'è una unità di gusto nella scelta del colore, del materiale trasparente che nell'unità di gusto i materiali hanno una loro sussiegosa albaglia; qualcosa di indecifrabile, difficile da tradurre ma che Di Leo che lavora i materiali, conosce e quindi si comporta di conseguenza. Per esempio cura molto le colle che accostano i vari pezzi fra loro: le misure dei pezzi di plexiglass, materiale anche sgradevole se con le misure si oltrepassano i limiti della «decenza» artistica. Mai troppo aggettante né altrettanto troppo corposo, la dimensione

aerea è materia dell'artista che non progetta mai misure incontenibili e permettano invece all'occhio di abbracciarle tutte, sino alla leziosità. Ecco, alcune volte Di Leo è «elegante» di quell'eleganza leziosa che non nuoce allo stile scelto per rappresentare l'oggetto nella sua messa in scena con materiale trasparente. Non è da tutti saper lavorare materiali così facilmente graffabili come il plexiglass; come non è da tutti scegliere lo «stile», la rappresentazione in assonometria bidimensionale di un progetto da collocare sul muro. Improvisamente però il plexiglass diventa seriale, si moltiplica, cinematografica se stesso, si installa a cubi moltiplicandosi come se voglia popolare di proprie creature seriali il muro.

C'è nell'opera anche quel sapore matematico moderno

della sommarsi fino all'infinito pur ridotto serialmente nel numero di tre, sei, nove. Quasi un'alchimia dell'oggetto che si dipana nello spazio pur rimanendo statico, fiso sul e nel muro. Opere progettate per abbilire il concetto spettacolarizzante del spettacolarizzazione dei materiali e che vogliono raggiungere l'intimo segreto del gioco autonomo

che vive intensamente la duplice idea della perfetta dell'arte in questo nostro Novecento, ultimo scorcio di questo secondo millennio: oggetto funzionale ma anche esteticamente «altro da sé». Opera d'arte che «funziona»: oggetto che «serve» concettualmente alla riproduzione all'infinito,



Villa Pamphili - Valle dei Casali - Villa Maraini

OGLI 17 - ORE 18

ASSOCIAZIONE CULTURALE MONTEVERDE

Via di Monteverde, 57/A

Incontro con: ANTONIO THIERY, candidato Pds al Comune di Roma

CLAUDIO MANCINI, capolista Pds XVI Circoscrizione

Pds - Sezione Cassia  
Via Salisano, 15

DOMANI 18 ORE 18

PER LA VITTORIA A ROMA DELLE FORZE DI PROGRESSO

CONCERTO D'ARCHI

ILIA KANANI E RENATO CESARE MARCHI

Introduce

LUIGI DE JACO candidato Pds al Consiglio Comunale

OGGI 17 NOVEMBRE - ORE 16.30

Teatro dell'Orologio - Via dei Filippini, 17/A

Gli enti culturali a Roma

ruolo e prospettive

Le idee per una nuova amministrazione democratica e progressista in Campidoglio

Introduce: Gianni Borgna - Interviene: Maria Coscia - Conclude: Goffredo Bettini

Sarà presente l'on. WALTER VELTRONI

Testa di lepre con i progressisti di Roma per la rinascita democratica ed il cambiamento nel governo della capitale

Rutelli sindaco!!

OGGI 17 novembre, ore 18.30

CINEMA TESTA DI LEPRE

Intervento pubblico con:

ESTERINO MONTINO

Candidato per il Consiglio comunale di Roma

Partito Democratico della Sinistra Unità di base di Testa di Lepre

**QUALE FUTURO PER IL CENTRO STORICO?**

Confronto programmatico tra le liste di sinistra e progressiste

per la gestione della Circoscrizione

OGGI 17 NOVEMBRE - ORE 17.30

Al Teatro Colosseo - Via Capo d'Africa, 7

Carmine Fotia direttore Italia Radio, candidato al Comune per il Pds. INTERVISTA: Ugo Veteri ex sindaco di Roma, capolista Pds Circoscrizione.

Intervengono i rappresentanti delle liste: Verdi, Alleanza per Roma, lista Pannella, Libera Roma, Rifondazione comunista, Alleanza Iaco riformista.

**PDS TIBURTINO III - VIA MOZART, 56/A**

Dopo il voto amministrativo quali prospettive

per la politica italiana

c/o Parco pubblico dell'Unità - Via del Badile

OGGI, MERCOLEDÌ 17, ALLE ORE 19

PARTICIPANO: WALTER VELTRONI

Mauro Calamante, Esterino Montino, candidati al Comune di Roma - Ivano Caradonna e Maria Gaeta, candidati alla V Circoscrizione. CENA A SOTTOSCRIZIONE.

**IL DIRITTO ALLA SALUTE**

PER UNA SANITA' EFFICIENTE E MODERNA A ROMA

Oggi, mercoledì 17 novembre 1993, ore 15.30

c/o Sede Pds Usi Rm/10 - Via Tarquinio Vipera, 5

INCONTRO DIBATTITO PUBBLICO CON GLI ESPERTI

DEL Comitato romano per Rutelli

PARTICIPANO: Pietro BARRERA • Felice PIERSANTI

Arigo BENEDETTO • Silvia PAPARO

Introduce: Salvatore Roberto DAVID

Pds Unione Azionaria Usi Rm/10

Oggi, mercoledì 17, ore 17.30-20.30

c/o Ristorante "PECCATI DI GOLA" - Piazza Ponzi 7/a

INCONTRO DEL GRUPPO INFANZIA DI PSICHIATRIA DEMOCRATICA CON

ANTONELLA TICCA candidata al Comune

SCHIRRIPA candidata alla circoscrizione

SUI PROBLEMI DEI SERVIZI PER L'INFANZIA

DEL Comune di Roma

Cocktail di sottoscrizione per la campagna elettorale

Claudia Poggiani presenta «Per pura curiosità»

## Impertinente Alice

PAOLA DI LUCA

■ «Le nostre donne conoscevano una grande arte ormai dimenticata... quella di farsi mantenere», racconta con un accattivante sorriso, Claudia Poggiani, raccogliendo l'applauso del pubblico femminile. Un monologo lungo un'ora scritto dall'attrice *«Per pura curiosità»* è in scena fino al 28 novembre, al Teatro Dei Satiri. Dopo *«Vita da singole e Cosa scegli, un macho o un micò?»* Claudia Poggiani torna a farci sorridere con la sua gurbata ironia, commentando a briglia sciolta le piccole follie dell'era «post-pubblicitaria». Come un'impertinente Alice, la Poggiani entra nel nostro «meraviglioso paese» passando attraverso una porta privilegiata: la stampa. Lettrice accanita d'ogni sorta di rivista e rotocalco, consumatrice di film e pubblicità, l'attrice si interroga difronte al pubblico sui confusi anni Novanta, mostrandogli l'altra faccia del «progresso».

«Che senso hanno quei cartellini stradali: Chi tocca i fili muore. I contraventori saranno puniti a norma di legge - si domanda perplessa la Poggiani - Oppure i titoloni dei giornali



re un raro esemplare di questa razza in estinzione: il minimo che ci si può aspettare è che sia già sposato».

I modi aggraziati e un impeccabile abito nero, Claudia Poggiani appare sulla scena come una signora di spirito che con la sua satira bontaria riesce ad intrattenere piacevolmente gli spettatori con sicurezza in scena riuscendo a creare una buona sintonia con il pubblico, che applaude soddisfatto.

Non è certo nuovo né originale lo spettacolo della Poggiani, ma ha tutte le qualità di un buon intrattenimento.

strappare un sorriso allo spettatore. Il suo «faile» delle vanità moderne non brilla più di una scintilla e la sua satira galleggia sulla stessa superficie dei temi che affronta. Ma l'attrice sa destreggiarsi con sicurezza in scena riuscendo a creare una buona sintonia con il pubblico, che applaude soddisfatto. Il suo «faile» delle vanità moderne non brilla più di una scintilla e la sua satira galleggia sulla stessa superficie dei temi che affronta. Ma l'attrice sa destreggiarsi con sicurezza in scena riuscendo a creare una buona sintonia con il pubblico, che applaude soddisfatto.

Oggi, mercoledì 17, ore 19.30  
Sezione Pds Trastevere - Via S. Crisogono, 45

## L'UNITÀ DEL POLO PROGRESSISTA PER GOVERNARE ROMA

**CARMINE FOTIA**  
candidato al Comune

Intervengono: Alfredo GALASSO, La Rete • Laura GIUNTELLO, La Rete • Filippo GENTILONI, giornalista Manifesto • Ferdinando SIRINGO, Costituente della Strada

**RAGAZZE E RAGAZZI ALLA RISCOSSA!**

Oggi, mercoledì 17 novembre, ore 18  
c/o i locali Arcidonna di Ariccia (p.zza Mancini, 30)

**Incontro pubblico con i candidati al Comune della Sinistra Giovanile**

Partecipano: M. IACONO • L. ORRU  
Presiede: Paolo TARANTINO

**Partecipano: Luca PETRUCCI, candidato Pds al Consiglio comunale; Dott. Proc. Maria ASSUMMA, candidata Pds al Consiglio XVII Circoscrizione; Avv. Giovanni ROMANO, Presidente Sindacato Avvocati; Dott. Proc. Stefano RUBEO, del direttivo Apprel; Sen. Massimo BRUTTI, Capogruppo Pds Commissione Giustizia**

Coordinato: Dott. Proc. Giovanna CANTONI, Presidente Apprel

**Domani, giovedì 18 novembre, ore 20.30**

Palazzo di Giustizia - P.zza Cavour

Aula Magna Consiglio Ordine Avvocati

**Incontro con gli Avvocati del foro di Roma sulla**

## “Proposta di legge sull'ordinamento professionale forense”

Partecipano: Dott. Proc. Luca PETRUCCI, candidato Pds al Consiglio comunale; Dott. Proc. Maria ASSUMMA, candidata Pds al Consiglio XVII Circoscrizione; Avv. Giovanni ROMANO, Presidente Sindacato Avvocati; Dott. Proc. Stefano RUBEO, del direttivo Apprel; Sen. Massimo BRUTTI, Capogruppo Pds Commissione Giustizia

Coordinato: Dott. Proc. Giovanna CANTONI, Presidente Apprel

**Pds Sezione Mazzini - Sinistra Giovanile Circolo "Malcom X"**

Oggi, mercoledì 17 novembre, ore 19  
presso la Sezione Mazzini - Viale Mazzini, 65 - Tel. 3252676

## OBIEZIONE DI COSCIENZA E SERVIZIO CIVILE: UNA RISORSA PER LA CITTÀ

Intercorso con le associazioni:

AGESCI, ARCI, Associazione per la pace, Martin Buber Ebrei per la Pace, Nero e Non Solo

Partecipano:

CHIARA INGRASSI parlamentare Pds

VICTOR MAGIAR candidato del Pds per il Comune di Roma

ENZO FOSCHI candidato della Sinistra Giovanile per il Comune di Roma

**Un bel viaggio con Roman Vlad fino in Giappone**

ERASMO VALENTE

■ Intensa e carica serata al Politecnico, con i Solisti di Roma. Un concerto monografico, in onore di Roman Vlad che ha partecipato alle esecuzioni musicali anche quale pianista. È stato, ed è, un pianista straordinario, ed è arrivato al Politecnico con in compagnia di Bach.

Ha spiegato lui stesso, al Politecnico, con i Solisti di Roma. Un conc

# Roma Cinema&Teatri

Mercoledì  
17 novembre 1993

pagina 28 ru

**ACADEMY HALL** L 6.000 Per amore solo per amore di Giovanni Veronesi con Diego Abatantuono - DR (16-15-18 20-20 25-22 30)

**ADMIRAL** L 10.000 Sol levante di Philip Kaufman con Sean Connery - G (15-17-20-20 22-20)

**ADRIANO** L 10.000 Giovani Falcone di Giuseppe Ferrara con Michele Placido - DR (15-17-20-20 22-20)

**ALCAZAR** L 10.000 Misterioso omicidio a Manhattan di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen - G (16-18-20 20-20 22-20)

**AMBASSADE** L 10.000 L'uomo senza volto di Mel Gibson con Margaret Whitton Mel Gibson - DR (15-17-18 20-20 22-20)

**AMERICA** L 10.000 Il socio di Sidney Pollack con Tom Cruise - G (16-19-20 30-22)

**VIA DEL GRANDE 6** L 5816168 Sol levante di Philip Kaufman con Sean Connery - G (16-17-20-20 22-20)

**ARCHIMEDE** L 10.000 Chiuso per lavori Via Archimede 71 (Tel 7075567)

**ARISTON** L 10.000 L'uomo senza volto di Mel Gibson con Margaret Whitton Mel Gibson - DR (15-17-18 20-20 22-20)

**ASTRA** L 10.000 Tom e Jerry di Phil Roman - D (15-20-22)

**ATLANTIC** L 10.000 Le donne non vogliono più di Pino Quartullo con Lucrezia Lante della Rovere Pino Quartullo - BR (16-18-20 20-22-20)

**AUGUSTUS UNO** L 10.000 America oggi di Robert Altman con Jack Lemmon - DR (15-18-20-22)

**AUGUSTUS DUE** L 10.000 Il segreto del bosco vecchio di Ermanno Olmi con Paolo Magnaghi - F (15-18-20 20-20 22)

**BARBERINI UNO** L 10.000 Per amore solo per amore di Giovanni Veronesi con Diego Abatantuono - DR (16-18-20 20-22-20)

**BARBERINI DUE** L 10.000 Il socio di Sidney Pollack con Tom Cruise - G (16-18-20 20-22-20)

**BARBERINI TRE** L 10.000 Dave di John Reitman con Kevin Kline - BR (16-18-20 20-25-22)

**CAPITOL** L 10.000 Il socio di Sidney Pollack con Tom Cruise - G (15-19-20 20-22-20)

**CAPRANICA** L 10.000 Tango di Patrice Leconte con Michele Larocque - BR (16-18-20 20-20-22-20)

**CAPRANICHETTA** L 10.000 Come l'acqua per il cioccolato di Alfonso Arau con Marco Belardi - DR (15-18-20 20-20-22)

**CIAKI** L 10.000 L'uomo senza volto di Mel Gibson con Margaret Whitton Mel Gibson - DR (15-17-20 20-22-20)

**COLA DI RIENZO** L 10.000 Sud di Gabriele Salvatores con Silvio Orlando - DR (16-18-20 20-22-20)

**DEI PICCOLI** L 7.000 Zio Paperone alla ricerca delle lampadine perdute - D A (17)

**DEI PICCOLI SERA** L 8.000 Un cuore in inverno di Claude Sautet con Elisabeth Bourgine - DR (21)

**DIAMANTE** L 7.000 Riposo Via Prenestina 230 (Tel 295606)

**EDEN** L 10.000 Cero dario di Nanni Moretti con Renato Carpentieri - Nanni Moretti - BR (16-18-20 20-22-20)

**EMBASSY** L 10.000 Insomma d'amore di Nora Ephron con Tom Hanks Meg Ryan - SE (15-18-20 20-15-22)

**EMPIRE** L 10.000 Jurassic park di Steven Spielberg - FA Viale R Margherita 29 (Tel 8417719)

**EMPIRE 2** L 10.000 Giovanni Falcone di Giuseppe Ferrara con Michele Placido - DR (15-17-20 20-22-20)

**ESPERIA** L 10.000 □ Lezioni di piano di Jane Campion - SE (16-18-20 15-20-22)

**ETOILE** L 10.000 Sol levante di Philip Kaufman con Sean Connery - G (16-18-20 20-22-20)

**EURCIME** L 10.000 Cliffhanger di Renny Harlin con Sylvester Stallone - A (15-17-18 20-20 22-20)

**EUROPA** L 10.000 Misterioso omicidio a Manhattan di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen - G (15-18-20 20-22-20)

**EXCELSIOR** L 10.000 Le donne non vogliono più di Pino Quartullo con Lucrezia Lante della Rovere Pino Quartullo - BR (15-18-20 20-22-20)

**FARNESI** L 10.000 □ Film blu di K. Kieslowski con Juliette Binoche Benoit Regent - DR (17-18-20 20-20-22)

**FIAMMA UNO** L 10.000 Le donne non vogliono più di Pino Quartullo con Lucrezia Lante della Rovere Pino Quartullo - BR (15-18-20 20-22-20)

**FIAMMA DUE** L 10.000 America oggi di Robert Altman con Jack Lemmon - DR (15-18-20-22)

**GARDEN** L 10.000 Molto rumore per nulla di e con Kenneth Branagh SF (16-18-20 20-20-22)

**GOIOELLO** L 10.000 □ Film blu di K. Kieslowski con Juliette Binoche Benoit Regent - DR (15-16-18 20-18-20-22)

**GIULIO CESARE UNO** L 10.000 Misterioso omicidio a Manhattan di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen - G (15-17-20 20-15-22)

**GIULIO CESARE DUE** L 10.000 Molto rumore per nulla di e con Kenneth Branagh - SE (15-17-18 20-15-22)

**GIULIO CESARE TRE** L 10.000 Insomma d'amore di Nora Ephron con Tom Hanks Meg Ryan - SE (15-18-20 15-20-22)

**GOLDEN** L 10.000 Per amore solo per amore di Giovanni Veronesi con Diego Abatantuono - DR (16-18-20 20-22-20)

**GREENWICH UNO** L 10.000 L'articolo 2 di Maurizio Zaccaro con Mohamed Mitah - DR (16-18-20 20-20-22)

**GREENWICH DUE** L 10.000 Pavone pietre di Ken Loach con Bruce Jones - DR (16-18-20 20-20-22)

**GREENWICH TRE** L 10.000 □ Film blu di K. Kieslowski con Juliette Binoche Benoit Regent - DR (16-18-20 20-20-22)

**GREGORY** L 10.000 Le donne non vogliono più di Pino Quartullo con Lucrezia Lante della Rovere Pino Quartullo - BR (16-18-20 20-22-20)

**HOLIDAY** L 10.000 Nata ieri di Luis Mandoki con Melanie Griffith John Goodman - BR (16-18-20 20-22-20)

**INDUNO** L 10.000 Eddy e la banda del sole luminoso - D (15-16-18 20-20-22)

**KING** L 10.000 Le donne non vogliono più di Pino Quartullo con Lucrezia Lante della Rovere Pino Quartullo - BR (16-18-20 20-22-20)

**MADISON UNO** L 10.000 Tom e Jerry di Phil Roman - D A (15-17-18 20-20 22-20)

**MADISON DUE** L 10.000 Silver di Philip Noyce con Sharon Stone - G (16-18-20 20-20-22)

**MADISON TRE** L 10.000 L'ultimo grande eroe di John McTiernan con Arnold Schwarzenegger - A (15-18-20 20-22-20)

**MADISON QUATTRO** L 10.000 Come l'acqua per il cioccolato di Alfonso Arau con Marco Leonardi - DR (16-18-20 20-20-22)

**MAESTOSO UNO** L 10.000 Cliffhanger di Renny Harlin con Sylvester Stallone - A (15-17-18 20-20 22-20)

**MAESTOSO DUE** L 10.000 Tom e Jerry di Phil Roman - D A (15-17-18 20-19-22-20)

**MAESTOSO TRE** L 10.000 Sud di Gabriele Salvatores con Silvio Orlando - DR (15-16-18 20-19-22-20)

**MAESTOSO QUATTRO** L 10.000 Misterioso omicidio a Manhattan di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen - G (15-17-18 20-20-22)

**MAJESTIC** L 10.000 Addio mia concubina di Chen Kaige con Leslie Cheung - DR (16-19-20-22)

**VIASSA APOSTOLI 20** Tel 8794908

**METROPOLITAN** L 10.000 Cliffhanger di Renny Harlin con Sylvester Stallone - A (15-18-20-20 15-22-20)

**MIGNON** L 10.000 Cero dario di Nanni Moretti con Renato Carpentieri - Nanni Moretti - BR (16-18-20 20-20-22)

**NEW YORK** L 10.000 Il socio di Sydney Pollack con Tom Cruise - G (16-19-20 20-22-20)

**NUOVO SACHER** L 10.000 Cero dario di Nanni Moretti con Renato Carpentieri - Nanni Moretti - BR (16-18-20 20-20-22)

**PARIS** L 10.000 Sol levante di Philip Kaufman con Sean Connery - G (15-17-18 20-20-22)

**PASQUINO** L 7.000 Howard's end (in lingua originale) Viale del Piède 19 (Tel 5803622)

**QUIRINALE** L 10.000 L'età dell'innocenza di Martin Scorsese con Daniel Day-Lewis Michelle Pfeiffer - SE (16-30-19-20-22-20)

**QUIRINETTA** L 10.000 Occhi di serpente di Abel Ferrara con Danilo Esposito e Laura Marchionò (Tel 5891165)

**REAL** L 10.000 Jurassic park di Steven Spielberg - FA Piazza Sonnino (Tel 5810234)

**RIALTO** L 10.000 Silver di Philip Noyce con Sharon Stone - G (16-18-20 20-20-22)

**RITZ** L 10.000 Il socio di Sidney Pollack con Tom Cruise - G (16-19-20 20-20-22)

**RIVOLI** L 6.000 Misterioso omicidio a Manhattan di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen - G (16-18-20 20-20-22)

**ROUGE ET NOIR** L 10.000 Amore con gli interessi di Barry Sonnenfeld con Michael J. Fox - DR (16-18-20 20-20-22)

**ROYAL** L 10.000 O film di Andrew Davis con Harrison Ford - G (15-17-20 20-22-20)

**SALA UMBERTO - LUCE** L 10.000 Nel centro del mirino di Wolfgang Petersen con Clint Eastwood John Malkovich - G (15-17-20 20-20-22)

**UNIVERSAL** L 10.000 Giovanni Falcone di Giuseppe Ferrara con Michele Placido - DR (15-17-20 20-20-22)

**VIP-SDA** L 10.000 Sud di Gabriele Salvatores con Silvio Galle e Sidam 20 (Tel 8620886)

**W** L 10.000 Orlando - DR (16-15-18-20-20-22)

**■ CINEMA D'ESSAI ■**

**CARAVAGGIO** L 7.000 Notti selvagge (16) Florilegio 24/B (Tel 8554210)

**DELLE PROVINCE** L 7.000 Lezioni di piano Viale delle Province 41 (Tel 44236021)

**TIBUR** L 7.000 Mississippi blues Viale degli Etruschi 40 (Tel 495775)

**■ CINECLUB ■**

**AZZURRO SCIPIONI** L 7.000 Cero dario di Nanni Moretti - BR (16-18-20 20-22-20)

**SALA LUMIERE** Aleksander Nevskij (18) Florilegio 24/B (Tel 8530485)

**SCAPESE** L 7.000 Del Rose al (16) Manuel Summers (19) La Caza di Carlos Saura (21)

**SALA CHAPLIN** Il pianeta selvaggio (19) Picnic a Hanging rock (20) Verso sud (22-20)

**INTOLLERANCE** Intollerance di David W. Griffith (15)

**■ CINEMA D'ESSAI ■**

**BRACCIANO** L 10.000 Le donne non vogliono più di Pino Quartullo con Lucrezia Lante della Rovere Pino Quartullo - BR (15-18-20 20-20-22)

**COLLEFERRO** ARISTON UNO L 10.000 SALA CORBUCCI L'uomo senza volto Via Consolare Latina (Tel 9700588)

**SALA DE SICA** Cliffhanger (15-18-20-22)

**FRASCATI** POLITEAMA L 10.000 SALA DE SICA Cliffhanger (15-18-20-22)

**GROTTAFERRATA** VENERI L 10.000 SALA LE PISCINE di Renzo Gatti (Tel 9411301)

**OSTIA** SISTO L 10.000 Un cuore in inverno (17-30-19-20-21-22)

**TIVOLI** GIUSEPPETTI L 10.000 Insomnia d'amore (15-16-18-20-22

# Sport

La nazionale azzurra è arrivata al bivio finale: stasera a Milano contro i portoghesi si gioca la qualificazione ai mondiali Usa e la reputazione. Per raggiungere l'ambito traguardo le basterà conquistare un pareggio. Confermata la presenza di Signori, arbitra il discusso ungherese Wojcik



## Italia, ultima chiamata

Siamo all'«Ora X»: stasera a San Siro alle 20.30 si gioca Italia-Portogallo, decisiva per la qualificazione al Mondiale Usa: una sorta di sparring. Agli azzurri basta un pari, ma Sacchi ha optato per una formazione offensiva: due punte (R. Baggio e Casiraghi) e tre fantasisti (Donadoni, Stroppa e Signori). Rischia? Vedremo. Il ct torna nello stadio milanese dove ha vinto tutto

DA UNO DEI NOSTRI INVITI

**FRANCESCO ZUCCHINI**

**FIRENZE.** Come on Italia come on Baggio! Imerica li aspetta era sicura di vederli arrivare all'appuntamento molto tempo fa poi ha deciso di attendere fino a stamane fino al 22.11. E quello l'ultimo appuntamento al quale il nostro football vorrebbe rispondere «presente» ma ancora non può c'è il Portogallo che lo impedisce. Si avicina l'ora X: stavolta si chiama «es» perché Ital a Portogallo potrebbe finire davvero in un pareggio...

Il pallone arriva all'ultima corve dopo due anni di lavoro alla Sacchi» (64 con voci in azzurro), 18 partite (12 vittorie, 5 pareggi, una sconfitta), 18 differenti formazioni schierate. Mai la stessa e stavolta non si farà ecco

va dopo una settimana incendiaria fra sospetti e inganni, conflitti e ostacoli polemiche e scandali. A scaricare veleno hanno cominciato i portoghesi, si insinuando dubbi sulla trasparenza dell'arbitro polacco Wojcik che lavorò con Casiraghi in due anni fa. Poi c'è stato il caso Signori: infine la bomba Van Basten obiettivo il nucleo azzurro del Milan di Sacchi e lo stesso ct

Tra un polverone a l'altro ha preso visionaria la squadra anti Portogallo mai come si è volta forte la più logica e prevedibile Sacchi ha dato fiducia davanti a Pagluca al parigino Benarrivo sulla destra preferendolo (giustamente) alla concorrenza di Panucci e Muzzi ha confermato la copia centrale Baresi-Costacurta

Il ritrovato Maldini. A centro campo da destra a sinistra Benarrivo-Dino Baggio-Donadoni-Signori in avanti Casiraghi e Maldini. Dunque sulle fasce le coppie Benarrivo-Stroppa e Maldini-Signori. Una squadrone abbastanza offensiva. Donadoni in gran forma da un mese e mezzo è meno bravo di Albertini nell'interdizione pure Stroppa in questo non va

le l'intervista Bianchi o lo stesso Erario Sacchi lo sa e ha tentato di piazzare un semaforo come Evani sulla sinistra al posto di Signori ma l'ex milanista non ha convinto e il ct ha fatto di necessità virtù

Dice Sacchi: «Le qualificazioni italiane non sono mai state facili non è la prima volta che si soffre perché stasera ci sarà da soffrire molto ve lo ricordo. La nostra tattica sarà quella di non lasciarli mai tranquilli di usare bene il pressing a metà campo guai a farli arrivare al limite della area non siamo fatti per impostare una

gara di contenimento in quell'area». I portoghesi più temuti dal ct sono João V. Pinto e naturalmente Futre. L'uomo de le galate a fare la differenza sarà ancora una volta Roberto Baggio da Casiraghi a Stroppa vicino di mettergli attorno uomini che facilitano la sua classe. Un'Italia fantasy ancora come e più che a Roma «perché proprio contro gli scocci ho visto la mia migliore Nazionale di sempre»

Milano Italia. Sacchi rivede le luci di San Siro che per lui non hanno misteri e segreti ma fino all'ultima curva più in là è l'America o si chiude

■ FIRENZE. Due uomini al bivio: Matarrese & Sacchi, la strana coppia: il presidente più perdente nella storia dell'I. Federcalcio e il ct con più medaglie (rossonegro però) nell'album dei record. Stasera ci porteranno in America o rimaneranno la vittoria del 58, unico caso di un'Italia eliminata nelle qualificazioni mondiali? «Impossibilissimo», ha detto Don Tonino qualche giorno fa e per rendersi ancora più simpatico (?) si è aggiunto agli azzurri in ritiro per 48 ore «no» nel unico presidente della storia ad averlo fatto. Non c'era dubbio. E Sacchi «Io non prometto di andare negli Usa non ho mai garantito cose mi prima delle partite. Prometto solo il massimo impegno come le altre volte io va do sempre al massimo come Vavio Rossi». Importante è che non vada in Messico qual cosa lo avverte se è il caso

Due uomini al bivio: Matarrese & Sacchi il presidente da qualche giorno è perfino più turbato degli azzurri con la sua «ingombrante presenza» inizialmente allietata. Renzo Vianello lo psicologo della Nazionale dice di no ma il sospetto è che sia stanchatamente di parte. Si arriva al tormentone del primo-qualificazione: 100 milioni a testa? «Sacchi» gli azzurri non pensano ai soldi sono stato io che ho chiesto i Barci e non viceversa se era il caso di affrontare l'argomento. Si spiega così lo sbarco in ritiro a Coverciano? Mi restano due interrogativi: si è già duto di più il ct e la mia presenza o io la sua? E poi se le cose andranno bene in futuro siamo obbligati a dormire coi giocatori? Allora non c'è che Matarrese ha in qualche modo turbato gli azzurri con la sua «ingombrante presenza» inizialmente allietata. Renzo Vianello lo psicologo della Nazionale dice di no ma il sospetto è che sia stanchatamente di parte. Si arriva al tormentone del primo-qualificazione: 100 milioni a testa? «Sacchi» gli azzurri non pensano ai soldi sono stato io che ho chiesto i Barci e non viceversa se era il caso di affrontare l'argomento. Si spiega così lo sbarco in ritiro a Coverciano? Mi restano due interrogativi: si è già duto di più il ct e la mia presenza o io la sua? E poi se le cose andranno bene in futuro siamo obbligati a dormire coi giocatori? Allora non c'è che Matarrese ha in qualche modo turbato gli azzurri con la sua «ingombrante presenza» inizialmente allietata. Renzo Vianello lo psicologo della Nazionale dice di no ma il sospetto è che sia stanchatamente di parte. Si arriva al tormentone del primo-qualificazione: 100 milioni a testa? «Sacchi» gli azzurri non pensano ai soldi sono stato io che ho chiesto i Barci e non viceversa se era il caso di affrontare l'argomento. Si spiega così lo sbarco in ritiro a Coverciano? Mi restano due interrogativi: si è già duto di più il ct e la mia presenza o io la sua? E poi se le cose andranno bene in futuro siamo obbligati a dormire coi giocatori? Allora non c'è che Matarrese ha in qualche modo turbato gli azzurri con la sua «ingombrante presenza» inizialmente allietata. Renzo Vianello lo psicologo della Nazionale dice di no ma il sospetto è che sia stanchatamente di parte. Si arriva al tormentone del primo-qualificazione: 100 milioni a testa? «Sacchi» gli azzurri non pensano ai soldi sono stato io che ho chiesto i Barci e non viceversa se era il caso di affrontare l'argomento. Si spiega così lo sbarco in ritiro a Coverciano? Mi restano due interrogativi: si è già duto di più il ct e la mia presenza o io la sua? E poi se le cose andranno bene in futuro siamo obbligati a dormire coi giocatori? Allora non c'è che Matarrese ha in qualche modo turbato gli azzurri con la sua «ingombrante presenza» inizialmente allietata. Renzo Vianello lo psicologo della Nazionale dice di no ma il sospetto è che sia stanchatamente di parte. Si arriva al tormentone del primo-qualificazione: 100 milioni a testa? «Sacchi» gli azzurri non pensano ai soldi sono stato io che ho chiesto i Barci e non viceversa se era il caso di affrontare l'argomento. Si spiega così lo sbarco in ritiro a Coverciano? Mi restano due interrogativi: si è già duto di più il ct e la mia presenza o io la sua? E poi se le cose andranno bene in futuro siamo obbligati a dormire coi giocatori? Allora non c'è che Matarrese ha in qualche modo turbato gli azzurri con la sua «ingombrante presenza» inizialmente allietata. Renzo Vianello lo psicologo della Nazionale dice di no ma il sospetto è che sia stanchatamente di parte. Si arriva al tormentone del primo-qualificazione: 100 milioni a testa? «Sacchi» gli azzurri non pensano ai soldi sono stato io che ho chiesto i Barci e non viceversa se era il caso di affrontare l'argomento. Si spiega così lo sbarco in ritiro a Coverciano? Mi restano due interrogativi: si è già duto di più il ct e la mia presenza o io la sua? E poi se le cose andranno bene in futuro siamo obbligati a dormire coi giocatori? Allora non c'è che Matarrese ha in qualche modo turbato gli azzurri con la sua «ingombrante presenza» inizialmente allietata. Renzo Vianello lo psicologo della Nazionale dice di no ma il sospetto è che sia stanchatamente di parte. Si arriva al tormentone del primo-qualificazione: 100 milioni a testa? «Sacchi» gli azzurri non pensano ai soldi sono stato io che ho chiesto i Barci e non viceversa se era il caso di affrontare l'argomento. Si spiega così lo sbarco in ritiro a Coverciano? Mi restano due interrogativi: si è già duto di più il ct e la mia presenza o io la sua? E poi se le cose andranno bene in futuro siamo obbligati a dormire coi giocatori? Allora non c'è che Matarrese ha in qualche modo turbato gli azzurri con la sua «ingombrante presenza» inizialmente allietata. Renzo Vianello lo psicologo della Nazionale dice di no ma il sospetto è che sia stanchatamente di parte. Si arriva al tormentone del primo-qualificazione: 100 milioni a testa? «Sacchi» gli azzurri non pensano ai soldi sono stato io che ho chiesto i Barci e non viceversa se era il caso di affrontare l'argomento. Si spiega così lo sbarco in ritiro a Coverciano? Mi restano due interrogativi: si è già duto di più il ct e la mia presenza o io la sua? E poi se le cose andranno bene in futuro siamo obbligati a dormire coi giocatori? Allora non c'è che Matarrese ha in qualche modo turbato gli azzurri con la sua «ingombrante presenza» inizialmente allietata. Renzo Vianello lo psicologo della Nazionale dice di no ma il sospetto è che sia stanchatamente di parte. Si arriva al tormentone del primo-qualificazione: 100 milioni a testa? «Sacchi» gli azzurri non pensano ai soldi sono stato io che ho chiesto i Barci e non viceversa se era il caso di affrontare l'argomento. Si spiega così lo sbarco in ritiro a Coverciano? Mi restano due interrogativi: si è già duto di più il ct e la mia presenza o io la sua? E poi se le cose andranno bene in futuro siamo obbligati a dormire coi giocatori? Allora non c'è che Matarrese ha in qualche modo turbato gli azzurri con la sua «ingombrante presenza» inizialmente allietata. Renzo Vianello lo psicologo della Nazionale dice di no ma il sospetto è che sia stanchatamente di parte. Si arriva al tormentone del primo-qualificazione: 100 milioni a testa? «Sacchi» gli azzurri non pensano ai soldi sono stato io che ho chiesto i Barci e non viceversa se era il caso di affrontare l'argomento. Si spiega così lo sbarco in ritiro a Coverciano? Mi restano due interrogativi: si è già duto di più il ct e la mia presenza o io la sua? E poi se le cose andranno bene in futuro siamo obbligati a dormire coi giocatori? Allora non c'è che Matarrese ha in qualche modo turbato gli azzurri con la sua «ingombrante presenza» inizialmente allietata. Renzo Vianello lo psicologo della Nazionale dice di no ma il sospetto è che sia stanchatamente di parte. Si arriva al tormentone del primo-qualificazione: 100 milioni a testa? «Sacchi» gli azzurri non pensano ai soldi sono stato io che ho chiesto i Barci e non viceversa se era il caso di affrontare l'argomento. Si spiega così lo sbarco in ritiro a Coverciano? Mi restano due interrogativi: si è già duto di più il ct e la mia presenza o io la sua? E poi se le cose andranno bene in futuro siamo obbligati a dormire coi giocatori? Allora non c'è che Matarrese ha in qualche modo turbato gli azzurri con la sua «ingombrante presenza» inizialmente allietata. Renzo Vianello lo psicologo della Nazionale dice di no ma il sospetto è che sia stanchatamente di parte. Si arriva al tormentone del primo-qualificazione: 100 milioni a testa? «Sacchi» gli azzurri non pensano ai soldi sono stato io che ho chiesto i Barci e non viceversa se era il caso di affrontare l'argomento. Si spiega così lo sbarco in ritiro a Coverciano? Mi restano due interrogativi: si è già duto di più il ct e la mia presenza o io la sua? E poi se le cose andranno bene in futuro siamo obbligati a dormire coi giocatori? Allora non c'è che Matarrese ha in qualche modo turbato gli azzurri con la sua «ingombrante presenza» inizialmente allietata. Renzo Vianello lo psicologo della Nazionale dice di no ma il sospetto è che sia stanchatamente di parte. Si arriva al tormentone del primo-qualificazione: 100 milioni a testa? «Sacchi» gli azzurri non pensano ai soldi sono stato io che ho chiesto i Barci e non viceversa se era il caso di affrontare l'argomento. Si spiega così lo sbarco in ritiro a Coverciano? Mi restano due interrogativi: si è già duto di più il ct e la mia presenza o io la sua? E poi se le cose andranno bene in futuro siamo obbligati a dormire coi giocatori? Allora non c'è che Matarrese ha in qualche modo turbato gli azzurri con la sua «ingombrante presenza» inizialmente allietata. Renzo Vianello lo psicologo della Nazionale dice di no ma il sospetto è che sia stanchatamente di parte. Si arriva al tormentone del primo-qualificazione: 100 milioni a testa? «Sacchi» gli azzurri non pensano ai soldi sono stato io che ho chiesto i Barci e non viceversa se era il caso di affrontare l'argomento. Si spiega così lo sbarco in ritiro a Coverciano? Mi restano due interrogativi: si è già duto di più il ct e la mia presenza o io la sua? E poi se le cose andranno bene in futuro siamo obbligati a dormire coi giocatori? Allora non c'è che Matarrese ha in qualche modo turbato gli azzurri con la sua «ingombrante presenza» inizialmente allietata. Renzo Vianello lo psicologo della Nazionale dice di no ma il sospetto è che sia stanchatamente di parte. Si arriva al tormentone del primo-qualificazione: 100 milioni a testa? «Sacchi» gli azzurri non pensano ai soldi sono stato io che ho chiesto i Barci e non viceversa se era il caso di affrontare l'argomento. Si spiega così lo sbarco in ritiro a Coverciano? Mi restano due interrogativi: si è già duto di più il ct e la mia presenza o io la sua? E poi se le cose andranno bene in futuro siamo obbligati a dormire coi giocatori? Allora non c'è che Matarrese ha in qualche modo turbato gli azzurri con la sua «ingombrante presenza» inizialmente allietata. Renzo Vianello lo psicologo della Nazionale dice di no ma il sospetto è che sia stanchatamente di parte. Si arriva al tormentone del primo-qualificazione: 100 milioni a testa? «Sacchi» gli azzurri non pensano ai soldi sono stato io che ho chiesto i Barci e non viceversa se era il caso di affrontare l'argomento. Si spiega così lo sbarco in ritiro a Coverciano? Mi restano due interrogativi: si è già duto di più il ct e la mia presenza o io la sua? E poi se le cose andranno bene in futuro siamo obbligati a dormire coi giocatori? Allora non c'è che Matarrese ha in qualche modo turbato gli azzurri con la sua «ingombrante presenza» inizialmente allietata. Renzo Vianello lo psicologo della Nazionale dice di no ma il sospetto è che sia stanchatamente di parte. Si arriva al tormentone del primo-qualificazione: 100 milioni a testa? «Sacchi» gli azzurri non pensano ai soldi sono stato io che ho chiesto i Barci e non viceversa se era il caso di affrontare l'argomento. Si spiega così lo sbarco in ritiro a Coverciano? Mi restano due interrogativi: si è già duto di più il ct e la mia presenza o io la sua? E poi se le cose andranno bene in futuro siamo obbligati a dormire coi giocatori? Allora non c'è che Matarrese ha in qualche modo turbato gli azzurri con la sua «ingombrante presenza» inizialmente allietata. Renzo Vianello lo psicologo della Nazionale dice di no ma il sospetto è che sia stanchatamente di parte. Si arriva al tormentone del primo-qualificazione: 100 milioni a testa? «Sacchi» gli azzurri non pensano ai soldi sono stato io che ho chiesto i Barci e non viceversa se era il caso di affrontare l'argomento. Si spiega così lo sbarco in ritiro a Coverciano? Mi restano due interrogativi: si è già duto di più il ct e la mia presenza o io la sua? E poi se le cose andranno bene in futuro siamo obbligati a dormire coi giocatori? Allora non c'è che Matarrese ha in qualche modo turbato gli azzurri con la sua «ingombrante presenza» inizialmente allietata. Renzo Vianello lo psicologo della Nazionale dice di no ma il sospetto è che sia stanchatamente di parte. Si arriva al tormentone del primo-qualificazione: 100 milioni a testa? «Sacchi» gli azzurri non pensano ai soldi sono stato io che ho chiesto i Barci e non viceversa se era il caso di affrontare l'argomento. Si spiega così lo sbarco in ritiro a Coverciano? Mi restano due interrogativi: si è già duto di più il ct e la mia presenza o io la sua? E poi se le cose andranno bene in futuro siamo obbligati a dormire coi giocatori? Allora non c'è che Matarrese ha in qualche modo turbato gli azzurri con la sua «ingombrante presenza» inizialmente allietata. Renzo Vianello lo psicologo della Nazionale dice di no ma il sospetto è che sia stanchatamente di parte. Si arriva al tormentone del primo-qualificazione: 100 milioni a testa? «Sacchi» gli azzurri non pensano ai soldi sono stato io che ho chiesto i Barci e non viceversa se era il caso di affrontare l'argomento. Si spiega così lo sbarco in ritiro a Coverciano? Mi restano due interrogativi: si è già duto di più il ct e la mia presenza o io la sua? E poi se le cose andranno bene in futuro siamo obbligati a dormire coi giocatori? Allora non c'è che Matarrese ha in qualche modo turbato gli azzurri con la sua «ingombrante presenza» inizialmente allietata. Renzo Vianello lo psicologo della Nazionale dice di no ma il sospetto è che sia stanchatamente di parte. Si arriva al tormentone del primo-qualificazione: 100 milioni a testa? «Sacchi» gli azzurri non pensano ai soldi sono stato io che ho chiesto i Barci e non viceversa se era il caso di affrontare l'argomento. Si spiega così lo sbarco in ritiro a Coverciano? Mi restano due interrogativi: si è già duto di più il ct e la mia presenza o io la sua? E poi se le cose andranno bene in futuro siamo obbligati a dormire coi giocatori? Allora non c'è che Matarrese ha in qualche modo turbato gli azzurri con la sua «ingombrante presenza» inizialmente allietata. Renzo Vianello lo psicologo della Nazionale dice di no ma il sospetto è che sia stanchatamente di parte. Si arriva al tormentone del primo-qualificazione: 100 milioni a testa? «Sacchi» gli azzurri non pensano ai soldi sono stato io che ho chiesto i Barci e non viceversa se era il caso di affrontare l'argomento. Si spiega così lo sbarco in ritiro a Coverciano? Mi restano due interrogativi: si è già duto di più il ct e la mia presenza o io la sua? E poi se le cose andranno bene in futuro siamo obbligati a dormire coi giocatori? Allora non c'è che Matarrese ha in qualche modo turbato gli azzurri con la sua «ingombrante presenza» inizialmente allietata. Renzo Vianello lo psicologo della Nazionale dice di no ma il sospetto è che sia stanchatamente di parte. Si arriva al tormentone del primo-qualificazione: 100 milioni a testa? «Sacchi» gli azzurri non pensano ai soldi sono stato io che ho chiesto i Barci e non viceversa se era il caso di affrontare l'argomento. Si spiega così lo sbarco in ritiro a Coverciano? Mi restano due interrogativi: si è già duto di più il ct e la mia presenza o io la sua? E poi se le cose andranno bene in futuro siamo obbligati a dormire coi giocatori? Allora non c'è che Matarrese ha in qualche modo turbato gli azzurri con la sua «ingombrante presenza» inizialmente allietata. Renzo Vianello lo psicologo della Nazionale dice di no ma il sospetto è che sia stanchatamente di parte. Si arriva al tormentone del primo-qualificazione: 100 milioni a testa? «Sacchi» gli azzurri non pensano ai soldi sono stato io che ho chiesto i Barci e non viceversa se era il caso di affrontare l'argomento. Si spiega così lo sbarco in ritiro a Coverciano? Mi restano due interrogativi: si è già duto di più il ct e la mia presenza o io la sua? E poi se le cose andranno bene in futuro siamo obbligati a dormire coi giocatori? Allora non c'è che Matarrese ha in qualche modo turbato gli azzurri con la sua «ingombrante presenza» inizialmente allietata. Renzo Vianello lo psicologo della Nazionale dice di no ma il sospetto è che sia stanchatamente di parte. Si arriva al tormentone del primo-qualificazione: 100 milioni a testa? «Sacchi» gli azzurri non pensano ai soldi sono stato io che ho chiesto i Barci e non viceversa se era il caso di affrontare l'argomento. Si spiega così lo sbarco in ritiro a Coverciano? Mi restano due interrogativi: si è già duto di più il ct e la mia presenza o io la sua? E poi se le cose andranno bene in futuro siamo obbligati a dormire coi giocatori? Allora non c'è che Matarrese ha in qualche modo turbato gli azzurri con la sua «ingombrante presenza» inizialmente allietata. Renzo Vianello lo psicologo della Nazionale dice di no ma il sospetto è che sia stanchatamente di parte. Si arriva al tormentone del primo-qualificazione: 100 milioni a testa? «Sacchi» gli azzurri non pensano ai soldi sono stato io che ho chiesto i Barci e non viceversa se era il caso di affrontare l'argomento. Si spiega così lo sbarco in ritiro a Coverciano? Mi restano due interrogativi: si è già duto di più il ct e la mia presenza o io la sua? E poi se le cose andranno bene in futuro siamo obbligati a dormire coi giocatori? Allora non c'è che Matarrese ha in qualche modo turbato gli azzurri con la sua «ingombrante presenza» inizialmente allietata. Renzo Vianello lo psicologo della Nazionale dice di no ma il sospetto è che sia stanchatamente di parte. Si arriva al tormentone del primo-qualificazione: 100 milioni a testa? «Sacchi» gli azzurri non pensano ai soldi sono stato io che ho chiesto i Barci e non viceversa se era il caso di affrontare l'argomento. Si spiega così lo sbarco in ritiro a Coverciano? Mi restano due interrogativi: si è già duto di più il ct e la mia presenza o io la sua? E poi se le cose andranno bene in futuro siamo obbligati a dormire coi giocatori? Allora non c'è che Matarrese ha in qualche modo turbato gli azzurri con la sua «ingombrante presenza» inizialmente allietata. Renzo Vianello lo psicologo della Nazionale dice di no ma il sospetto è che sia stanchatamente di parte. Si arriva al tormentone del primo-qualificazione: 100 milioni a testa? «Sacchi» gli azzurri non pensano ai soldi sono stato io che ho chiesto i Barci e non viceversa se era il caso di affrontare l'argomento. Si spiega così lo sbarco in ritiro a Coverc

Il tecnico lusitano ha mutato tattica: dopo aver sollevato sospetti sull'arbitro, alla vigilia della sfida ha rivolto parole di pace. «C'è stata solo molta fantasia. Mi auguro soltanto che tutti i protagonisti siano all'altezza della situazione»

# Queiroz il diplomatico

Carlos Queiroz, allenatore della squadra portoghese, stempera ulteriormente tutte le polemiche sull'arbitraggio. «Vorrei che le mie precedenti dichiarazioni fossero interpretate con buon senso e intelligenza. Non snatureremo il gioco della nostra squadra. Roberto Baggio? Lo marcheremo a uomo, ma non ci faremo condizionare troppo». Futre verrà presentato giovedì a Reggio.

DARIO CECCARELLI

**MILANO** L'impatto è morbido fin troppo sul Grande nastro e amicizia per Sacchi, profonda ammirazione, radici comuni, e via simpatizzando Perino la stampa italiana eventu straordinario viene ringraziata. Manca solo un accenno alle grandi tradizioni del Belpaese (piazza mandolino e Pulcinella) e l'abbraccio è completo.

Carlos Queiroz, il giovane profeta della panchina portoghese, getta via la maschera da diavolo e si traveste da buon samantano. Il sasso l'ha già gettato ora non conviene increspare ulteriormente acque. Illusioni, polemiche, sospetti tutto dimenticato. «Spero che le mie dichiarazioni sugli arbitri vengano interpretate con buon senso e intelligenza. Ora vorrei parlare solo di calcio. Mi auguro solo che tutti i protagonisti della partita siano all'altezza della situazione». L'invito ovviamente vale anche per l'arbitro. E chi vuol capire, capisca.

Il sole splende sui tetti di Mi-

lano. Non capita spesso di questi tempi i portoghesi non scendono a scommesse. Sbarcati lunedì notte ieri hanno fatto due allenamenti. Uno alla mattina, uno al pomeriggio a San Siro. Dall'Hotel Brun, dove sono alloggiati, lo stadio è a un tiro di schioppo. Così stasera potranno arrivare con tutto comodo. Un po' ci sono rimasti non credevano che San Siro fosse così imponente. «Sarà come una finalissima», ripete Futre. L'importante è non farsi condizionare psicologicamente. L'Italia è una delle migliori squadre del mondo ma in novanta minuti un errore alla fine lo fanno tutti».

Paolo Jorge dos Santos Future è la star del gruppo. Lui da consumata soubrette non si sottrae alla morsa dei cronisti. A differenza del tecnico, comunque non porge il ramoscello di pace. «Le polemiche sugli arbitri? Mah sono cose normali, il naturale contorno di tutte le partite decisive. Prima di questo match però l'arbitro Wojciech non l'avevo



JOSÉ SARAMAGO

Scrittore e giornalista portoghese

## «Questo calcio è un prodotto senza anima»

José Saramago è da ieri in Italia, a Roma. Lo scrittore portoghese è venuto nel nostro paese, perché è uno degli otto membri della giuria letteraria dell'«Unione latina», che, domani, assegnerà il premio 1993. Saramago conosce il calcio, ma non lo ha mai amato. Lo scoprì da giovane e poi lo mise da parte. Non ha mai scritto nulla di football, ma stasera, per lui, è già tutto scritto.

STEFANO BOLDRINI

Saramago e il calcio vicini o lontani?

Separati. Ho scoperto il calcio trascinato dalla passione di mio padre. Era un appassionato tifoso Benfica e io lo accompagnavo allo stadio per non dargli un dispiacere. Guaravano la partita ma quello che accadeva in campo mi lasciava indifferente. Così quando divenni adulto lasciai stare

Saranno cinquant'anni che non metto più piede in uno studio

Un paese come l'Italia che vive anche di calcio per Saramago è un bel mistero...

Credo che l'Italia non sia l'unico paese dove ormai il calcio abbia superato da tempo la sua dimensione di sport. Nel caso dell'Italia però la passio-

ne è figlia delle sue origini. C'è lo spirito dei clan dei comuni della signoria. C'è il Rinascimento. Così le squadre sono le depositarie di uno spirito scolare vincere significa affermare la supremazia della città della quale si porta il nome. In Portogallo questo avviene con il Porto. È la rivincita del Nord povero su Lisbona e sul centro che si è arricchito con il turismo.

Portogallo lo ha fatto. Poco tempo fa è stato pubblicato il suo stile narrativo definito «realismo fantastico». Il più recente Vangelo secondo Gesù (1992) inventa e proponendo una personalissima ristavolta della vita di Cristo. Infine ne La zattera di pietra (1987) immaginava che un cataclisma improvviso provochi il diluvio della penisola iberica dal resto d'Europa trasformando quell'isola appena in un immenso valico di pietra allora sull'oceano.

Romanzo, poesia, teatro: qual è il genere che si adatta di più al calcio?

Secondo me offre buoni spunti per un lavoro teatrale. Storie individuali conflitti virtù e miserie il materiale non manca. L'importante è evitare di cercare di rappresentare la partita sarebbe un grande errore.

Qual è per Saramago il ruolo più affascinante del football?

Quello del portiere. A scuola da ragazzo mi sistemavo sempre tra i pali. Mi attratta quella posizione solitaria lontana da tutti costretta ad una sorta di incomunicabilità. Il portiere è l'ultimo baluardo è l'uomo sul quale ricadono tutte le angosce del calcio. Chi occupa quel ruolo deve avere qualche cosa di diverso rispetto agli altri. Una gran forza d'animo e molta sicurezza. Non è un caso se tra i miti del calcio ci stiamo molti portieri.

Quali erano i miti del giovane José che andava allo stadio insieme al padre?

Si chiamavano Aldim e Gustavo nomi di un calciatore di circa vent'anni fa.

Eusebio, l'uomo che ha fatto grande il calcio portoghese:

José Saramago è il più importante scrittore portoghese vivente. Nato nel 1922, ha lavorato a lungo come giornalista ma dalla fine degli anni Quaranta una serie di grandi romanzi ne hanno consacrato la fama e la fortuna in tutta Europa. Molti suoi libri sono stati tradotti in italiano. In Una terra chiamata Alentejo (1982) Saramago racconta le avventure le disgrazie e gli amari sogni di riscatto di una famiglia contadina della più povera regione portoghese. Almeno appunto. Nel Memoriale del convento (1982) compaiono i primi segni di quello che è diventato il suo stile narrativo definito «realismo fantastico». Il più recente Vangelo secondo Gesù (1992) inventa e proponendo una personalissima ristavolta della vita di Cristo. Infine ne La zattera di pietra (1987) immaginava che un cataclisma improvviso provochi il diluvio della penisola iberica dal resto d'Europa trasformando quell'isola appena in un immenso valico di pietra allora sull'oceano.

come lo ricorda?

Come una figura che culturava ogni tanto la mia attenzione in televisione. E come un nome che per anni fui ogni giorno su giornali.

Gli stadi si svuotano perché la gente preferisce far il tifo davanti alla televisione.

Il mondo sta cambiando. In tutto la gente vive isolata minata nelle case. Ci sarà un grande silenzio. La comunicazione sarà interattiva si parlerà e si lavorerà attraverso il computer. E la tv, tra l'unico elemento aggregante tutti insieme davanti allo schermo.

Italia-Portogallo chi va in America?

L'Italia il Portogallo per me è già eliminato. Ma non diteme retta cosa volete che conti il pronostico di uno che dice «vince il migliore».

Belfast in stato d'assedio per la sfida di stasera, il Nord è già fuori

## Anche un pallone tra le due Irlande Con St. Jack l'Eire sogna Usa '94

ALFIO BERNABEI

**LONDRA.** È la partita che nessuno voleva fra l'Irlanda e l'Irlanda del Nord. Si svolge a Belfast, una città divisa, patologica dai scontri inglesi coi fulminei spianati e sorvolata da elicotteri militari. La strada fra l'aeroporto e gli alberghi è stata chiusa al traffico. I giocatori si muovono scortati da sei jeep armate. Tutti sanno che la partita è destinata ad attizzare sentimenti che esorbitano dall'area sportiva per entrare in quello del contrasto politico e del conflitto che insanguina la regione. Ma il sorteggio c'è stato, il caso ha voluto, insomma le due Irlande scendono in campo. Da una parte c'è l'Irlanda che considera il nord costituzionalmente parte del suo territorio. Dall'altra c'è lo stesso territorio che gli inglesi chiamano «Ulster» tuttora sotto il loro controllo dove però la popolazione cattolica si identifica con il resto dell'isola e per questo sostiene partiti

che portano avanti il discorso dell'unificazione ed il ritiro delle truppe di Sua Maestà. I terroristi protestanti vedono in Dublino e nella repubblica irlandese la forza democrazia che li vuole distruggere e per questo c'è la possibilità che qualche fanatico stratti sinistramente l'occasione. L'ira ha meno interesse a farsi notare in un caso come questo in cui il sud visita il nord, sia pure con un pretesto normale che esorbitano dall'area sportiva per entrare in quello del contrasto politico e del conflitto che insanguina la regione. Ma per Dublino il risultato è cruciale. Per potersi qualificare deve vincere. Le speranze sono alte e nonostante i dubbi le agenzie di viaggio della repubblica dicono di aver già venduto quasi mezzo milione di biglietti aerei.

per i tifosi che hanno fatto calcoli precisi sul grande appuntamento americano. Boston Foxboro Stadium, 21 giugno 1994. È il caso di dire che la repubblica irlandese nel giugno del '94 rischia di svuotarsi per trasferirsi dall'altra parte dell'Atlantico. Ha detto un titolo all'Irish Times. Stasera fra i telespettatori repubblicani ci saranno grossi nomi: il presidente Mary Robinson, il ministro degli esteri Dick Spring (ex leader del team di rugby irlandese) e Roddy Doyle. È lo scrittore irlandese più famoso del momento quello che ha scritto The Commitment, il manager della squadra dell'Irlanda del Nord è Billy Birmingham 62 anni che dopo quattro incontri si ritirerà in pensione dopo 117 partite internazionali in 17 anni. È normale che preferisse chiudere la carriera in bellezza con una vittoria finale ed il trifoglio tagliato, sotto i piedi. «Quando abbiamo giocato a Dublino siamo stati battuti 3 a 0. Vogliamo la rivincita e l'avremo».

L'Inghilterra stasera a caccia di gol contro il San Marino. Ma il pericolo sono i suoi tifosi

## Bologna pronta ad accogliere gli inglesi Seicento poliziotti per mille hooligans

GLI ALTRI GIRONI

### GRUPPO 2

Punti partite

NORVEGIA	16	10
Olanda	13	9
Inghilterra	11	9
Polonia	8	9
Turchia	7	10
San Marino	1	9
Oggi: San Marino - Inghilterra (h 20)		
Polonia - Olanda (h 20)		

### GRUPPO 3

Punti partite

Danimarca	18	11
Spagna	17	11
Eire	17	11
Nordirlanda	12	11
Lituania	7	12
Lettonia	5	12
Albania	4	12
Oggi: Irlanda Nord - Eire (h 21)		
Spagna - Danimarca (h 21)		
Tele + 2 h 22 30		

### GRUPPO 6

Punti partite

Svezia	15	10
Francia	13	9
Bulgaria	12	9
Austria	8	10
Finnlandia	5	10
Israele	5	10
Oggi: Francia - Bulgaria (h 20 45)		

**BOLOGNA** Seicento uomini mobilitati dalla Questura bolognese tra polizia carabinieri e Guardia di Finanza e una decina di funzionari di polizia inglese in appoggio. Spiegamento ingente a Bologna di giorni dell'ordine dalla mezza notte di ieri dove per San Martino-Inghilterra sono attesi un migliaio di tifosi britannici tra i quali si pensa possano annidarsi alcune decine di temibili hooligans. San Martino-Inghilterra - slavera alle 20 al Dall'Ara - ultima partita per Platt e compagni impegnati nel gruppo 2 delle qualificazioni mondiali nasce sotto il segno del timore di incidenti. Già dalle 15 le zone adiacenti allo stadio saranno setacciate. Partita a senso unico per i bianchi di master Taylor che devono vincere con almeno sette gol di scarto e sperare nella contemporanea sconfitta in Polonia dell'Olanda (Poznan ore 20) per sperare di staccare un biglietto per Usa '94. La vigilia della partita è stata ravvivata dall'incredibile offerta fatta ai

polacchi (che hanno reagito sdegnati) dal quotidiano scandalistico inglese Daily Mirror 10.000 sterline in caso di vittoria. Nell'hotell Bologna sede del tour inglese David Blumfield portavoce della naziona ha subito proclamato l'estate nella fedele alla curiosa iniziativa dei polacchi giocheranno al meglio soltanto per orgoglio - ha dichiarato - i nostri sono ben consapevoli di dover fare una grande prova e cerca re subito il gol. I Inglesi - è confermato - dovrà fare a meno di Shearer. Quindi la coppia d'attacco sarà formata da Wright e Ferdinand. Per San Martino parla il capitano Massimo Bonini. Scenderemo in campo col solito impegno - dice l'ex juventino ed ex rosso blu - cercando di contenere l'urto degli inglesi.

Nel gruppo 3 - oltre alla sfida tra Irlanda di Nord ed Irlanda - fondamentale importanza riveste lo scontro tra Spagna e Danimarca (Siviglia ore 21) le

si minato si riunione sicurezza

za dei gialli.

L'ultimo atto delle quattro finali di Europa po sono accontentarsi del pari. Nel raggruppamento 4 sono ancora quattro le formazioni in lizza per i scontri diretti in programma oggi - Galles-Roma (Cardiff 20 15) e Belgio-Repubblica Ceca-Slovacca (Bruxelles 20 15) - con numeri belgi favoriti determinati il quadro finale. Tornino a Parigi i francesi e la Bulgaria (ore 20 40) si contendono l'ultimo posto utile (il altro se 1-2 è aggiudicato la Svizzera) per gli Usa '94. I francesi si possono anche permettere il pareggio ma la bruciante sconfitta del mes scorso sullo stesso terreno contro Israele ha minato la rinomata sicurezza dei gialli.

Nel gruppo 5 - oltre alla sfida tra Irlanda di Nord ed Irlanda - fondamentale importanza riveste lo scontro tra Spagna e Danimarca (Siviglia ore 21) le

si minato si riunione sicurezza

Mercoledì  
24 novembre  
con l'Unità



Il libro di Jim Garrison  
che ha ispirato  
il film di  
Oliver Stone

JFK  
La vera storia  
dell'assassinio  
del presidente Kennedy